

Calcolo del reddito prodotto dal settore privato e dalla pubblica amministrazione nelle provincie e regioni d'Italia nel 1962 e confronto col 1961

Indici di alcuni consumi e del risparmio bancario

CAP. I - SINTESI E COMMENTO DEI DATI PIU' NOTEVOLI

1. - *Preambolo e riserve.*

Nel precedente fascicolo di « Moneta e Credito » è stato pubblicato un ampio studio del prof. Pietro Battara dal titolo « *Luci ed ombre nel calcolo del reddito nazionale* ». Sono più le ombre che le luci, e il Battara le ha messe... in luce con una critica obiettiva e una serie di osservazioni e proposte che meritano il più attento esame.

L'articolo del Battara ci fa nascere (o rinascere) serie perplessità: 1) se il calcolo del reddito nazionale è difettoso, che cosa si può mai dire di quello che ogni anno su questa rivista noi ci « avventuriamo » a effettuare per il reddito provinciale? 2) Se il calcolo del reddito nazionale stabilito con i larghi mezzi e la collaborazione di persone espertissime dell'Istituto Centrale di Statistica lascia a desiderare per vari aspetti, che cosa può capitare a un lavoro di « artigiano », come il nostro, fatto con i pochi mezzi e la modesta capacità di cui egli dispone?

Questo artigiano non ha mancato, ogni volta, di presentare i suoi calcoli con estrema modestia, avvertendo che essi sono largamente approssimativi, e di segnalare le manchevolezze anche gravi, chiedendo venia sommaria di tutti gli arbitri a cui ha dovuto ricorrere per far « quadrare » i risultati. Le riserve espresse sono state sempre esplicite ed ampie. Con ciò può dirsi che la nostra

coscienza sia tranquilla? Chi scrive si sente bisbigliare all'orecchio quello che l'amico Battara ricorda, quello che ha detto Gini e quello che anche noi abbiamo constatato: « poco valgono e a meno servono riserve siffatte, perchè i dati statistici una volta formulati acquistano autonomia e circolano irrimediabilmente. Una volta messi in giro, per amore di brevità o per fretta o negligenza di chi li riporta, finiscono col venir serviti al pubblico nudi e crudi, e presi, dall'uomo della strada, come oro colato ». Per fortuna noi non ci rivolgiamo all'uomo della strada, ma tuttavia queste premesse ci fanno riflettere, e, infine, che cosa dobbiamo decidere?

C'è sempre una soluzione... comoda: non far niente. Ce n'è un'altra: fare meglio, anzi fare una cosa perfetta. Questa seconda soluzione è fuori delle nostre modeste capacità, alle quali si aggiunge la scarsa disponibilità dei dati necessari; ed anche la prima soluzione (non fare niente) non ci trova consenzienti; quindi anche quest'anno ci assumiamo il rischio di confidare alla benevola « Moneta e Credito » i risultati delle nostre elaborazioni per il 1962. Crediamo che molte persone, che hanno usato questi dati negli anni scorsi (forse per... forza maggiore, in mancanza di meglio), rimarrebbero deluse se non continuassimo a fornire loro gli aggiornamenti che esse si attendono. La nostra colpa è del genere di quelle che, accadute anche una sola volta nella vita, si resta obbligati a trascinarsi dietro! Ed ora — è ora — veniamo ai nostri calcoli.

2. - Metodologia per i calcoli del reddito.

Anche quest'anno abbiamo mantenuto i criteri di calcolo ed elaborazioni impiegati negli anni precedenti e più volte illustrati e commentati, diremo meglio, criticati. Non riteniamo che sia il caso, dopo undici anni che ne parliamo, ripetere tutte le avvertenze ancora una volta.

La base di partenza è sempre quella delle cifre calcolate dall'Istituto Centrale di Statistica per il complesso dell'Italia e per le tre grandi ripartizioni geografiche: Italia nord occidentale, Italia nord orientale e centrale, Mezzogiorno (Meridione più Isole). L'anno scorso si è potuto disporre per il Mezzogiorno di una biripartizione: fra regioni meridionali (continentali) e le due Isole. Quest'anno detta ripartizione è venuta a mancare, vale a dire si è avuta una sola cifra

complessiva per tutto il Mezzogiorno (ripetiamo: Meridione più Sardegna e Sicilia). Questo fatto ci ha costretti a rifare tutti i calcoli per il 1961 per renderli paragonabili con quelli del 1962. È un lavoro in più (la rielaborazione dei dati del 1961) che per una ragione o l'altra ci troviamo costretti a compiere ogni anno nell'intento di rendere confrontabili i dati di un anno con quelli precedenti.

Anche quest'anno siamo stati costretti a riferire le cifre del reddito alla popolazione residente, anzichè a quella presente, come ci sembrerebbe preferibile per le ragioni già espresse altre volte: adottando la popolazione residente si vengono a deprimere le quote pro-capite dell'Italia meridionale, specialmente quelle delle provincie a forte emigrazione, e ad elevare arbitrariamente le quote pro-capite dell'Italia settentrionale e del Lazio, specialmente quelle delle provincie a forte immigrazione.

Lievi miglioramenti si sono apportati qua e là, come del resto è stato fatto ogni anno, frutto dell'esperienza e del miglioramento delle fonti disponibili. Ma non è il caso di attardarci su ciò, che rappresenta una maggiore cura impiegata doverosamente ogni volta che è stato possibile.

Prima di esporre i risultati delle nostre analisi, ripetiamo a scanso di equivoci, che purtroppo non si riescono mai ad eliminare — come spesso dobbiamo constatare nell'uso che viene fatto di questi dati — che il reddito al quale ci riferiamo è quello *prodotto* dal sistema economico, in ogni provincia; quindi esso risulta dalla somma delle produzioni e dei servizi in una data provincia, ottenuta nei vari settori, depurata dal costo dei vari elementi che sono serviti a creare il nuovo reddito dell'anno. In altri termini non si tratta della somma dei redditi percepiti dai singoli individui; qui si considera il reddito dal punto di vista reale, non personale.

3. - Sintesi del raffronto fra il 1961 e il 1962.

Reddito - Nel 1961 il reddito prodotto per abitante era aumentato nel Sud in misura notevolmente superiore che al Nord: Nord-Centro 7,0 per cento, Sud-Isole 12,1 per cento; invece nel 1962 si è avuto un incremento quasi uguale nell'Italia settentrionale, nell'Italia centrale e nell'Italia meridionale, mentre nelle Isole (leggasi specialmente Sicilia) l'aumento è stato sensibilmente più modesto:

REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEL 1961 E 1962
(lire correnti)

Tav. n. 1

Ripartizioni geografiche	1961	1962	Aumento percentuale 1962 rispetto 1961
Italia settentrionale	408.383	455.071	+ 11,4
Italia centrale	326.872	367.083	+ 12,3
Italia meridionale	203.912	226.934	+ 11,3
Italia insulare	218.509	234.843	+ 7,5
ITALIA	320.009	356.483	+ 11,4
Nord-Centro	384.507	429.331	+ 11,7
Sud-Isole	208.737	229.545	+ 10,0

Consumi - La ripartizione geografica degli indici di consumo (si tratta di sei consumi non alimentari abbastanza significativi) si differenzia sensibilmente in confronto a quella del reddito prodotto. Questa volta è l'Italia meridionale e più ancora sono le Isole quelle che presentano gli aumenti più forti. Mentre per l'Italia continentale gli aumenti percentuali dei consumi sono inferiori agli aumenti del reddito prodotto, per l'Italia insulare gli incrementi dei consumi superano quelli del reddito prodotto.

Tav. n. 2

CONSUMI E SPESE PER ABITANTE
VARIAZIONI PERCENTUALI FRA IL 1961 E IL 1962

Ripartizioni geografiche	Radio abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione dal Reader's Digest »	Auto-veicoli, motocicli e ciclomotori	Media 6 indici
Italia settentrionale	+4,1	+4,0	+3,7	+7,2	+9,1	+15,7	+7,3
Italia centrale	+4,8	+2,4	+1,6	+5,8	+9,1	+16,3	+6,7
Italia meridionale	+6,8	+3,2	+4,6	+8,0	+11,4	+18,5	+8,7
Italia insulare	+5,5	+4,3	+4,5	+10,3	+11,4	+18,3	+9,1
ITALIA	+4,9	+3,6	+3,6	+7,5	+9,4	+16,7	+7,6
Nord-Centro	+4,2	+3,5	+3,1	+6,8	+9,1	+15,9	+7,1
Sud-Isole	+6,3	+3,6	+4,6	+8,9	+11,4	+18,4	+8,9

Risparmio - Anche nel 1962, come già negli anni precedenti, gli incrementi del nuovo risparmio bancario e postale, per abitante,

sono stati nel Sud notevolmente più elevati che al Nord. È questo un aspetto importante da rilevare. Il progresso economico del Sud, ancora poco visibile (se confrontato col Nord) nelle cifre del reddito prodotto, si palesa chiaramente nell'espansione dei consumi e ancora di più, molto di più, nei risparmi.

Tav. n. 3

NUOVO RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER ABITANTE
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEL 1961 E 1962
(lire correnti)

Ripartizioni geografiche	1961	1962	Aumento percentuale 1962 rispetto 1961
Italia settentrionale	32.857	37.171	+ 13,1
Italia centrale	23.373	26.777	+ 14,6
Italia meridionale	15.392	19.579	+ 27,2
Italia insulare	16.327	19.857	+ 21,6
ITALIA	24.791	28.858	+ 16,4
Nord-Centro	30.084	34.130	+ 13,4
Sud-Isole	15.700	19.671	+ 25,3

Riepilogo - Infine presentiamo i valori percentuali del reddito prodotto, dei consumi e del risparmio negli ultimi due anni, 1961 e 1962, per grandi ripartizioni geografiche.

Tav. n. 4

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO, DEI CONSUMI e DEL RISPARMIO
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEL 1961 E 1962
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	Reddito		Consumi (sei indici di consumi non alimentari)		Nuovo risparmio (bancario e postale)	
	1961	1962	1961	1962	1961	1962
Italia settentrionale	57,12	57,38	56,43	56,49	59,28	57,90
Italia centrale	18,94	19,14	21,42	21,35	17,42	17,25
Italia meridionale	15,66	15,55	14,39	14,36	15,31	16,57
Italia insulare	8,28	7,93	7,76	7,80	7,99	8,28
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	76,06	76,52	77,85	77,84	76,70	75,15
Sud-Isole	23,94	23,48	22,15	22,16	23,30	24,85

Quanto a reddito il Nord-Centro guadagna relativamente terreno: rappresentava il 76,06 per cento del complesso nazionale nel 1961 e sale al 76,52 per cento nel 1962. Di conseguenza scema la quota del Sud-Isole da 23,94 per cento a 23,48 per cento.

Per i consumi la quota percentuale del Nord-Centro e quindi quella del Sud-Isole rimangono invariate fra il 1961 e il 1962. Invece per il risparmio si ha un sensibile miglioramento al Sud-Isole.

4. - Confronto triennio 1951-53 con il 1960-62.

Più significativo è il confronto che si può stabilire fra due periodi distanziati di circa un decennio ricavati dai calcoli che abbiamo incominciato a pubblicare dal 1951 in poi. Per rendere più equilibrato il confronto calcoliamo le medie del triennio 1951-53 e del triennio 1960-62.

Dal confronto si conferma quanto già abbiamo più volte e in varie sedi dimostrato: che fra i due periodi, il Nord-Centro (a causa esclusivamente del Centro) ha avuto un aumento del reddito superiore rispetto al Sud-Isole; talchè la quota del Nord-Centro è salita dal 75,54 per cento al 76,55 per cento, mentre la quota del Sud-Isole è scesa dal 24,46 al 23,45 per cento.

Tav. n. 5

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO, DEI CONSUMI E DEL RISPARMIO
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEI TRIENNI 1951-53 E 1960-62
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	Reddito		Consumi (sei indici di consumi non alimentari)		Nuovo risparmio (bancario e postale)	
	1951-53	1960-62	1951-53	1960-62	1951-53	1960-62
Italia settentrionale	57,63	57,52	58,64	56,28	61,77	58,55
Italia centrale	17,91	19,03	21,35	21,49	18,67	17,77
Italia meridionale	16,17	15,47	13,16	14,41	13,11	15,70
Italia insulare	8,29	7,98	6,85	7,82	6,45	7,98
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	75,54	76,55	79,99	77,77	80,44	76,32
Sud-Isole	24,46	23,45	20,01	22,23	19,56	23,68

Per i consumi la situazione è completamente diversa: il Sud-Isole partecipa al complesso nazionale nel 1960-62 per una quota pari al 22,23 per cento rispetto a 20,01 nel 1951-53; quindi il Nord-Centro è sceso dal 79,99 al 77,77 per cento.

Per il risparmio la quota assunta dal Sud-Isole si è notevolmente accresciuta, passando dal 19,56 nel 1951-53 al 23,68 nel 1960-62.

A dieci anni di distanza è quindi nettamente visibile la struttura dei mutamenti relativi verificatisi; li ripetiamo: minor progresso (ma sempre progresso) nel Sud in quanto a reddito prodotto, ma progresso più sensibile riguardo ai consumi e al risparmio.

Nel rapido movimento progressivo a cui tutte le provincie e regioni d'Italia hanno partecipato, si è prodotto una maggiore spequazione territoriale, che si può misurare con adatti indici insegnati dalla tecnica statistica, ma che è pure agevole riconoscere con il semplice confronto fra il gruppo che comprende le sette provincie aventi le quote percentuali più alte e il gruppo delle sette provincie con quote percentuali più basse. Il primo gruppo (in alto) rappresentava nel triennio 1951-53 il 34,37 per cento del reddito prodotto di tutta Italia, e sale nel triennio 1960-62 al 38,04. Il secondo gruppo (in basso) è sceso da una quota complessiva del 2,13 per cento sul totale Italia a 1,86 per cento.

Da notare che ognuna delle sette provincie « ricche » ha visto aumentare la sua quota di partecipazione al totale nazionale, e sono rimaste tutte e sette nello stesso ordine di importanza; e che, per contro, tutte e sette le provincie « povere » hanno visto ridursi la loro quota percentuale, ma non sono rimaste le stesse, nè occupano i medesimi posti, come si può osservare dalla tav. n. 6.

Un'ultima osservazione su detta tavola: Milano, al primo posto, con l'11,29 per cento del totale d'Italia, nel triennio 1951-53, aveva un reddito assoluto 42 volte superiore a quello di Rieti che occupava l'ultimo posto (0,27 per cento del totale d'Italia); nel 1960-62 Milano, ancora al primo posto con un valore del 12,46 per cento d'Italia, è 56 volte superiore a Enna, che occupando l'ultimo posto dispone solo dello 0,22 per cento del reddito di tutta Italia. Il rapporto fra il totale del primo gruppo e il totale del secondo gruppo era 16 volte nel 1951-53, ed è salito a 20 volte nel 1960-62.

Sembra chiaro che nella corsa in avanti, anzichè verificarsi una certa tendenza perequatrice, si determina uno sparpagliamento via via maggiore, proprio come avviene durante una marcia affrettata;

mentre se si procede più lentamente è più facile che anche gli ultimi « serrino sotto », e si formi una massa più compatta. Se così è, si può concludere che il rapido progresso si compie a spese di una maggiore sperequazione.

Tav. n. 6

SETTE PROVINCE CON REDDITO PIU' ALTO E SETTE CON REDDITO PIU' BASSO
CONFRONTO FRA LA MEDIA DEL TRIENNIO 1951-53
CON QUELLA DEL TRIENNIO 1960-62
(percentuali sul totale d'Italia)

Reddito prodotto							
Sette provincie con percentuali di reddito più alte				Sette provincie con percentuali di reddito più basse			
Media 1951-53		Media 1960-62		Media 1951-53		Media 1960-62	
Milano	11,29	Milano	12,46	Rieti	0,27	Enna	0,22
Roma	6,15	Roma	7,59	Enna	0,28	Rieti	0,23
Torino	5,57	Torino	6,18	Matera	0,28	Matera	0,24
Napoli	3,81	Napoli	3,96	Ragusa	0,30	Gorizia	0,28
Genova	3,22	Genova	3,22	Sondrio	0,32	Valle d'Aosta	0,29
Firenze	2,32	Firenze	2,48	Nuoro	0,33	Caltanissetta	0,30
Bologna	2,01	Bologna	2,15	Gorizia	0,35	Nuoro	0,30
Totale	34,37	Totale	38,04	Totale	2,13	Totale	1,86

Un comportamento diverso da quello riscontrato per il reddito, si constata riguardo ai consumi. Le sette provincie con le quote percentuali sul totale d'Italia più elevate vedono ridursi, seppure lievemente, la loro partecipazione sul totale d'Italia, passando dal 40,67 per cento nel triennio 1951-53 al 39,05 per cento nel triennio 1960-62; viceversa le sette provincie con quote percentuali più basse segnano un lieve aumento dall'1,27 per cento all'1,48 per cento; si riduce pertanto, sia pure di poco, la sperequazione, che però rimane ancora notevole, fra provincie ricche e provincie povere. È il caso di concludere che viene smentita la considerazione fatta più sopra a proposito del reddito, cioè che nella corsa in avanti si verifica un maggiore sparpagliamento a danno delle provincie meno sviluppate? Qui la questione si pone in modo diverso: le provincie più ricche non possono aumentare di molto i loro consumi e le loro spese per tabacchi, automobili, ecc., perchè occupano già una buona posizione,

Tav. n. 7

SETTE PROVINCE CON CONSUMI PIU' ALTI E SETTE CON CONSUMI PIU' BASSI
CONFRONTO FRA LA MEDIA DEL TRIENNIO 1951-53
CON QUELLA DEL TRIENNIO 1960-62
(percentuali sul totale d'Italia)

Media sei indici di consumi non alimentari							
Sette provincie con percentuali di consumi più alte				Sette provincie con percentuali di consumi più basse			
Media 1951-53		Media 1960-62		Media 1951-53		Media 1960-62	
Milano	12,05	Milano	11,15	Matera	0,13	Matera	0,17
Roma	9,01	Roma	9,03	Nuoro	0,14	Enna	0,17
Torino	6,02	Torino	5,92	Enna	0,16	Nuoro	0,19
Napoli	4,26	Napoli	4,33	Rieti	0,19	Rieti	0,19
Genova	3,73	Genova	3,26	Benevento	0,21	Teramo	0,25
Firenze	3,14	Firenze	2,96	Teramo	0,22	Sondrio	0,25
Bologna	2,46	Bologna	2,40	Ragusa	0,22	Benevento	0,26
Totale	40,67	Totale	39,05	Totale	1,27	Totale	1,48

quasi di saturazione; il contrario si verifica ovviamente per le provincie più povere, le quali si trovano con un larghissimo margine di distacco, che, sia pure lentamente, tendono a risalire.

CAP. II - ESAME DEI DATI PROVINCIALI DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1962

5. - Il reddito delle tre grandi ripartizioni geografiche come punto di partenza.

È opportuno ricordare, come si è già detto più sopra, che il reddito di cui si discorre in queste pagine è quello costituito dal così detto « valore aggiunto » dal processo produttivo, ossia dalla nuova ricchezza messa in atto durante l'anno, quale risulta dopo aver sottratto dalla totalità dei beni e dei servizi prodotti, trasformati in termini monetari, le quantità reimpiegate (es. grano per la semina) e il valore delle materie prime e dei servizi usati per la produzione. Sottraendo anche la quota di ammortamento e manutenzioni si per-

PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE AL COSTO DEI FATTORI NEL 1962
NELLE TRE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

Componenti del reddito	Italia nord-occidentale		Italia nord-orientale e centrale		Italia meridionale e insulare		Totale Italia	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
1) Agricoltura e foreste	680,4	9,8	1.384,0	19,6	1.285,6	30,0	3.350	18,3
2) Pesca	2,6	..	16,9	0,2	15,5	0,4	35	0,2
3) Fabbricati	358,0	5,2	372,0	5,3	255,0	6,0	985	5,4
4) Industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti:	5.637,5	81,6	4.409,2	62,5	2.078,3	48,5	12.125	66,4
a) Industrie estrattive	24,0	0,3	61,0	0,9	39,0	0,9	124	0,7
b) Industrie manifatturiere	3.436,4	49,8	1.915,2	27,1	717,4	16,8	6.069	33,3
c) Industrie delle costruzioni	570,3	8,3	682,3	9,7	326,4	7,6	1.579	8,6
d) Industrie elettriche, gas e acqua	145,5	2,1	140,5	2,0	73,0	1,7	359	2,0
e) Trasporti e comunicazioni	396,5	5,7	570,6	8,1	349,9	8,2	1.317	7,2
f) Commercio	739,4	10,7	730,4	10,3	412,2	9,6	1.882	10,3
g) Credito e assicurazioni	325,4	4,7	309,2	4,4	160,4	3,7	795	4,3
5) Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	274,6	4,0	339,5	4,8	185,9	4,3	800	4,4
6) Totale reddito del settore privato	6.953,1	100,6	6.521,6	92,4	3.820,3	89,2	17.295	94,7
7) Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	541,4	7,8	533,2	7,5	301,4	7,1	1.376	7,5
8) Totale reddito netto settore privato	6.411,7	92,8	5.988,4	84,9	3.518,9	82,1	15.919	87,2
9) Reddito netto della Pubblica Amministrazione	496,6	7,2	1.069,1	15,1	766,3	17,9	2.332	12,8
10) Prodotto netto interno al costo dei fattori	6.908,3	100,0	7.057,5	100,0	4.285,2	100,0	18.251	100,0

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

viene al valore del « prodotto netto ». Il concetto di reddito a cui ci riferiamo è, in altri termini, quello realistico.

Come punto di partenza, si sono adottate le cifre del reddito nazionale contenute nella Relazione dei Ministri del Bilancio e del Tesoro: « Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1962 » e calcolate dall'Istituto Centrale di Statistica.

La cifra che ci proponiamo di ripartire nel 1962 tra le provincie è, per il totale dell'Italia, di 18.251 miliardi di lire del prodotto netto interno al costo dei fattori, derivante dal settore privato e dalla pubblica amministrazione, suddivisa come segue (1):

1) Italia nord-occidentale	miliardi	6.908,3
2) Italia nord-orientale e centrale	»	7.057,5
3) Italia meridionale e insulare	»	4.285,2
<hr/>		
Italia	miliardi	18.251,0

6. - Settore agricolo, zootecnico, forestale.

Intraprendendo ora quello che è lo scopo precipuo del nostro lavoro, cioè la ripartizione per provincie del prodotto netto del settore privato e della pubblica amministrazione (detto anche più brevemente « prodotto netto interno ») per il 1962, incominciamo dal reddito agricolo, per il quale nella « Relazione generale » figura un ammontare di 3.350 miliardi di lire (voce I della tav. n. 8).

La determinazione delle cifre del reddito di questo settore nelle provincie italiane comporta un grosso lavoro di conteggi, ma nessuna difficoltà concettuale o di metodo. Si sono seguiti per le singole provincie gli stessi criteri adottati per la determinazione ufficiale della cifra complessiva dell'Italia. Vale a dire, si è proceduto al calcolo della così detta « produzione vendibile » (che comprende anche quella destinata al consumo diretto), moltiplicando le quantità prodotte nelle singole provincie per i relativi prezzi medi regionali,

(1) L'Italia nord-occidentale raggruppa le regioni del Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria; l'Italia nord-orientale e centrale le rimanenti regioni settentrionali e quelle che costituiscono tradizionalmente l'Italia centrale; l'Italia meridionale e insulare comprende gli Abruzzi e Molise, la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. Sono queste le tre ripartizioni adottate dall'Istituto Centrale di Statistica.

e detraendo il valore delle quantità reimpiegate e le spese, con le modalità accennate nei nostri articoli pubblicati su questa Rivista negli anni scorsi, e che si possono trovare spiegate più diffusamente negli studi inseriti ogni anno nella Rivista « Sintesi Economica » (2).

Si deve notare che nel 1962 il reddito agricolo complessivo di 3.350 miliardi non è aumentato considerevolmente rispetto a quello del 1961, che era risultato di 3.095 miliardi. Inoltre sensibili spostamenti si sono determinati a spese delle provincie e regioni del Meridione e delle Isole: infatti per il 1962 la quota-parte di reddito agricolo relativa all'Italia meridionale e insulare è del 38,38 per cento rispetto al 39,74 per cento del 1961; per contro la partecipazione del Nord-Centro è salita dal 60,26 per cento del 1961 al 61,62 per cento del 1962.

Nella tav. n. 9 sono riportate le cifre percentuali sul totale d'Italia nei singoli anni dal 1951 al 1962, secondo le quattro ripartizioni geografiche.

Le variazioni percentuali nelle grandi ripartizioni territoriali dal 1951 al 1962 procedono a sbalzi, cioè senza una tendenza regolare, in relazione all'andamento dei raccolti.

REDDITO DELL'AGRICOLTURA
(percentuali sul totale d'Italia)

TAV. n. 9

Anni	Italia settentr.	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare	ITALIA	Nord-Centro	Sud-Isole
1951	48,45	16,35	23,34	11,86	100,00	64,80	35,20
1952	50,15	17,43	21,89	10,53	100,00	67,58	32,42
1953	46,86	16,45	23,08	13,61	100,00	63,31	36,69
1954	46,72	17,08	23,26	12,94	100,00	63,80	36,20
1955	49,31	17,09	21,58	12,02	100,00	66,40	33,60
1956	47,29	15,68	23,58	13,45	100,00	62,97	37,03
1957	45,12	14,98	25,53	14,37	100,00	60,10	39,90
1958	47,18	16,66	23,67	12,49	100,00	63,84	36,16
1959	46,90	16,90	24,18	12,02	100,00	63,80	36,20
1960	47,78	16,80	24,03	11,39	100,00	64,58	35,42
1961	44,05	16,21	27,00	12,74	100,00	60,26	39,74
1962	44,58	17,08	27,33	11,05	100,00	61,62	38,38

(2) In detti articoli sono contenute anche le cifre dettagliate per ciascuna provincia, delle produzioni agricole, forestali e zootecniche, voce per voce, di cui diamo qui solo i totali del settore. Per i dati del 1962 vedasi « Sintesi Economica », agosto-settembre 1963.

Interessa piuttosto considerare le variazioni nelle medie dei due trienni, 1951-53 e 1960-62 (tav. n. 10). Scorgiamo allora che l'aumento del reddito del settore agricolo in lire correnti è stato modesto, solo del 35,9 per cento, in confronto all'aumento degli altri settori, che è stato assai più elevato; per l'insieme del reddito dell'industria e del commercio, sempre a prezzi correnti, l'aumento fra i due trienni è stato del 117,1 per cento. Inoltre si nota che l'aumento del reddito agricolo è stato più alto nel Sud (47,8 per cento) che nel Nord (29,4 per cento).

TAV. n. 10

CONFRONTO DEL REDDITO PRODOTTO IN AGRICOLTURA
FRA IL TRIENNIO 1951-53 E IL TRIENNIO 1960-62

Ripartizioni geografiche	Percentuali sul totale d'Italia		Aumento percentuale fra il 1951-53 e il 1960-62	Quota parte del reddito del settore agricolo sul totale del reddito	
	1951-53	1960-62		1951-53	1960-62
Italia settentrionale	48,39	45,33	+27,3	21,6	13,7
Italia centrale	16,72	16,70	+35,7	24,0	15,2
Italia meridionale	22,81	26,25	+56,3	36,5	29,5
Italia insulare	12,08	11,72	+31,8	37,6	25,5
ITALIA	100,00	100,00	+35,9	25,8	17,3
Nord-Centro	65,11	62,03	+29,4	22,2	14,1
Sud-Isole	34,89	37,97	+47,8	36,9	28,2

La quota di reddito prodotto dal settore agricolo sul totale del reddito è andata rapidamente diminuendo in tutte le ripartizioni, e specialmente nell'Italia centrale e insulare. La quota di reddito prodotta dall'agricoltura era in Italia di circa un quarto (25,8 per cento del reddito totale) nel triennio 1951-53, ed è scesa al 17,3 per cento nel triennio 1960-62.

7. - Pesca.

Per la ripartizione provinciale del reddito della pesca (voce 2 della tav. n. 8: 35 miliardi di lire) ci siamo valse delle cifre fornite dall'Istituto Centrale di Statistica sulla produzione della pesca marittima e di laguna nelle singole provincie, e dei prezzi medi rilevati

dall'Istituto stesso per i diversi litorali. Dal valore ottenuto, moltiplicando le quantità pescate per i relativi prezzi, si sono sottratte le spese, seguendo i criteri altra volta esposti.

Considerando l'apporto percentuale delle due grandi ripartizioni territoriali al reddito della pesca dal 1951 al 1962, si nota che il

REDDITO DELLA PESCA
(percentuali sul totale d'Italia)

TAV. n. II

Anni	Italia settentr.	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare	ITALIA	Nord-Centro	Sud-Isole
1951	19,20	18,69	27,52	34,59	100,00	37,89	62,11
1952	20,20	20,28	24,21	35,31	100,00	40,48	59,52
1953	21,72	21,46	25,83	30,99	100,00	43,18	56,82
1954	19,55	23,93	24,38	32,14	100,00	43,48	56,52
1955	21,31	27,49	23,12	28,08	100,00	48,80	51,20
1956	20,00	28,15	23,34	28,51	100,00	48,15	51,85
1957	25,00	28,60	24,57	21,83	100,00	53,60	46,40
1958	22,35	31,94	23,98	21,73	100,00	54,29	45,71
1959	25,62	25,49	24,86	24,03	100,00	51,11	48,89
1960	26,10	25,33	23,57	25,00	100,00	51,43	48,57
1961	26,84	27,40	23,16	22,60	100,00	54,24	45,76
1962	26,86	28,85	23,32	20,97	100,00	55,71	44,29

Sud-Isole ha diminuito costantemente la sua importanza, passando dal 62,11 per cento del primo anno del periodo citato al 44,29 per cento del 1962.

8. - Fabbricati.

Per i redditi dei fabbricati civili (voce 3 della tav. n. 8: 985 miliardi) il riparto fra le provincie è stato effettuato in proporzione al reddito imponibile dei fabbricati, quale risulta dai dati forniti dal Ministero delle Finanze.

Nel complesso, dal 1951 la partecipazione del Sud-Isole al reddito dei fabbricati ha subito una graduale flessione, passando dal 33,87 per cento sul totale nazionale nel 1951 al 24,11 per cento nel

1958; poi vi è stato un lieve incremento fino a raggiungere nel 1960 la quota del 26,85 per cento; infine si è avuta una nuova flessione, seppure minima, passando al 25,89 per cento nel 1962.

REDDITO DEI FABBRICATI
(percentuali sul totale d'Italia)

TAV. n. 12

Anni	Italia settentr.	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare	ITALIA	Nord-Centro	Sud-Isole
1951	46,43	19,70	23,63	10,24	100,00	66,13	33,87
1952	48,43	19,69	22,23	9,65	100,00	68,12	31,88
1953	49,04	19,92	22,62	8,42	100,00	68,96	31,04
1954	48,78	20,31	21,40	9,51	100,00	69,09	30,91
1955	50,66	19,42	21,23	8,69	100,00	70,08	29,92
1956	50,83	20,18	21,12	7,87	100,00	71,01	28,99
1957	50,83	20,93	19,31	8,93	100,00	71,76	28,24
1958	53,44	22,45	15,69	8,42	100,00	75,89	24,11
1959	53,23	21,98	15,45	9,34	100,00	75,21	24,79
1960	52,18	20,97	16,27	10,58	100,00	73,15	26,85
1961	52,52	20,94	18,42	8,12	100,00	73,46	26,54
1962	53,24	20,87	18,12	7,77	100,00	74,11	25,89

9. - Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti.

Sotto questo titolo si considera globalmente la voce 4 della tav. n. 8, che è la somma di sette valori parziali di settori diversi. Abbiamo quindi una grossa cifra che comprende le attività industriali e quelle del commercio, del credito, delle assicurazioni e dei trasporti. In complesso esse raggiungono un reddito di 12.125 miliardi di lire nel 1962.

La ripartizione per provincie di detto ammontare ha comportato un lavoro assai complesso, e che meno ci soddisfa, in quanto non è stato possibile nè mantenere suddivisi i vari settori di attività (industria, commercio, ecc.), nè procedere a calcoli diretti, come si è fatto per l'agricoltura e la pesca.

È questa la difficoltà di fronte alla quale, lo confessiamo, ci sentiamo ogni anno tentati di abbandonare la partita. Ma alla fine abbiamo preferito anche questa volta accontentarci di individuare il riparto provinciale delle attività conglobate anzidette, mediante un

indice all'uopo costruito. Poichè il criterio adottato è lo stesso per tutti gli anni, è da ritenere che i nostri risultati valgano almeno a segnalare le variazioni territoriali intervenute da un anno all'altro. In fondo l'utilità pratica di questi calcoli risiede proprio in tali confronti. L'indice da noi costruito comprende vari elementi strettamente connessi con le attività industriali, commerciali, creditizie, dei trasporti, ecc. E pertanto si presume che la quota di reddito ad esse riferibile nelle singole provincie sia proporzionale al valore provinciale di detto indice.

L'« indice composito provinciale », chiamiamolo così, che ci è servito per la ripartizione provinciale del reddito delle attività di cui stiamo occupandoci, è costituito dalle seguenti serie di dati provinciali, per le quali indichiamo anche le fonti:

1) salari e stipendi effettivi pagati nell'industria, nel commercio, nelle banche e assicurazioni e nei trasporti. Si comprendono le seguenti serie:

— salari degli operai dell'industria (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro);

— salari degli impiegati dell'industria (calcolo in base alla retribuzione media per provincia ed al numero degli impiegati dell'industria fornitoci dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie);

— salari del commercio (calcolo in base ai contributi introitati dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie);

— salari del credito, assicurazioni, servizi tributari (calcolo in base ai contributi introitati dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie);

— salari dei portuali (Ministero della Marina Mercantile);

2) automezzi industriali (Automobile Club d'Italia per gli automezzi su strada e Ministero della Marina Mercantile per le motobarche e i battelli da traffico);

3) energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (Ministero delle Finanze);

4) ricchezza mobile cat. B e C₁ (escluse le affittanze agrarie); valori integrati con l'aggiunta dei redditi esenti e dei redditi delle ditte escluse dalla denuncia, come spiegato nei nostri articoli precedenti (Ministero delle Finanze e nostre elaborazioni);

5) depositi e impieghi delle aziende di credito (Banca d'Italia).

SERIE STATISTICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'« INDICE COMPOSITO » IMPIEGATO PER LA RIPARTIZIONE PROVINCIALE DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONE E TRASPORTI NEL 1962

Provincie e Regioni	Salari industria, commercio, credito, assicurazione, trasporti e attività minori (1962)		Automezzi industriali (autocarri, rimorchi, motofurgoni, trattori stradali, autobus, motobarche, battelli da traffico) 1962		Consumo di energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (1961-62)		Imponibile di ricchezza mobile B e C ₁ integrato con l'aggiunta di un reddito minimo per le ditte non denunciate nel 1962		Depositi ed impieghi presso le aziende di credito al 31-12-1962	
	milioni di lire	% sul totale d'Italia	numero	% sul totale d'Italia	migliaia di Kwh	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia
Alessandria	46.784	0,93	10.881	1,36	455.728	1,34	24.632	0,95	256.959	1,02
Asti	14.396	0,29	4.537	0,57	96.698	0,28	8.549	0,33	129.955	0,51
Cuneo	32.794	0,66	13.259	1,66	392.402	1,15	25.297	0,98	245.705	0,97
Novara	72.303	1,45	7.402	0,92	915.045	2,68	24.046	0,93	265.053	1,05
Torino	494.833	9,92	38.218	4,78	2.716.887	7,95	249.114	9,65	1.805.162	7,15
Vercelli	71.410	1,43	6.940	0,87	516.875	1,51	29.218	1,13	328.955	1,30
PIEMONTE	732.520	14,68	81.237	10,16	5.093.635	14,91	360.856	13,97	3.031.789	12,00
VALLE D'AOSTA	16.128	0,32	4.109	0,51	229.464	0,67	5.791	0,22	46.646	0,18
Bergamo	99.294	1,99	11.148	1,39	1.011.069	2,96	39.688	1,54	397.697	1,57
Brescia	91.175	1,83	13.927	1,74	911.421	2,67	37.986	1,47	430.872	1,71
Como	109.987	2,20	13.090	1,64	777.511	2,27	47.904	1,85	365.428	1,45
Cremona	31.433	0,63	5.662	0,71	165.844	0,49	15.299	0,59	182.205	0,72
Mantova	27.915	0,56	7.590	0,95	267.976	0,78	14.635	0,57	150.461	0,60
Milano	1.002.216	20,09	67.183	8,40	4.090.973	11,97	545.983	21,14	4.649.279	18,40
Pavia	58.484	1,17	11.405	1,43	381.442	1,12	27.021	1,05	366.469	1,45
Sondrio	14.766	0,29	3.132	0,39	110.198	0,32	5.511	0,21	92.695	0,37
Varese	132.033	2,65	10.373	1,30	1.020.202	2,99	43.049	1,67	458.402	1,81
LOMBARDIA	1.567.303	31,41	143.510	17,95	8.736.636	25,57	777.076	30,09	7.093.508	28,08
Bolzano	32.206	0,65	5.733	0,72	294.777	0,86	16.100	0,63	185.635	0,74
Trento	30.496	0,61	6.805	0,85	261.742	0,77	13.726	0,53	176.867	0,70
TRENTINO-ALTO ADIGE	62.702	1,26	12.538	1,57	556.519	1,63	29.826	1,16	362.502	1,44
Belluno	16.628	0,33	3.535	0,44	119.273	0,35	7.905	0,31	54.734	0,22
Padova	60.810	1,22	13.528	1,69	314.092	0,92	30.468	1,18	321.885	1,27
Rovigo	13.345	0,27	4.722	0,59	127.696	0,37	7.627	0,29	62.964	0,25
Treviso	44.119	0,89	10.411	1,30	312.915	0,92	22.819	0,88	205.770	0,81
Venezia	94.407	1,89	9.629	1,21	1.384.779	4,05	48.013	1,86	355.825	1,41
Verona	54.985	1,10	11.648	1,46	374.989	1,10	28.320	1,10	298.712	1,18
Vicenza	64.055	1,28	9.820	1,23	489.558	1,43	25.997	1,01	203.991	0,81
VENETO	348.349	6,98	63.293	7,92	3.123.302	9,14	171.149	6,63	1.503.881	5,95
Gorizia	17.692	0,35	2.326	0,29	123.469	0,36	4.183	0,16	39.573	0,16
Trieste	55.946	1,12	4.022	0,50	398.270	1,16	26.101	1,01	189.079	0,75
Udine	56.208	1,13	9.426	1,18	433.394	1,27	16.500	0,64	247.986	0,98
FRIULI-VENEZIA G.	129.846	2,60	15.774	1,97	955.133	2,79	46.784	1,81	476.638	1,89
Genova	197.378	3,96	20.687	2,59	1.067.876	3,13	132.524	5,13	1.075.466	4,26
Imperia	17.062	0,34	4.474	0,56	89.965	0,26	11.394	0,44	108.531	0,43
La Spezia	23.820	0,48	3.259	0,41	138.206	0,41	9.643	0,38	79.439	0,31
Savona	37.965	0,76	6.451	0,80	441.459	1,29	16.040	0,62	127.355	0,50
LIGURIA	276.225	5,54	34.871	4,36	1.737.506	5,09	169.601	6,57	1.390.791	5,50

Segue: Tav. n. 13

SERIE STATISTICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'« INDICE COMPOSITO » IMPIEGATO PER LA RIPAR-
TIZIONE PROVINCIALE DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONE
E TRASPORTI NEL 1962

Provincie e Regioni	Salari industria, commercio, credito, assicurazione, trasporti e attività minori (1962)		Automezzi industriali (autocarri, rimorchi, motofurgoni, trattrici stradali, autobus, motobariche, battelli da traffico) 1962		Consumo di energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (1961-62)		Imponibile di ricchezza mobile B e C ₁ integrato con l'aggiunta di un reddito minimo per le ditte non denunciate nel 1962		Depositi ed impieghi presso le aziende di credito al 31-12-1962	
	milioni di lire	% sul totale d'Italia	numero	% sul totale d'Italia	migliaia di Kwh	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia
Bologna	116.091	2,33	16.459	2,06	424.485	1,24	56.551	2,19	656.657	2,60
Ferrara	35.484	0,71	7.610	0,95	763.504	2,24	16.597	0,64	225.347	0,89
Forlì	37.090	0,75	12.039	1,50	210.049	0,61	17.619	0,68	225.633	0,90
Modena	49.914	1,00	11.200	1,40	303.331	0,89	21.914	0,85	291.308	1,15
Parma	37.159	0,74	9.654	1,21	192.185	0,56	25.106	0,97	227.398	0,90
Piacenza	25.043	0,50	7.571	0,95	244.043	0,72	14.304	0,56	148.922	0,59
Ravenna	34.477	0,69	7.998	1,00	871.627	2,55	12.197	0,47	212.148	0,84
Reggio Emilia	34.866	0,70	8.016	1,00	168.179	0,49	17.524	0,68	197.064	0,78
EMILIA-ROMAGNA	370.124	7,42	80.547	10,07	3.177.403	9,30	181.812	7,04	2.184.477	8,65
Arezzo	20.631	0,41	4.883	0,61	143.222	0,42	8.919	0,35	114.008	0,45
Firenze	150.030	3,01	19.946	2,50	850.709	2,49	97.105	3,76	721.588	2,86
Grosseto	13.264	0,26	3.713	0,46	109.365	0,32	6.917	0,27	80.686	0,32
Livorno	42.787	0,86	5.944	0,74	507.693	1,48	19.110	0,74	119.968	0,47
Lucca	28.724	0,58	6.914	0,87	240.188	0,70	15.662	0,61	162.374	0,64
Massa Carrara	18.379	0,37	3.288	0,41	260.732	0,76	6.832	0,26	56.720	0,22
Pisa	33.958	0,68	6.308	0,79	241.637	0,71	16.858	0,65	145.394	0,58
Pistoia	19.046	0,38	4.560	0,57	149.348	0,44	10.357	0,40	105.091	0,42
Siena	20.426	0,41	4.892	0,61	118.373	0,35	10.292	0,40	118.862	0,47
TOSCANA	347.245	6,96	60.448	7,56	2.621.267	7,67	192.052	7,44	1.624.691	6,43
Perugia	25.370	0,51	8.928	1,12	192.450	0,57	15.677	0,61	156.557	0,62
Terni	20.061	0,40	3.357	0,42	396.501	1,16	5.665	0,22	47.852	0,19
UMBRIA	45.431	0,91	12.285	1,54	588.951	1,73	21.342	0,83	204.409	0,81
Ancona	27.351	0,55	6.874	0,86	166.652	0,49	14.095	0,55	142.860	0,57
Ascoli Piceno	10.980	0,22	5.255	0,66	61.945	0,18	7.340	0,28	91.573	0,36
Macerata	10.088	0,20	4.806	0,60	108.354	0,31	7.548	0,29	70.112	0,27
Pesaro Urbino	12.758	0,26	5.264	0,66	56.785	0,17	7.243	0,28	111.139	0,44
MARCHE	61.117	1,23	22.199	2,78	393.736	1,15	36.226	1,40	415.684	1,64
Frosinone	13.003	0,26	5.330	0,66	177.222	0,52	7.500	0,29	52.289	0,21
Latina	14.207	0,28	5.981	0,75	110.898	0,32	5.220	0,20	62.038	0,25
Rieti	4.891	0,10	1.829	0,23	54.193	0,16	2.070	0,08	28.461	0,11
Roma	361.567	7,25	41.762	5,22	1.622.221	4,75	223.392	8,65	3.004.385	11,89
Viterbo	8.725	0,17	4.780	0,60	48.478	0,14	6.364	0,25	65.599	0,26
LAZIO	402.393	8,06	59.682	7,46	2.013.012	5,89	244.546	9,47	3.212.772	12,72
Campobasso	5.151	0,10	3.118	0,39	43.599	0,13	4.642	0,18	22.012	0,09
Chieti	8.699	0,18	5.453	0,68	69.259	0,20	6.457	0,25	47.957	0,19
L'Aquila	8.522	0,17	3.668	0,46	95.395	0,28	5.916	0,23	56.187	0,22
Pescara	12.682	0,26	3.713	0,46	96.952	0,29	6.001	0,23	56.586	0,22
Teramo	6.071	0,12	3.257	0,41	35.431	0,10	4.156	0,16	60.182	0,24
ABRUZZI E MOLISE	41.125	0,83	19.209	2,40	340.636	1,00	27.172	1,05	242.924	0,96

Segue: Tav. n. 13

SERIE STATISTICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'« INDICE COMPOSITO » IMPIEGATO PER LA RIPAR-
TIZIONE PROVINCIALE DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONE
E TRASPORTI NEL 1962

Provincie e Regioni	Salari industria, commercio, credito, assicurazione, trasporti e attività minori (1962)		Automezzi industriali (autocarri, rimorchi, motofurgoni, trattrici stradali, autobus, motobariche, battelli da traffico) 1962		Consumo di energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (1961-62)		Imponibile di ricchezza mobile B e C ₁ integrato con l'aggiunta di un reddito minimo per le ditte non denunciate nel 1962		Depositi ed impieghi presso le aziende di credito al 31-12-1962	
	milioni di lire	% sul totale d'Italia	numero	% sul totale d'Italia	migliaia di Kwh	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia
Avellino	7.658	0,15	4.586	0,57	39.030	0,12	5.335	0,21	27.611	0,11
Benevento	4.489	0,09	3.304	0,41	32.198	0,09	3.518	0,14	31.515	0,13
Caserta	13.505	0,27	5.638	0,71	114.673	0,34	7.278	0,28	48.736	0,19
Napoli	162.394	3,26	31.817	3,98	1.354.213	3,96	70.377	2,72	723.145	2,86
Salerno	26.182	0,52	12.271	1,54	199.192	0,58	15.051	0,58	118.812	0,47
CAMPANIA	214.228	4,29	57.616	7,21	1.739.306	5,09	101.599	3,93	949.819	3,76
Bari	52.513	1,05	14.774	1,85	368.642	1,08	23.038	0,89	285.287	1,13
Brindisi	11.199	0,22	4.054	0,51	40.956	0,12	4.424	0,17	56.105	0,22
Foggia	15.789	0,32	5.390	0,67	132.002	0,39	8.899	0,34	99.417	0,40
Lecce	10.785	0,22	6.698	0,84	66.200	0,19	8.662	0,34	103.327	0,41
Taranto	12.003	0,24	4.650	0,58	108.662	0,32	6.678	0,26	68.727	0,27
PUGLIA	102.289	2,05	35.566	4,45	716.462	2,10	51.701	2,00	612.863	2,43
Matera	4.824	0,10	1.520	0,19	23.324	0,07	2.078	0,08	20.157	0,08
Potenza	7.995	0,16	3.162	0,39	53.077	0,15	5.155	0,20	39.737	0,16
BASILICATA	12.819	0,26	4.682	0,58	76.401	0,22	7.233	0,28	59.894	0,24
Catanzaro	15.104	0,30	7.489	0,94	161.798	0,47	8.980	0,35	84.028	0,33
Cosenza	11.940	0,24	6.627	0,83	60.401	0,18	9.562	0,37	92.012	0,36
Reggio Calabria	8.116	0,16	7.677	0,96	60.032	0,17	6.657	0,26	95.390	0,38
CALABRIA	35.160	0,70	21.793	2,73	282.231	0,82	25.199	0,98	271.430	1,07
Agrirento	9.310	0,19	3.501	0,44	56.333	0,17	5.828	0,22	74.752	0,30
Caltanissetta	10.278	0,21	2.231	0,28	41.851	0,12	4.030	0,16	45.310	0,18
Catania	33.809	0,68	11.870	1,48	196.690	0,58	20.309	0,79	255.138	1,01
Enna	4.167	0,08	1.460	0,18	14.192	0,04	2.653	0,10	25.406	0,10
Messina	22.492	0,45	8.284	1,04	102.570	0,30	12.341	0,48	163.444	0,65
Palermo	55.583	1,11	11.480	1,43	226.247	0,66	36.921	1,43	465.495	1,84
Ragusa	5.357	0,11	4.087	0,51	123.091	0,36	10.109	0,39	50.429	0,20
Siracusa	16.588	0,33	6.615	0,83	515.811	1,51	5.457	0,21	77.014	0,30
Trapani	10.550	0,21	5.179	0,65	49.000	0,14	6.616	0,26	121.718	0,48
SICILIA	168.134	3,37	54.707	6,84	1.325.785	3,88	104.264	4,04	1.278.706	5,06
Cagliari	37.860	0,76	7.824	0,98	366.701	1,08	19.203	0,74	172.084	0,68
Nuoro	5.585	0,11	2.244	0,28	25.033	0,07	2.755	0,11	36.434	0,14
Sassari	12.894	0,26	5.409	0,68	68.997	0,20	6.188	0,24	93.214	0,37
SARDEGNA	56.339	1,13	15.477	1,94	460.731	1,35	28.146	1,09	301.732	1,19
ITALIA	4.989.537	100,00	799.543	100,00	34.168.116	100,00	2.582.335	100,00	25.265.156	100,00
ITALIA SETTENTR.	3.503.197	70,21	435.879	54,51	23.609.598	69,10	1.742.895	67,49	16.090.232	63,69
ITALIA CENTRALE	856.246	17,16	154.614	19,34	5.616.966	16,44	494.166	19,14	5.457.556	21,60
ITALIA MERIDIONALE	405.621	8,13	138.866	17,37	3.155.036	9,23	212.864	8,24	2.136.930	8,46
ISOLE	224.473	4,50	70.184	8,78	1.786.516	5,23	132.410	5,13	1.580.438	6,25
NORD-CENTRO	4.359.443	87,37	590.493	73,85	29.226.564	85,54	2.237.061	86,63	21.547.788	85,29
SUD-ISOLE	630.094	12,63	209.050	26,15	4.941.552	14,46	345.274	13,37	3.717.368	14,71

Si è eseguita (tav. n. 13) la media delle cifre percentuali di ogni provincia per l'insieme delle serie statistiche di cui ai numeri da 2 a 5 suindicati; il dato così ottenuto è poi entrato a formare la media finale del gruppo, insieme con l'indice delle retribuzioni (numero 1). In tal modo l'« indice composito » che ci è servito per eseguire il riparto provinciale dei redditi industriali, commerciali, ecc. risulta costituito dalla media semplice fra il complesso delle retribuzioni da un lato e l'insieme degli altri quattro elementi dall'altro (ripetiamoli: automezzi industriali, energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione, ricchezza mobile B e C₁ e impieghi e depositi bancari); vale a dire si è data un'importanza del 50 per cento alla quota dei redditi di lavoro del settore privato. Si dovrebbe però tener conto che detta percentuale varia da provincia a provincia.

Si deve infine avvertire che la ripartizione del gruppo che stiamo considerando (industria, commercio, ecc.) nelle varie provincie si è effettuata rielaborando le quote indicate sotto il n. 4 della tav. n. 8 in modo da adattarle alle tre suddivisioni territoriali del reddito dell'Italia, adottate come, si è già avvertito, dall'Istituto Centrale di Statistica.

Nella scelta delle serie per la formazione del nostro « indice composito » abbiamo cercato di considerare settori specifici come l'attività bancaria (depositi e impieghi), e altre serie di dati di carattere generale che riguardano tutte le attività, sia pure con intensità diversa: è il caso delle serie riguardanti gli automezzi industriali (che interessano specialmente le aziende di trasporto, ma anche le aziende industriali, commerciali, ecc.), il consumo dell'energia elettrica per usi non di illuminazione, e infine l'imponibile di ricchezza mobile B e C₁.

L'Italia settentrionale accentra poco meno di due terzi (65,10 per cento) del reddito derivante dall'industria, dal commercio, dal credito e assicurazioni, dai trasporti e altre attività ausiliarie.

Le cifre della composizione, per gli anni 1951-62 del reddito industriale, commerciale, ecc., nelle diverse ripartizioni geografiche mostrano dal 1951 al 1954 un sensibile progresso relativo del Sud (tanto delle regioni meridionali quanto delle Isole) verso l'industrializzazione e i servizi, e un alterno andamento a tendenza sfavorevole per gli anni successivi.

Più significativi dei dati annuali appaiono quelli delle medie triennali, come si vede dal confronto del periodo 1951-53 con quello 1960-62 (tav. n. 15). I valori che prendiamo in esame riguardano

vari aspetti della dinamica di questo ampio gruppo di attività economiche che stiamo esaminando. L'aumento in termini correnti del reddito prodotto dall'industria e dalle altre attività terziarie è stato

REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO,
ASSICURAZIONE E TRASPORTI
(percentuali sul totale d'Italia)

Tav. n. 14

Anni	Italia settentr.	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare	ITALIA	Nord-Centro	Sud-Isole
1951	66,82	16,03	11,41	5,74	100,00	82,85	17,15
1952	65,41	16,87	11,69	6,03	100,00	82,28	17,72
1953	64,20	17,16	12,20	6,44	100,00	81,36	18,64
1954	64,01	17,54	12,06	6,39	100,00	81,55	18,45
1955	64,14	17,90	11,90	6,06	100,00	82,04	17,96
1956	64,23	17,71	11,91	6,15	100,00	81,94	18,06
1957	64,51	17,71	11,66	6,12	100,00	82,22	17,78
1958	64,36	17,72	11,65	6,27	100,00	82,08	17,92
1959	64,75	17,99	11,15	6,11	100,00	82,74	17,26
1960	65,33	17,57	11,36	5,74	100,00	82,90	17,10
1961	65,11	17,72	10,98	6,19	100,00	82,83	17,17
1962	65,10	17,76	10,90	6,24	100,00	82,86	17,14

Tav. n. 15

CONFRONTO DEL REDDITO PRODOTTO NELL'INDUSTRIA, COMMERCIO,
CREDITO, ASSICURAZIONE E TRASPORTI, FRA IL TRIENNIO 1951-53
E IL TRIENNIO 1960-62

Ripartizioni geografiche	Percentuali sul totale d'Italia		Aumento percentuale fra il 1951-53 e il 1960-62	Quota parte del reddito settore industria, commercio, ecc. sul totale reddito	
	1951-53	1960-62		1951-53	1960-62
Italia settentrionale	65,41	65,17	+ 116,3	65,1	70,1
Italia centrale	16,71	17,69	+ 129,8	53,6	57,4
Italia meridionale	11,79	11,06	+ 103,8	42,2	44,4
Italia insulare	6,09	6,08	+ 116,8	42,2	47,1
ITALIA	100,00	100,00	+ 117,1	57,4	61,7
Nord-Centro	82,12	82,86	+ 119,1	62,3	66,9
Sud-Isole	17,88	17,14	+ 108,2	42,2	54,3

del 117,1 per cento tra i due trienni in confronto, contro un aumento del 35,9 per cento del reddito nell'agricoltura. L'aumento è stato superiore nel Nord-Centro (119,1 per cento) che nel Sud-Isole (108,2 per cento). La forte concentrazione del Nord-Centro continua ad essere una caratteristica fondamentale: nel 1951-53 il reddito delle attività industriali e terziarie era assorbito per l'82,12 per cento dal Nord-Centro; nel triennio 1960-62 la quota è ulteriormente salita a 82,86 per cento.

10. - Libere professioni e servizi.

Nella « Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1962 », come pure nelle pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica, si considerano assieme i redditi di varie attività, come libere professioni, servizi personali e domestici retribuiti e servizi industriali. L'ammontare per l'insieme di dette attività è di 800 miliardi (voce 5 della tav. n. 8), che risultano ripartiti nelle seguenti voci:

a) libere professioni	miliardi 235,0
b) servizi domestici e personali	» 271,3
c) servizi industriali e vari	» 170,0
d) culto	» 51,4
e) varie (scuole private, convitti, associazioni culturali e sportive)	» 72,3

Abbiamo calcolato le cifre provinciali per dette voci come segue:

a) per libere professioni, in base alle dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile di attività professionali e artistiche;

b) per il personale domestico retribuito, sulla scorta delle registrazioni del numero delle persone assicurate a tale titolo presso l'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie;

c) per i servizi industriali, che comprendono un gruppo eterogeneo di attività (cinematografiche, teatrali, servizi igienici ed altre minori), in base alla distribuzione provinciale delle spese per spettacoli, e del numero di barbieri e parrucchieri (sono queste le due voci più importanti del gruppo);

d) per il culto, in base al numero di addetti a questa attività (censimento 1951);

e) per le attività varie, che comprendono specialmente le scuole private e i convitti, in base al numero di alunni iscritti a dette scuole e istituti (Annuario dell'Istruzione, Istituto Centrale di Statistica).

11. - Rettifiche.

Dal reddito del settore privato ottenuto sommando le varie poste indicate nei titoli precedenti, si devono ora detrarre due gruppi di duplicazioni. Il primo gruppo comprende gli interessi attivi inclusi nel reddito bancario (interessi passivi pagati dalle aziende industriali, commerciali, ecc.) e le differenze fra le quote pagate per le assicurazioni contro i danni e i rispettivi indennizzi. L'altro gruppo di detrazioni riguarda le duplicazioni del reddito della pubblica amministrazione con quello delle attività private, le quali si sono avvantaggiate, nel risultato della loro produzione, del valore delle utilità fornite dalla pubblica amministrazione e aventi un carattere strumentale. Infine è da segnalare anche una rettifica in maggiorazione, costituita dai « contributi correnti alle aziende di produzione », che sono sussidi dati alla marina mercantile, alle ferrovie private, ecc. Si tratta, nell'insieme delle suddette tre rettifiche, di un ammontare di 1.376 miliardi (3) da sottrarre al totale del reddito del settore privato. Tale cifra è stata dedotta nelle varie provincie in proporzione al reddito prodotto dal settore privato nelle provincie stesse.

12. - Pubblica Amministrazione.

Ritenuto che anche l'attività della pubblica amministrazione rappresenti un valore economico e dia luogo ad una utilità per i cittadini, quindi partecipi alla formazione del reddito nazionale, e ammettendosi, in linea generale, che lo Stato produca a prezzi di

(3) Le rettifiche, calcolate in 1.376 miliardi in detrazione, sono state ottenute dalle seguenti poste: duplicazioni interne al settore privato (726 miliardi, in detrazione), servizi strumentali resi dalla pubblica amministrazione al settore privato (1.038 miliardi, in detrazione) e contributi correnti alla produzione (388 miliardi in maggiorazione).

costo, si può far coincidere il valore della produzione della pubblica amministrazione con le spese, vale a dire con la somma degli stipendi e salari pagati ai dipendenti. Si avranno per tal modo dei valori che comprendono alcune duplicazioni col reddito privato (valori dei beni acquistati dal settore privato), onde la necessità di alcune detrazioni, come si è detto nel titolo precedente.

Per i dati provinciali del reddito della pubblica amministrazione, ci siamo valse dell'indagine compiuta dall'Istituto Centrale di Statistica, nella quale figurano le somme erogate ai dipendenti pubblici delle varie amministrazioni e categorie. L'ammontare dei redditi di questo settore è stato ripartito in quote provinciali, prendendo per base le percentuali di ogni provincia come si desumono dall'indagine dell'Istat per il 1954; ciò solo per i dipendenti statali (circa il 70 per cento del totale della pubblica amministrazione), mentre per gli impiegati degli enti di diritto pubblico si è potuto eseguire l'aggiornamento sui dati dell'Ente Nazionale di Previdenza per i Dipendenti da Enti di Diritto Pubblico; così pure sono stati aggiornati i dati concernenti il personale degli enti locali (Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali).

Il reddito della pubblica amministrazione si ripartisce nelle varie regioni del paese con caratteri suoi propri, in modo ben diverso dalle altre attività economiche. Si sa che una parte notevole della pubblica amministrazione fa capo alla provincia di Roma (13,42 per cento del totale dell'Italia); tuttavia si nota che il Mezzogiorno e le Isole concorrono in larga parte a tale attività. Infatti nel Sud-Isole si concentra il 32,86 per cento del reddito della pubblica amministrazione di tutta Italia.

Le obiezioni e critiche ai procedimenti adottati in questi calcoli, come abbiamo scritto anche gli anni scorsi, sono facili da fare e ci sono bene presenti, ma non è possibile, per ora, coi dati disponibili, escogitare metodi e procedimenti che siano meno imperfetti, specie da un punto di vista teorico.

Prima di chiudere questo capitolo desideriamo far presente che molte obiezioni che si potrebbero fare ad alcuni indici adottati per i nostri calcoli indiretti, perdono alquanto di sostanza quando si consideri che tali indici non hanno valore per se stessi, ma servono solo per effettuare un riparto proporzionale, e specialmente per osservare gli spostamenti da un anno all'altro.

13. - *Esame dei risultati provinciali 1962.*

Nella tav. n. 16 sono riportate le cifre assolute dei redditi provinciali dei singoli settori dell'economia privata e della pubblica amministrazione, ottenuti coi procedimenti indicati nei capitoli precedenti. Nella tav. n. 17 le medesime cifre sono state ridotte in percentuali sul totale d'Italia; i dati della tav. n. 18 danno la composizione percentuale del reddito prodotto dai vari settori, facendo uguale a 100 il reddito totale provinciale; infine, nelle tavv. nn. 19 e 20 le provincie sono state messe in graduatoria per ordine di importanza assoluta del reddito complessivo e del reddito prodotto per abitante.

La media nazionale per abitante del reddito prodotto è di 356.483 lire. Il valore mediano è rappresentato dalla provincia di Lucca con un reddito pro-capite di 314.620 lire; vale a dire, 45 provincie hanno un reddito per abitante superiore a quello di Lucca e altre 46 provincie hanno un reddito inferiore.

La provincia di Milano è anche quest'anno in testa alla graduatoria col 12,45 per cento di tutto il reddito dell'Italia. All'altro estremo della scala compare la provincia di Enna con solo lo 0,21 per cento del reddito complessivo italiano. Le provincie di Enna, di Rieti e Matera sono quelle che ogni anno figurano agli ultimi posti con le quote più piccole di reddito. La graduatoria del reddito per abitante inizia con la provincia di Milano (694.828 lire per abitante) e termina con la provincia di Cosenza (157.705 lire per abitante).

Gli indici della tav. n. 20 ci dicono che, facendo uguale a cento la media nazionale del reddito prodotto per abitante, l'indice della provincia di Milano sale a 194,9 mentre quello di Cosenza cade a 44,2: quindi la provincia di Milano produce un reddito pro-capite che è più di quattro volte quello della provincia di Cosenza.

È noto — pare inutile ripeterlo un'altra volta — che qui si tratta di reddito prodotto e non di reddito percepito o di reddito personale.

Ancora la stessa graduatoria dei redditi per abitante ci dice che le 46 provincie che figurano al di sotto della provincia mediana (Lucca) sono costituite da 31 provincie del Sud-Isole (cioè tutte le provincie di queste regioni, esclusa Siracusa, che occupa il 39° posto), da 9 provincie dell'Italia centrale e 6 dell'Italia settentrionale (Trento, Forlì, Rovigo, Treviso, Udine e Belluno).

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1962

Tav. n. 16

(Migliaia di lire)

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito del settore privato	Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e Pubblica Amministrazione	Reddito netto prodotto per abitante		
											Lire	Numeri indici (Media Italia=100)	Variazioni % fra il 1961 e il 1962
	1	2	3	4	5	6 (1+2+3+4+5)	7	8 (6-7)	9	10 (8+9)	11	12	13
Alessandria	45.679.000	—	8.518.300	123.448.900	6.767.300	184.413.500	14.359.300	170.054.200	22.297.300	192.351.500	399.473	112,1	+ 15,8
Asti	30.857.000	—	2.308.300	41.737.500	2.396.700	77.299.500	6.018.900	71.280.600	7.051.700	78.332.300	365.801	102,6	+ 22,5
Cuneo	63.663.000	—	7.365.800	108.752.600	6.669.000	186.450.400	14.517.900	171.932.500	18.423.900	190.356.400	356.180	99,9	+ 13,8
Novara	25.697.000	—	7.453.900	167.537.800	9.669.800	210.358.500	16.379.500	193.979.000	16.586.400	210.565.400	450.393	126,3	+ 10,8
Torino	50.511.000	—	64.799.700	1.016.983.800	41.223.100	1.173.517.600	91.375.600	1.082.142.000	70.715.900	1.152.857.900	604.525	169,6	+ 10,9
Vercelli	35.924.000	—	7.783.700	154.605.100	6.435.300	204.748.100	15.942.600	188.805.500	11.819.100	200.624.600	496.174	139,2	+ 8,1
PIEMONTE	252.331.000	—	98.229.700	1.613.065.700	73.161.200	2.036.787.600	158.593.800	1.878.193.800	146.894.300	2.025.088.100	505.136	141,7	+ 12,2
VALLE D'AOSTA	5.702.000	—	1.430.100	41.737.500	1.477.500	50.347.100	3.920.200	46.426.900	3.823.800	50.250.700	494.774	138,8	+ 5,4
Bergamo	26.697.000	—	9.220.200	226.910.900	11.989.200	274.817.300	21.398.500	253.418.800	16.189.100	269.607.900	356.982	100,1	+ 13,6
Brescia	54.351.000	—	12.926.000	219.268.800	13.495.800	300.041.600	23.362.600	276.679.000	22.148.400	298.827.400	335.015	94,0	+ 10,3
Como	17.414.000	—	12.384.000	235.140.800	9.090.400	274.029.200	21.337.300	252.691.900	16.636.100	269.328.000	424.736	119,1	+ 10,6
Cremona	38.636.000	—	6.147.900	74.069.300	5.580.900	124.434.100	9.689.000	114.745.100	12.166.700	126.911.800	367.155	103,0	+ 8,8
Mantova	60.818.000	—	7.150.300	75.832.900	6.341.500	150.142.700	11.690.800	138.451.900	12.464.700	150.916.600	393.493	110,4	+ 10,8
Milano	55.352.000	—	128.002.900	2.061.008.800	93.340.300	2.337.704.000	182.024.000	2.155.680.000	117.296.900	2.272.976.900	694.828	194,9	+ 9,8
Pavia	52.265.000	—	8.688.100	142.848.000	7.500.100	211.301.200	16.452.900	194.848.300	16.983.700	211.832.000	406.445	114,0	+ 10,5
Sondrio	8.834.000	—	1.674.900	35.859.000	1.994.200	48.362.100	3.765.700	44.596.400	7.349.700	51.946.100	319.271	89,6	+ 3,8
Sondrio	12.470.000	—	12.312.200	269.824.000	8.669.400	303.275.600	23.614.500	279.661.100	14.550.400	294.211.500	487.446	136,7	+ 9,7
LOMBARDIA	326.837.000	—	198.506.500	3.340.762.500	158.001.800	4.024.107.800	313.335.300	3.710.772.500	235.785.700	3.946.558.200	521.392	146,3	+ 10,5
Bolzano	27.335.000	—	8.069.300	82.487.100	5.997.900	123.889.300	10.129.100	113.760.200	25.230.800	138.991.000	366.355	102,8	+ 5,2
Trento	27.225.000	—	6.513.000	78.333.000	5.171.100	117.242.100	9.585.600	107.656.500	21.275.100	128.931.600	310.814	87,2	+ 8,9
TRENTINO-ALTO ADIGE	54.560.000	—	14.582.300	160.820.100	11.169.000	241.131.400	19.714.700	221.416.700	46.505.900	267.922.600	337.346	94,6	+ 7,0
Belluno	13.362.000	—	2.379.100	39.166.500	2.751.300	57.658.900	4.714.100	52.944.800	8.125.200	61.070.000	260.453	73,1	+ 9,9
Padova	49.466.000	—	12.653.200	147.764.600	12.368.100	222.251.900	18.171.100	204.080.800	28.117.300	232.198.100	332.206	93,2	+ 14,7
Rovigo	30.499.000	273.300	3.396.300	37.979.600	3.235.200	75.383.400	6.163.300	69.220.100	10.477.200	79.697.300	294.377	82,6	+ 11,1
Treviso	41.298.000	—	5.990.200	110.971.800	8.020.200	166.280.200	13.594.900	152.685.300	19.885.300	172.570.600	280.986	78,8	+ 12,8
Venezia	37.472.000	3.183.400	14.837.700	238.559.700	12.518.700	306.571.500	25.065.000	281.506.500	37.846.100	319.352.600	423.827	118,9	+ 10,9
Verona	80.987.000	—	13.009.800	137.082.800	10.066.600	241.146.200	19.715.900	221.430.300	35.280.300	256.710.600	380.954	106,9	+ 13,6
Vicenza	40.897.000	—	7.234.400	142.423.700	8.252.900	198.808.000	16.254.400	182.553.600	21.382.000	203.935.600	327.988	92,0	+ 15,7
VENETO	293.981.000	3.456.700	59.500.700	853.948.700	57.213.000	1.268.100.100	103.678.700	1.164.421.400	161.113.400	1.325.534.800	342.740	96,1	+ 13,0
Gorizia	3.760.000	412.300	3.594.900	35.012.500	2.000.100	44.779.800	3.661.100	41.118.700	10.477.200	51.595.900	372.128	104,4	+ 16,1
Trieste	821.000	406.400	10.865.800	117.499.500	7.927.300	137.520.000	11.243.500	126.276.500	27.262.000	153.538.500	510.677	143,3	+ 13,8
Udine	41.537.000	176.200	12.049.300	127.587.900	10.246.200	191.596.600	15.664.800	175.931.800	37.097.800	213.029.600	277.331	77,8	+ 8,9
FRIULI-VENEZIA G.	46.118.000	994.900	26.510.000	280.099.900	20.173.600	373.896.400	30.569.400	343.327.000	74.837.000	418.164.000	346.320	97,1	+ 11,6
Genova	21.588.000	923.200	41.612.000	454.997.400	28.643.000	547.763.600	42.651.300	505.112.300	62.124.600	567.236.900	539.237	151,3	+ 5,7
Imperia	47.631.000	330.800	4.626.400	44.676.700	4.344.900	101.609.800	7.911.800	93.698.000	8.591.200	102.289.200	494.299	138,7	+ 12,3
La Spezia	8.140.000	558.300	6.967.400	50.555.300	4.025.500	70.246.500	5.469.700	64.776.800	26.617.800	91.394.600	379.331	106,4	+ 12,9
Savona	18.171.000	787.700	6.627.900	91.704.900	4.946.100	122.237.600	9.517.900	112.719.700	12.762.600	125.482.300	469.172	131,6	+ 11,4
LIGURIA	95.530.000	2.600.000	59.833.700	641.934.300	41.959.500	841.857.500	65.550.700	776.306.800	110.096.200	886.403.000	501.571	140,7	+ 7,9

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCIE E REGIONI D'ITALIA
E REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1962
(Migliaia di lire)

Segue: Tav. n. 16

Provincie e Regioni	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito del settore privato	Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e Pubblica Amministrazione	Reddito netto prodotto per abitante		
											Lire	Numeri indici (Media Italia=100)	Variazioni % fra il 1961 e il 1962
	1	2	3	4	5	6 (1+2+3+4+5)	7	8 (6-7)	9	10 (8+9)	11	12	13
Bologna	71.537.000	—	20.284.800	258.142.900	20.418.000	370.382.700	— 30.282.200	340.100.500	55.379.400	395.479.900	461.293	129,4	+ 12,5
Ferrara	68.214.000	926.100	5.556.500	112.158.700	5.456.200	192.311.500	— 15.723.200	176.588.300	14.967.400	191.555.700	478.535	134,2	+ 9,8
Forlì	37.575.000	1.235.000	7.838.300	99.103.200	7.015.000	152.766.500	— 12.490.000	140.276.500	23.199.500	163.476.000	309.743	86,9	+ 15,3
Modena	61.707.000	—	8.827.200	122.840.400	7.733.000	201.107.600	— 16.442.400	184.665.200	18.602.300	203.267.500	393.962	110,5	+ 14,8
Parma	48.435.000	—	8.928.600	97.916.300	6.421.200	161.701.100	— 13.220.500	148.480.600	15.501.900	163.982.500	419.589	117,7	+ 14,4
Piacenza	41.415.000	—	4.478.500	71.805.300	4.665.400	122.364.200	— 10.004.400	112.359.800	15.822.700	128.182.500	442.777	124,2	+ 14,9
Ravenna	42.167.000	189.800	3.773.300	113.345.500	4.651.600	164.127.200	— 13.418.900	150.708.300	12.936.100	163.644.400	487.471	136,7	+ 13,2
Reggio Emilia	46.204.000	—	6.136.100	85.454.200	4.982.500	142.776.800	— 11.673.300	131.103.500	11.973.900	143.077.400	377.020	105,8	+ 16,0
EMILIA-ROMAGNA	417.254.000	2.350.900	65.823.300	960.766.500	61.342.900	1.507.537.600	— 123.254.900	1.384.282.700	168.383.200	1.552.665.900	419.994	117,8	+ 13,5
Arezzo	20.967.000	—	3.412.600	51.628.600	4.057.000	80.065.200	— 6.546.100	73.519.100	12.187.700	85.706.800	278.579	78,1	+ 18,8
Firenze	31.141.000	—	31.519.500	350.718.300	25.562.200	438.941.000	— 35.887.400	403.053.600	59.286.700	462.340.300	447.789	125,6	+ 13,6
Grosseto	25.873.000	911.100	3.420.700	35.605.900	2.437.600	68.248.300	— 5.579.900	62.668.400	11.118.600	73.787.000	338.303	94,9	+ 12,0
Livorno	11.261.000	2.295.600	7.473.600	102.070.300	5.481.100	128.581.600	— 10.512.700	118.068.900	17.960.900	136.029.800	432.197	121,2	+ 10,3
Lucca	19.229.000	573.200	7.984.200	75.959.300	6.510.500	110.256.200	— 9.014.400	101.241.800	14.432.800	115.674.600	314.620	88,3	+ 20,7
Massa Carrara	8.759.000	11.200	2.768.100	46.287.700	2.585.500	60.411.500	— 4.939.200	55.472.300	8.339.000	63.811.300	314.898	88,3	+ 17,7
Pisa	28.445.000	4.800	6.796.700	80.706.800	5.903.800	121.857.100	— 9.962.900	111.894.200	20.361.300	132.255.500	362.954	101,8	+ 13,7
Pistoia	13.670.000	—	3.586.800	49.848.300	3.069.600	70.174.700	— 5.737.400	64.437.300	8.232.100	72.669.400	306.977	86,1	+ 18,1
Siena	25.287.000	—	4.774.300	51.628.600	4.590.300	86.280.200	— 7.054.200	79.226.000	12.722.300	91.948.300	343.415	96,3	+ 15,8
TOSCANA	184.632.000	3.795.900	71.736.500	844.453.800	60.197.600	1.164.815.800	— 95.234.200	1.069.581.600	164.641.400	1.234.223.000	372.633	104,5	+ 14,9
Perugia	42.987.000	—	6.898.000	73.585.500	7.892.300	131.362.800	— 10.740.200	120.622.600	23.761.600	144.384.200	254.530	71,4	+ 13,8
Terni	14.800.000	—	2.500.600	53.408.900	2.805.600	73.515.100	— 6.010.500	67.504.600	10.770.300	78.274.900	347.612	97,5	+ 16,0
UMBRIA	57.787.000	—	9.398.600	126.994.400	10.697.900	204.877.900	— 16.750.700	188.127.200	34.531.900	222.659.100	280.980	78,8	+ 14,6
Ancona	28.880.000	747.800	6.277.900	69.431.500	6.641.000	111.978.200	— 9.155.200	102.823.000	25.658.400	128.481.400	316.040	88,7	+ 11,6
Ascoli Piceno	33.487.000	1.544.400	3.355.800	35.012.500	4.590.500	77.990.200	— 6.376.400	71.613.800	11.011.800	82.625.600	245.636	68,9	+ 13,6
Macerata	33.259.000	307.400	3.623.300	33.232.200	3.942.900	74.364.800	— 6.079.900	68.284.900	10.904.800	79.189.700	272.903	76,6	+ 12,0
Pesaro Urbino	24.032.000	484.700	3.513.900	38.573.100	3.708.000	70.311.700	— 5.748.600	64.563.100	11.760.100	76.323.200	243.672	68,4	+ 13,3
MARCHE	119.658.000	3.084.300	16.770.900	176.249.300	18.882.400	334.644.900	— 27.360.100	307.284.800	59.335.100	366.619.900	272.316	76,4	+ 12,5
Frosinone	31.356.000	—	2.573.600	40.353.400	3.666.700	77.949.700	— 6.373.100	71.576.600	14.415.800	85.992.400	195.787	54,9	+ 9,7
Latina	34.167.000	564.000	2.050.800	39.166.500	2.445.000	78.393.300	— 6.409.400	71.983.900	12.829.200	84.813.100	250.517	73,1	+ 14,3
Rieti	18.914.000	—	1.301.000	14.835.800	1.280.500	36.331.300	— 2.970.400	33.360.900	7.804.400	41.165.300	257.396	72,2	+ 16,0
Roma	77.774.000	2.653.300	99.032.800	883.026.900	89.231.700	1.151.718.700	— 94.163.600	1.057.555.100	312.942.600	1.370.497.700	476.244	133,6	+ 7,7
Viterbo	47.799.000	—	2.719.500	28.484.700	3.199.700	82.202.900	— 6.720.800	75.482.100	11.760.100	87.242.200	331.963	93,1	+ 28,6
LAZIO	210.010.000	3.217.300	107.677.700	1.005.867.300	99.823.600	1.426.595.900	— 116.637.300	1.309.958.600	359.752.100	1.669.710.700	410.730	115,2	+ 9,7
Campobasso	45.726.000	174.100	3.108.800	20.225.100	2.078.000	71.312.000	— 5.626.100	65.685.900	11.801.000	77.486.900	217.529	61,0	+ 9,8
Chieti	38.116.000	132.800	4.365.000	35.568.200	2.970.600	81.152.600	— 6.402.400	74.750.200	12.873.900	87.624.100	235.221	66,0	+ 15,2
L'Aquila	29.823.000	—	5.282.700	32.778.600	2.657.300	70.541.600	— 5.565.400	64.976.200	15.555.900	80.532.100	246.931	69,3	+ 10,3
Pescara	17.597.000	306.000	2.959.700	39.055.300	3.146.100	63.064.100	— 4.975.400	58.088.700	11.571.100	69.659.800	282.401	79,2	+ 12,6
Teramo	22.441.000	326.900	3.080.200	24.409.600	2.275.900	52.533.600	— 4.144.600	48.389.000	8.735.800	57.124.800	219.012	61,4	+ 12,3
ABRUZZI E MOLISE	153.703.000	939.800	18.796.400	152.036.800	13.127.900	338.603.900	— 26.713.900	311.890.000	60.537.700	372.427.700	238.375	66,9	+ 12,1

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DAL
E REDDITO NETTO PRODOTTO
(Migliaia di lire)

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
PER ABITANTE NEL 1962
(Migliaia di lire)

Segue: Tav. n. 16

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito del settore privato 6 (1+2+3+4+5)	Detrazioni per duplicazioni e rettifiche 7	Totale reddito netto del settore privato 8 (6-7)	Pubblica Amministrazione 9	Totale reddito netto del settore privato e Pubblica Amministrazione 10 (8+9)	Reddito netto prodotto per abitante		
											Lire 11	Numeri indici (Media Italia = 100) 12	Variazioni % fra il 1961 e il 1962 13
Avellino	41.009.000	—	2.999.900	27.896.600	3.200.300	75.105.800	— 5.925.400	69.180.400	14.023.300	83.203.700	179.152	50,3	+ 13,1
Benevento	26.868.000	—	2.168.200	19.527.700	1.984.100	50.548.000	— 3.987.900	46.560.100	9.961.800	56.521.900	180.973	50,8	+ 6,7
Caserta	55.951.000	37.900	5.936.600	45.332.000	4.491.900	111.749.400	— 8.816.400	102.933.000	22.305.900	125.238.900	190.182	53,3	+ 12,1
Napoli	76.217.000	1.551.300	71.107.700	463.084.300	34.740.100	646.700.400	— 51.020.900	595.679.500	121.132.500	716.812.000	291.777	81,8	+ 10,1
Salerno	82.645.000	484.800	9.601.800	92.058.900	8.489.300	193.279.800	— 15.248.700	178.031.100	29.485.700	207.516.800	225.089	63,1	+ 12,2
CAMPANIA	282.690.000	2.074.000	91.814.200	647.899.500	52.905.700	1.077.383.400	— 84.999.300	992.384.100	196.909.200	1.189.293.300	247.053	69,3	+ 10,8
Bari	89.615.000	1.198.100	22.673.900	159.708.300	14.298.800	287.494.100	— 22.681.700	264.812.400	51.712.100	316.524.500	248.983	69,8	+ 15,5
Brindisi	31.641.000	435.400	5.087.700	32.778.600	2.775.500	72.718.200	— 5.737.000	66.981.200	11.430.800	78.412.000	223.917	62,8	+ 5,1
Foggia	99.496.000	602.200	7.904.100	53.701.000	5.228.700	166.932.000	— 13.170.000	153.762.000	24.521.600	178.283.600	268.654	75,4	+ 25,7
Lecce	55.771.000	915.600	6.424.200	46.029.500	5.820.300	114.960.600	— 9.069.700	105.890.900	19.630.600	125.521.500	183.436	51,5	+ 13,0
Taranto	34.132.000	979.400	6.670.800	41.845.000	4.179.700	87.806.900	— 6.927.500	80.879.400	37.152.500	118.031.900	250.887	70,4	+ 15,6
PUGLIA	310.655.000	4.130.700	48.760.700	334.062.400	32.303.000	729.911.800	— 57.585.900	672.325.900	144.447.600	816.773.500	237.448	66,6	+ 16,1
Matera	21.497.000	—	1.927.300	13.948.300	1.287.300	38.659.900	— 3.050.100	35.609.800	7.033.100	42.642.900	212.570	59,6	+ 0,1
Potenza	35.824.000	300	3.229.300	27.199.200	3.105.200	69.358.000	— 5.472.000	63.886.000	13.410.300	77.296.300	174.975	49,1	+ 12,3
BASILICATA	57.321.000	300	5.156.600	41.147.500	4.392.500	108.017.900	— 8.522.100	99.495.800	20.443.400	119.939.200	186.716	52,4	+ 7,7
Catanzaro	41.825.000	266.600	5.414.700	57.188.100	4.877.700	109.572.100	— 8.644.600	100.927.500	23.521.600	124.449.100	168.290	47,2	— 0,9
Cosenza	35.823.000	369.800	4.038.100	47.424.300	5.188.400	92.843.600	— 7.324.800	85.518.800	24.751.500	110.270.300	157.705	44,2	+ 3,4
Reggio Calabria	33.613.000	380.900	4.485.400	41.845.000	4.200.800	84.525.100	— 6.668.600	77.856.500	26.667.200	104.523.700	172.125	48,3	+ 6,9
CALABRIA	111.261.000	1.017.300	13.938.200	146.457.400	14.266.900	286.940.800	— 22.638.000	264.302.800	74.940.300	339.243.100	165.811	46,5	+ 2,8
Agrigento	26.403.000	1.118.800	4.210.100	32.778.600	3.310.100	67.820.600	— 5.350.600	62.470.000	14.476.600	76.946.600	162.707	45,6	— 1,5
Caltanissetta	13.204.000	24.100	3.510.400	27.199.200	2.101.800	46.039.500	— 3.632.200	42.407.300	10.728.200	53.135.500	176.421	49,5	+ 4,2
Catania	32.416.000	285.600	12.664.800	115.073.700	11.876.000	172.316.100	— 13.594.800	158.721.300	35.249.800	193.971.100	214.421	60,1	+ 6,2
Enna	15.964.000	—	2.082.100	13.250.900	1.552.100	32.849.100	— 2.591.600	30.257.500	7.126.600	37.384.100	165.494	46,4	— 0,2
Messina	36.081.000	396.600	10.496.700	74.623.500	6.878.100	128.475.900	— 10.136.100	118.339.800	39.004.700	157.344.500	230.133	64,6	+ 13,8
Palermo	45.510.000	562.600	15.400.800	170.866.900	14.360.100	246.700.400	— 19.463.300	227.237.100	59.321.900	286.559.000	256.870	72,1	+ 13,6
Ragusa	21.919.000	74.600	2.770.400	33.476.000	2.420.500	60.660.500	— 4.785.700	55.874.800	8.812.500	64.687.300	255.901	71,8	+ 2,7
Siracusa	31.816.000	997.700	4.405.200	72.531.300	3.215.200	112.965.400	— 8.912.300	104.053.100	12.973.800	117.026.900	334.597	93,9	+ 2,3
Trapani	43.075.000	2.388.500	4.554.300	41.147.500	3.787.500	94.952.800	— 7.491.300	87.461.500	14.659.600	102.121.100	237.642	66,7	+ 0,3
SICILIA	266.388.000	5.848.500	60.094.800	580.947.600	49.501.400	962.780.300	— 75.957.900	886.822.400	202.353.700	1.089.176.100	229.970	64,5	+ 7,0
Cagliari	49.319.000	853.900	9.269.200	113.678.800	11.856.200	184.977.100	— 14.593.700	170.383.400	37.548.700	207.932.100	273.577	76,7	+ 10,9
Nuoro	24.274.000	96.900	1.502.800	18.132.800	2.503.500	46.510.000	— 3.669.400	42.840.600	10.498.300	53.338.900	187.486	52,6	+ 4,6
Sassari	29.989.000	538.600	5.667.100	43.937.200	5.042.900	85.174.800	— 6.719.800	78.455.000	18.621.100	97.076.100	253.421	71,1	+ 7,9
SARDEGNA	103.582.000	1.489.400	16.439.100	175.748.800	19.402.600	316.661.900	— 24.982.900	291.679.000	66.668.100	358.347.100	251.012	70,4	+ 9,1
ITALIA	3.350.000.000	35.000.000	985.000.000	12.125.000.000	800.000.000	17.295.000.000	— 1.376.000.000	15.919.000.000	2.332.000.000	18.251.000.000	356.483	100,0	+ 11,4
ITALIA SETTENTR.	1.492.313.000	9.402.500	524.416.300	7.893.135.200	424.498.500	10.343.765.500	— 818.617.700	9.525.147.800	947.439.500	10.472.587.300	455.071	127,7	+ 11,4
ITALIA CENTRALE	572.087.000	10.097.500	205.583.700	2.153.564.800	189.601.500	3.130.934.500	— 255.982.300	2.874.952.200	618.260.500	3.493.212.700	367.083	103,0	+ 12,3
ITALIA MERIDIONALE	915.630.000	8.162.100	178.466.100	1.321.603.600	116.996.000	2.540.857.800	— 200.459.200	2.340.398.600	497.278.200	2.837.676.800	226.934	63,7	+ 11,3
ISOLE	369.970.000	7.337.900	76.533.900	756.696.400	68.904.000	1.279.442.200	— 100.940.800	1.178.501.400	269.021.800	1.447.523.200	234.843	65,9	+ 7,5
NORD-CENTRO	2.064.400.000	19.500.000	730.000.000	10.046.700.000	614.100.000	13.474.700.000	— 1.074.600.000	12.400.100.000	1.565.700.000	13.965.800.000	429.331	120,4	+ 11,7
SUD-ISOLE	1.285.600.000	15.500.000	255.000.000	2.078.300.000	185.900.000	3.820.300.000	— 301.400.000	3.518.900.000	766.300.000	4.285.200.000	229.545	64,4	+ 10,0

Come si vede dalla tav. n. 18, le provincie fortemente agricole sono tutte nel Centro-Sud, con una quota massima del 55,2 per cento del reddito agricolo sul totale del reddito provinciale per Campobasso, del 52,3 per cento per Foggia e del 50,9 per cento per Viterbo. Quelle scarsamente agricole sono tutte al Nord, oltre Roma, Firenze, Livorno e Napoli.

Il reddito della pesca è importante anzitutto nella provincia di Venezia con un massimo di 3.183 milioni di lire, in quella di Roma con 2.653 milioni; seguono le provincie di Trapani, Livorno, Napoli, Ascoli Piceno, Forlì, Bari e Agrigento, tutte con oltre un miliardo di lire.

L'attività industriale, commerciale e creditizia è prevalente nelle provincie di Varese (84,9 per cento del totale del reddito della provincia stessa), Milano (83,9 per cento), Torino (81,7 per cento), Como (80,9 per cento), Bergamo (78,5 per cento), Aosta (77 per cento) e Genova (74,6 per cento), mentre nella media nazionale tale attività entra col 61,8 per cento del totale. Le quote più basse si riscontrano nelle provincie di Campobasso (24,3 per cento del reddito totale provinciale), Foggia (28 per cento), Viterbo (30,3 per cento) e Matera (30,5 per cento).

Nelle provincie che hanno un grande centro urbano si riscontrano le quote più rilevanti del reddito dei fabbricati. Quindi troviamo in testa le provincie di Milano con il 13 per cento sul totale dell'Italia, e Roma con il 10,05 per cento. Vengono successivamente Napoli, Torino, Genova e Firenze.

Il reddito della pubblica amministrazione rappresenta l'11,9 per cento del reddito complessivo nazionale, e scende all'8,4 per cento nell'Italia settentrionale, mentre si eleva al 17,4 per cento nell'Italia insulare, al 16,5 per cento nell'Italia centrale e al 16,4 per cento nell'Italia meridionale.

La percentuale massima è data dalla provincia di Taranto col 29,7 per cento, seguita da La Spezia col 27,5 per cento, da Reggio Calabria col 24 per cento, da Messina col 23,3 per cento. Una quota assai rilevante si riscontra pure nella provincia di Roma, dove il 21,4 per cento del reddito prodotto in complesso è costituito dal settore della pubblica amministrazione. Altre quote elevate del reddito della pubblica amministrazione figurano per le provincie di Cosenza (21,1 per cento), Palermo (19,4 per cento), Gorizia (19 per cento), Caltanissetta (18,9 per cento) e Ancona (18,6 per cento). Le quote minime si hanno a Varese (4,6 per cento del reddito totale

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1962 NEI VARI SETTORI ECONOMICI
(Totale Italia dei singoli settori = 100)

Province e Regioni	Agricoltura, foreste e pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e P. A.
Alessandria	1,35	0,86	1,02	0,85	1,07	0,96	1,05
Asti	0,91	0,23	0,34	0,30	0,44	0,30	0,43
Cunco	1,88	0,75	0,90	0,83	1,08	0,79	1,04
Novara	0,76	0,76	1,38	1,21	1,22	0,71	1,16
Torino	1,49	6,58	8,39	5,15	6,80	3,03	6,32
Vercelli	1,06	0,79	1,28	0,81	1,19	0,51	1,10
PIEMONTE	7,45	9,97	13,31	9,15	11,80	6,30	11,10
VALLE D'AOSTA	0,17	0,15	0,34	0,18	0,29	0,16	0,27
Bergamo	0,79	0,94	1,87	1,50	1,59	0,70	1,48
Brescia	1,61	1,31	1,81	1,69	1,74	0,95	1,64
Como	0,51	1,26	1,94	1,13	1,59	0,71	1,48
Cremona	1,14	0,62	0,61	0,70	0,72	0,52	0,69
Mantova	1,80	0,73	0,63	0,79	0,87	0,53	0,83
Milano	1,64	13,00	17,00	11,67	13,54	5,03	12,45
Pavia	1,54	0,88	1,18	0,94	1,22	0,73	1,16
Sondrio	0,26	0,17	0,29	0,25	0,28	0,32	0,28
Varese	0,37	1,25	2,23	1,08	1,76	0,62	1,61
LOMBARDIA	9,66	20,16	27,56	19,75	23,31	10,11	21,62
Bolzano	0,81	0,82	0,68	0,75	0,71	1,08	0,76
Trento	0,80	0,66	0,65	0,65	0,68	0,92	0,71
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,61	1,48	1,33	1,40	1,39	2,00	1,47
Belluno	0,39	0,24	0,32	0,34	0,33	0,35	0,33
Padova	1,46	1,29	1,22	1,55	1,28	1,21	1,27
Rovigo	0,91	0,34	0,31	0,41	0,43	0,45	0,44
Treviso	1,22	0,61	0,92	1,00	0,96	0,85	0,94
Venezia	1,20	1,51	1,97	1,96	1,77	1,62	1,75
Verona	2,39	1,32	1,13	1,26	1,39	1,51	1,41
Vicenza	1,21	0,73	1,17	1,03	1,15	0,92	1,12
VENETO	8,78	6,04	7,04	7,15	7,31	6,91	7,26
Gorizia	0,12	0,37	0,29	0,25	0,26	0,45	0,28
Trieste	0,04	1,10	0,97	0,99	0,79	1,17	0,84
Udine	1,23	1,22	1,05	1,28	1,11	1,59	1,17
FRIULI-VENEZIA G.	1,39	2,69	2,31	2,52	2,16	3,21	2,29
Genova	0,66	4,22	3,75	3,58	3,17	2,66	3,11
Imperia	1,42	0,47	0,37	0,54	0,59	0,37	0,56
La Spezia	0,26	0,71	0,41	0,50	0,41	1,14	0,50
Savona	0,56	0,67	0,76	0,62	0,71	0,55	0,69
LIGURIA	2,90	6,07	5,29	5,24	4,88	4,72	4,86

Segue: Tav. n. 17

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1962 NEI VARI SETTORI ECONOMICI
(Totale Italia dei singoli settori = 100)

Province e Regioni	Agricoltura, foreste e pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e P. A.
Bologna	2,12	2,06	2,13	2,55	2,14	2,38	2,17
Ferrara	2,04	0,56	0,93	0,68	1,11	0,64	1,05
Forlì	1,15	0,80	0,82	0,88	0,88	1,00	0,90
Modena	1,82	0,90	1,01	0,97	1,16	0,80	1,11
Parma	1,43	0,91	0,81	0,80	0,93	0,66	0,90
Piacenza	1,22	0,45	0,59	0,59	0,71	0,68	0,70
Ravenna	1,25	0,38	0,93	0,58	0,95	0,55	0,90
Reggio Emilia	1,37	0,62	0,70	0,62	0,82	0,51	0,78
EMILIA-ROMAGNA	12,40	6,68	7,92	7,67	8,70	7,22	8,51
Arezzo	0,62	0,35	0,42	0,51	0,46	0,52	0,47
Firenze	0,92	3,20	2,89	3,20	2,54	2,54	2,53
Grosseto	0,79	0,35	0,29	0,30	0,39	0,48	0,40
Livorno	0,40	0,76	0,84	0,69	0,74	0,77	0,75
Lucca	0,58	0,81	0,63	0,81	0,64	0,62	0,63
Massa Carrara	0,26	0,28	0,38	0,32	0,35	0,36	0,35
Pisa	0,84	0,69	0,67	0,74	0,70	0,87	0,73
Pistoia	0,40	0,36	0,41	0,38	0,40	0,35	0,40
Siena	0,75	0,48	0,43	0,57	0,50	0,55	0,50
TOSCANA	5,56	7,28	6,96	7,52	6,72	7,06	6,76
Perugia	1,27	0,70	0,61	0,99	0,76	1,02	0,79
Terni	0,44	0,25	0,44	0,35	0,42	0,46	0,43
UMBRIA	1,71	0,95	1,05	1,34	1,18	1,48	1,22
Ancona	0,88	0,64	0,57	0,83	0,65	1,10	0,70
Ascoli Piceno	1,04	0,34	0,29	0,58	0,45	0,47	0,45
Macerata	0,99	0,37	0,27	0,49	0,43	0,47	0,44
Pesaro Urbino	0,72	0,36	0,32	0,46	0,40	0,50	0,42
MARCHE	3,63	1,71	1,45	2,36	1,93	2,54	2,01
Frosinone	0,93	0,26	0,33	0,46	0,45	0,62	0,47
Latina	1,03	0,21	0,33	0,31	0,45	0,55	0,46
Rieti	0,56	0,13	0,12	0,16	0,21	0,33	0,23
Roma	2,37	10,05	7,28	11,15	6,64	13,42	7,51
Viterbo	1,41	0,28	0,24	0,40	0,48	0,51	0,48
LAZIO	6,30	10,93	8,30	12,48	8,23	15,43	9,15
Campobasso	1,36	0,32	0,17	0,26	0,41	0,51	0,43
Chieti	1,13	0,44	0,29	0,37	0,47	0,55	0,48
L'Aquila	0,88	0,54	0,27	0,33	0,41	0,67	0,44
Pescara	0,53	0,30	0,32	0,39	0,37	0,50	0,38
Teramo	0,67	0,31	0,20	0,29	0,30	0,37	0,31
ABRUZZI E MOLISE	4,57	1,91	1,25	1,64	1,96	2,60	2,04

Segue: Tav. n. 17

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1962 NEI VARI SETTORI ECONOMICI
(Totale Italia dei singoli settori = 100)

Province e Regioni	Agricoltura, foreste e pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e P. A.
Avellino	1,21	0,30	0,23	0,40	0,43	0,60	0,45
Benevento	0,79	0,22	0,16	0,25	0,29	0,43	0,31
Caserta	1,65	0,60	0,37	0,56	0,65	0,96	0,69
Napoli	2,30	7,22	3,82	4,34	3,74	5,19	3,93
Salerno	2,46	0,98	0,76	1,06	1,12	1,26	1,14
CAMPANIA	8,41	9,32	5,34	6,61	6,23	8,44	6,52
Bari	2,68	2,30	1,32	1,79	1,66	2,22	1,73
Brindisi	0,95	0,52	0,27	0,35	0,42	0,49	0,43
Foggia	2,96	0,80	0,44	0,65	0,97	1,05	0,98
Lecce	1,67	0,65	0,38	0,73	0,66	0,84	0,69
Taranto	1,04	0,68	0,35	0,52	0,51	1,59	0,64
PUGLIA	9,30	4,95	2,76	4,04	4,22	6,19	4,47
Matera	0,63	0,19	0,12	0,16	0,23	0,30	0,23
Potenza	1,06	0,33	0,22	0,39	0,40	0,58	0,43
BASILICATA	1,69	0,52	0,34	0,55	0,63	0,88	0,66
Catanzaro	1,24	0,55	0,47	0,61	0,63	1,01	0,68
Cosenza	1,07	0,41	0,39	0,65	0,54	1,06	0,61
Reggio Calabria	1,01	0,46	0,35	0,52	0,49	1,14	0,57
CALABRIA	3,32	1,42	1,21	1,78	1,66	3,21	1,86
Agrigento	0,81	0,43	0,27	0,41	0,39	0,62	0,42
Caltanissetta	0,39	0,36	0,22	0,26	0,27	0,46	0,29
Catania	0,97	1,29	0,95	1,49	1,00	1,51	1,06
Enna	0,47	0,21	0,11	0,20	0,19	0,31	0,21
Messina	1,08	1,06	0,61	0,86	0,74	1,67	0,86
Palermo	1,36	1,56	1,41	1,80	1,43	2,54	1,57
Ragusa	0,65	0,28	0,28	0,30	0,35	0,38	0,36
Siracusa	0,97	0,45	0,60	0,40	0,65	0,56	0,64
Trapani	1,34	0,46	0,34	0,47	0,55	0,63	0,56
SICILIA	8,04	6,10	4,79	6,19	5,57	8,68	5,97
Cagliari	1,49	0,94	0,94	1,49	1,07	1,61	1,14
Nuoro	0,72	0,15	0,15	0,31	0,27	0,45	0,29
Sassari	0,90	0,58	0,36	0,63	0,49	0,80	0,53
SARDEGNA	3,11	1,67	1,45	2,43	1,83	2,86	1,96
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR.	44,36	53,24	65,10	53,06	59,84	40,63	57,38
ITALIA CENTRALE	17,20	20,87	17,76	23,70	18,06	26,51	19,14
ITALIA MERIDIONALE	27,29	18,12	10,90	14,62	14,70	21,32	15,55
ISOLE	11,15	7,77	6,24	8,62	7,40	11,54	7,93
NORD-CENTRO	61,56	74,11	82,86	76,76	77,90	67,14	76,52
SUD-ISOLE	38,44	25,89	17,14	23,24	22,10	32,86	23,48

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1962

Province e Regioni	Agricoltura, foreste e pesca	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Pubblica Amministrazione	Altri settori (1)	Totale
Alessandria	22,1	59,7	10,8	7,4	100,0
Asti	36,6	49,5	8,3	5,6	100,0
Cuneo	31,1	53,1	9,0	6,8	100,0
Novara	11,3	73,8	7,3	7,6	100,0
Torino	4,1	81,7	5,7	8,5	100,0
Vercelli	16,6	71,4	5,4	6,6	100,0
PIEMONTE	11,6	73,9	6,7	7,8	100,0
VALLE D'AOSTA	10,5	77,0	7,1	5,4	100,0
Bergamo	9,2	78,0	5,5	7,3	100,0
Brescia	16,9	68,0	6,9	8,2	100,0
Como	6,0	80,9	5,7	7,4	100,0
Cremona	28,3	54,2	8,9	8,6	100,0
Mantova	37,4	46,6	7,7	8,3	100,0
Milano	2,3	83,9	4,8	9,0	100,0
Pavia	22,9	62,6	7,4	7,1	100,0
Sondrio	15,8	64,4	13,2	6,6	100,0
Varese	3,9	84,9	4,6	6,6	100,0
LOMBARDIA	7,7	78,4	5,5	8,4	100,0
Bolzano	18,3	55,3	16,9	9,5	100,0
Trento	19,7	56,6	15,3	8,4	100,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	19,0	55,9	16,2	8,9	100,0
Belluno	20,3	59,5	12,4	7,8	100,0
Padova	19,8	59,0	11,2	10,0	100,0
Rovigo	35,9	44,2	12,2	7,7	100,0
Treviso	22,2	59,6	10,7	7,5	100,0
Venezia	11,8	69,3	11,0	7,9	100,0
Verona	29,3	49,6	12,8	8,3	100,0
Vicenza	18,6	64,7	9,7	7,0	100,0
VENETO	20,8	59,7	11,3	8,2	100,0
Gorizia	7,5	63,4	19,0	10,1	100,0
Trieste	0,7	71,3	16,6	11,4	100,0
Udine	18,2	55,8	16,2	9,8	100,0
FRIULI-VENEZIA G.	10,5	62,4	16,7	10,4	100,0
Genova	3,7	74,6	10,2	11,5	100,0
Imperia	43,5	40,5	7,8	8,2	100,0
La Spezia	9,0	52,2	27,5	11,3	100,0
Savona	14,0	67,9	9,5	8,6	100,0
LIGURIA	10,3	67,4	11,6	10,7	100,0

(1) Fabbricati, professioni libere e servizi industriali, domestici e vari.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1962

Province e Regioni	Agricoltura, foreste e pesca	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Pubblica Amministrazione	Altri settori (1)	Totale
Bologna	16,8	60,6	13,0	9,6	100,0
Ferrara	33,4	54,1	7,2	5,3	100,0
Forlì	22,1	56,3	13,2	8,4	100,0
Modena	28,1	55,9	8,5	7,5	100,0
Parma	27,3	55,3	8,7	8,7	100,0
Piacenza	30,0	52,0	11,4	6,6	100,0
Ravenna	23,9	64,0	7,3	4,8	100,0
Reggio Emilia	29,9	55,2	7,7	7,2	100,0
EMILIA-ROMAGNA	25,0	57,3	10,1	7,6	100,0
Arezzo	22,7	56,0	13,2	8,1	100,0
Firenze	6,2	70,4	11,9	11,5	100,0
Grosseto	33,7	44,9	14,0	7,4	100,0
Livorno	9,2	69,7	12,3	8,8	100,0
Lucca	15,9	60,9	11,6	11,6	100,0
Massa Carrara	12,8	67,3	12,1	7,8	100,0
Pisa	20,0	56,8	14,3	8,9	100,0
Pistoia	17,4	63,6	10,5	8,5	100,0
Siena	25,5	52,1	12,9	9,5	100,0
TOSCANA	14,2	63,5	12,4	9,9	100,0
Perugia	27,7	47,5	15,3	9,5	100,0
Terni	17,5	63,4	12,8	6,3	100,0
UMBRIA	24,1	53,1	14,4	8,4	100,0
Ancona	21,5	50,5	18,6	9,4	100,0
Ascoli Piceno	39,4	39,3	12,4	8,9	100,0
Macerata	39,3	39,0	12,8	8,9	100,0
Pesaro Urbino	29,9	47,0	14,3	8,8	100,0
MARCHE	31,2	44,7	15,1	9,0	100,0
Frosinone	33,9	43,7	15,6	6,8	100,0
Latina	38,1	42,9	14,1	4,9	100,0
Rieti	42,9	33,6	17,7	5,8	100,0
Roma	5,5	60,3	21,4	12,8	100,0
Viterbo	50,9	30,3	12,5	6,3	100,0
LAZIO	12,0	56,3	20,1	11,6	100,0
Campobasso	55,2	24,3	14,2	6,3	100,0
Chieti	40,7	37,8	13,7	7,8	100,0
L'Aquila	34,6	38,1	18,1	9,2	100,0
Pescara	24,0	52,3	15,5	8,2	100,0
Teramo	37,2	39,8	14,3	8,7	100,0
ABRUZZI E MOLISE	38,7	38,1	15,2	8,0	100,0

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

Segue: Tav. n. 18

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1962

Province e Regioni	Agricoltura, foreste e pesca	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Pubblica Amministrazione	Altri settori (1)	Totale
Avellino	46,0	31,3	15,7	7,0	100,0
Benevento	44,4	32,3	16,5	6,8	100,0
Caserta	41,8	33,8	16,6	7,8	100,0
Napoli	10,1	60,3	15,8	13,8	100,0
Salerno	37,3	41,3	13,3	8,1	100,0
CAMPANIA	22,3	50,8	15,5	11,4	100,0
Bari	26,8	47,1	15,2	10,9	100,0
Brindisi	38,1	39,0	13,6	9,3	100,0
Foggia	52,3	28,0	12,8	6,9	100,0
Lecce	42,1	34,2	14,6	9,1	100,0
Taranto	28,1	33,5	29,7	8,7	100,0
PUGLIA	36,0	38,2	16,5	9,3	100,0
Matera	47,1	30,5	15,4	7,0	100,0
Potenza	43,3	32,9	16,2	7,6	100,0
BASILICATA	44,6	32,1	15,9	7,4	100,0
Catanzaro	31,6	43,0	17,7	7,7	100,0
Cosenza	30,8	40,3	21,1	7,8	100,0
Reggio Calabria	30,6	37,6	24,0	7,8	100,0
CALABRIA	31,0	40,5	20,7	7,8	100,0
Agrigento	33,5	39,8	17,6	9,1	100,0
Caltanissetta	23,3	47,9	18,9	9,9	100,0
Catania	15,8	55,4	17,0	11,8	100,0
Enna	39,9	33,2	17,8	9,1	100,0
Messina	21,8	44,5	23,3	10,4	100,0
Palermo	15,1	55,8	19,4	9,7	100,0
Ragusa	31,6	48,2	12,7	7,5	100,0
Siracusa	26,1	57,6	10,3	6,0	100,0
Trapani	41,5	37,5	13,4	7,6	100,0
SICILIA	23,4	49,9	17,3	9,4	100,0
Cagliari	22,5	51,1	16,9	9,5	100,0
Nuoro	42,8	31,8	18,4	7,0	100,0
Sassari	29,4	42,3	18,0	10,3	100,0
SARDEGNA	27,4	45,8	17,4	9,4	100,0
ITALIA	17,2	61,8	11,9	9,1	100,0
ITALIA SETTENTR.	13,3	69,9	8,4	8,4	100,0
ITALIA CENTRALE	15,5	57,4	16,5	10,6	100,0
ITALIA MERIDIONALE	30,4	43,5	16,4	9,7	100,0
ISOLE	24,3	48,9	17,4	9,4	100,0
NORD-CENTRO	13,9	66,8	10,4	8,9	100,0
SUD-ISOLE	28,4	45,3	16,7	9,6	100,0

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

Tav. n.19

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE
IN BASE ALL'AMMONTARE DEL REDDITO TOTALE NETTO PRODOTTO NEL 1962

Posti di grad.	Province	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia	Posti di grad.	Province	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia
1	Milano	2.272.976.900	12,45	48	Caserta	125.238.900	0,69
2	Roma	1.370.497.700	7,51	49	Catanzaro	124.449.100	0,68
3	Torino	1.152.857.900	6,32	50	Taranto	118.031.900	0,64
4	Napoli	716.812.000	3,93	51	Siracusa	117.026.900	0,64
5	Genova	567.236.900	3,11	52	Lucca	115.674.600	0,63
6	Firenze	462.340.300	2,53	53	Cosenza	110.270.300	0,61
7	Bologna	395.479.900	2,17	54	Reggio Cal.	104.523.700	0,57
8	Venezia	319.352.600	1,75	55	Imperia	102.289.200	0,56
9	Bari	316.524.500	1,73	56	Trapani	102.121.100	0,56
10	Brescia	298.827.400	1,64	57	Sassari	97.076.100	0,53
11	Varese	294.211.500	1,61	58	Siena	91.948.300	0,50
12	Palermo	286.559.000	1,57	59	La Spezia	91.394.600	0,50
13	Bergamo	269.607.900	1,48	60	Chieti	87.624.100	0,48
14	Como	269.328.000	1,48	61	Viterbo	87.242.200	0,48
15	Verona	256.710.600	1,41	62	Frosinone	85.992.400	0,47
16	Padova	232.198.100	1,27	63	Arezzo	85.706.800	0,47
17	Udine	213.029.600	1,17	64	Latina	84.813.100	0,46
18	Pavia	211.832.000	1,16	65	Avellino	83.203.700	0,45
19	Novara	210.565.400	1,16	66	Ascoli Piceno	82.625.600	0,45
20	Cagliari	207.932.100	1,14	67	L'Aquila	80.532.100	0,44
21	Salerno	207.516.800	1,14	68	Rovigo	79.697.300	0,44
22	Vicenza	203.935.600	1,12	69	Macerata	79.189.700	0,44
23	Modena	203.267.500	1,11	70	Brindisi	78.412.000	0,43
24	Vercelli	200.624.600	1,10	71	Asti	78.332.300	0,43
25	Catania	193.971.100	1,06	72	Terni	78.274.900	0,43
26	Alessandria	192.351.500	1,05	73	Campobasso	77.486.900	0,43
27	Ferrara	191.555.700	1,05	74	Potenza	77.296.300	0,43
28	Cuneo	190.356.400	1,04	75	Agrigento	76.946.600	0,42
29	Foggia	178.283.600	0,98	76	Pesaro Urbino	76.323.200	0,42
30	Treviso	172.570.600	0,94	77	Grosseto	73.787.000	0,40
31	Parma	163.982.500	0,90	78	Pistoia	72.669.400	0,40
32	Ravenna	163.644.400	0,90	79	Pescara	69.659.800	0,38
33	Forlì	163.476.000	0,90	80	Ragusa	64.687.300	0,36
34	Messina	157.344.500	0,86	81	Massa Carrara	63.811.300	0,35
35	Trieste	153.538.500	0,84	82	Belluno	61.070.000	0,33
36	Mantova	150.916.600	0,83	83	Teramo	57.124.800	0,31
37	Perugia	144.384.200	0,79	84	Benevento	56.521.900	0,31
38	Reggio Emilia	143.077.400	0,78	85	Nuoro	53.338.900	0,29
39	Bolzano	138.991.000	0,76	86	Caltanissetta	53.135.500	0,29
40	Livorno	136.029.800	0,75	87	Sondrio	51.946.100	0,28
41	Pisa	132.255.500	0,73	88	Gorizia	51.595.900	0,28
42	Trento	128.931.600	0,71	89	Valle d'Aosta	50.250.700	0,27
43	Ancona	128.481.400	0,70	90	Matera	42.642.900	0,23
44	Piacenza	128.182.500	0,70	91	Rieti	41.165.300	0,23
45	Cremona	126.911.800	0,69	92	Enna	37.384.100	0,21
46	Lecce	125.521.500	0,69				
47	Savona	125.482.300	0,69		ITALIA	18.251.000.000	100,00

TAV. n. 20

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE
IN BASE AL REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1962

Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)	Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)
1	Milano . . .	694.828	194,9	48	Forlì . . .	309.743	86,9
2	Torino . . .	604.525	169,6	49	Pistoia . . .	306.977	86,1
3	Genova . . .	539.237	151,3	50	Rovigo . . .	294.377	82,6
4	Trieste . . .	510.677	143,3	51	Napoli . . .	291.777	81,8
5	Vercelli . . .	496.174	139,2	52	Pescara . . .	282.401	79,2
6	Valle d'Aosta . . .	494.774	138,8	53	Treviso . . .	280.986	78,8
7	Imperia . . .	494.299	138,7	54	Arezzo . . .	278.579	78,1
8	Ravenna . . .	487.471	136,7	55	Udine . . .	277.331	77,8
9	Varese . . .	487.446	136,7	56	Cagliari . . .	273.577	76,7
10	Ferrara . . .	478.535	134,2	57	Macerata . . .	272.903	76,6
11	Roma . . .	476.244	133,6	58	Foggia . . .	268.654	75,4
12	Savona . . .	469.172	131,6	59	Latina . . .	260.517	73,1
13	Bologna . . .	461.293	129,4	60	Belluno . . .	260.453	73,1
14	Novara . . .	450.393	126,3	61	Rieti . . .	257.396	72,2
15	Firenze . . .	447.789	125,6	62	Palermo . . .	256.870	72,1
16	Piacenza . . .	442.777	124,2	63	Ragusa . . .	255.901	71,8
17	Livorno . . .	432.197	121,2	64	Perugia . . .	254.530	71,4
18	Como . . .	424.736	119,1	65	Sassari . . .	253.421	71,1
19	Venezia . . .	423.827	118,9	66	Taranto . . .	250.887	70,4
20	Parma . . .	419.589	117,7	67	Bari . . .	248.983	69,8
21	Pavia . . .	406.445	114,0	68	L'Aquila . . .	246.931	69,3
22	Alessandria . . .	399.473	112,1	69	Ascoli Piceno . . .	245.636	68,9
23	Modena . . .	393.962	110,5	70	Pesaro Urbino . . .	243.672	68,4
24	Mantova . . .	393.493	110,4	71	Trapani . . .	237.642	66,7
25	Verona . . .	380.954	106,9	72	Chieti . . .	235.221	66,0
26	La Spezia . . .	379.331	106,4	73	Messina . . .	230.133	64,6
27	Reggio Emilia . . .	377.020	105,8	74	Salerno . . .	225.089	63,1
28	Gorizia . . .	372.128	104,4	75	Brindisi . . .	223.917	62,8
29	Cremona . . .	367.155	103,0	76	Teramo . . .	219.012	61,4
30	Bolzano . . .	366.355	102,8	77	Campobasso . . .	217.529	61,0
31	Asti . . .	365.801	102,6	78	Catania . . .	214.421	60,1
32	Pisa . . .	362.954	101,8	79	Matera . . .	212.570	59,6
33	Bergamo . . .	356.982	100,1	80	Frosinone . . .	195.787	54,9
34	Cunco . . .	356.180	99,9	81	Caserta . . .	190.182	53,3
35	Terni . . .	347.612	97,5	82	Nuoro . . .	187.486	52,6
36	Siena . . .	343.415	96,3	83	Lecce . . .	183.436	51,5
37	Grosseto . . .	338.393	94,9	84	Benevento . . .	180.973	50,8
38	Brescia . . .	335.015	94,0	85	Avellino . . .	179.152	50,3
39	Siracusa . . .	334.597	93,9	86	Caltanissetta . . .	176.421	49,5
40	Padova . . .	332.206	93,2	87	Potenza . . .	174.975	49,1
41	Viterbo . . .	331.963	93,1	88	Reggio Cal. . .	172.125	48,3
42	Vicenza . . .	327.988	92,0	89	Catanzaro . . .	168.290	47,2
43	Sondrio . . .	319.271	89,6	90	Enna . . .	165.494	46,4
44	Ancona . . .	316.040	88,7	91	Agrigento . . .	162.707	45,6
45	Massa Carrara . . .	314.898	88,3	92	Cosenza . . .	157.705	44,2
46	Lucca . . .	314.620	88,3				
47	Trento . . .	310.814	87,2				
					MEDIA ITALIA	356.483	100,0

provinciale), Milano (4,8 per cento), Vercelli (5,4 per cento), Bergamo (5,5 per cento) e Como e Torino (5,7 per cento).

Le variazioni del reddito prodotto per abitante intervenute fra il 1961 e il 1962 (ultima colonna della tav. n. 16) appaiono piuttosto ampie, con incrementi massimi nelle provincie di Foggia (+ 25,7 per cento) e Asti (+ 22,5 per cento), Lucca (+ 20,7 per cento) e con una diminuzione nella provincia di Agrigento (— 1,5 per cento).

CAP. III - LO SPOSTAMENTO GEOGRAFICO
DEI VARI SETTORI DEL REDDITO DAL 1951 AL 1962

14. - *Calcolo riferito alle latitudini.*

Anzichè considerare le variazioni del reddito prodotto nelle tradizionali ripartizioni geografico-amministrative (grandi circoscrizioni, regioni e provincie) come si è fatto nei precedenti capitoli, possiamo considerare diversi punti geografici (i capoluoghi di provincia) e dare a ciascuno di essi un peso proporzionale all'importanza che essi (e per essi il complesso della provincia) hanno sul totale dell'Italia rispetto al valore complessivo del reddito prodotto.

Ogni punto geografico è determinato dalla latitudine e longitudine; quindi è localizzato sia nel senso est-ovest, sia in quello nord-sud. A noi interessa anzitutto il secondo aspetto, vale a dire la localizzazione nel senso dei paralleli, per vedere se il reddito complessivo e i vari settori che lo compongono tendono a spostarsi verso nord o verso sud (4).

La latitudine media per il complesso del reddito nazionale è risultata di 43 gradi e 54 centesimi di grado nel 1951; è scesa verso sud, con variazioni alterne, sino al 1961 (43,46); nel 1962 si è di nuovo spostata lievemente a nord portandosi a 43 gradi e 50 centesimi di grado. La linea corrispondente a questa latitudine passa all'incirca al livello di Iesi, tra Arezzo e Livorno.

Per il settore agricolo e della pesca si avverte dal 1951 al 1962 la tendenza a spostarsi verso sud in maniera evidente: dalla posizione di 42 gradi e 92 centesimi nel 1951, la latitudine media del reddito agricolo e della pesca è scesa a quota 42,79 nel 1962 (Todi).

(4) Per maggiori dettagli sui criteri impiegati in queste elaborazioni si veda l'articolo che abbiamo pubblicato in « Rassegna Economica » del Banco di Napoli (n. 2, 1961).

LATITUDINI MEDIE IN GRADI E CENTESIMI DI GRADO
DEL REDDITO PRODOTTO PER GRANDI SETTORI ECONOMICI DAL 1951 AL 1962

Anni	Latitudini medie (in gradi e centesimi di grado)		
	Agricoltura, caccia e pesca	Industria, commer- cio, credito, assicu- razione e trasporti	Totale reddito netto
1951	42,92	43,97	43,54
1952	43,06	43,90	43,53
1953	42,80	43,84	43,42
1954	42,84	43,84	43,43
1955	42,97	43,87	43,48
1956	42,80	43,85	43,47
1957	42,66	43,86	43,43
1958	42,83	43,85	43,46
1959	42,85	43,87	43,49
1960	42,89	43,89	43,52
1961	42,68	43,87	43,46
1962	42,79	43,87	43,50

Uguale tendenza a scendere verso sud, sebbene in modo più attenuato rispetto al reddito dell'agricoltura, si nota per il reddito prodotto dai settori dell'industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti: da 43,97 nel 1951 la latitudine si è spostata nel 1962 verso sud di 10 centesimi di grado (Prato), confermando la posizione già avuta nel 1961.

Poichè ogni centesimo di grado corrisponde a Km. 1,110, si può dire che dal 1951 al 1962 il reddito agricolo, considerato secondo il criterio dei paralleli, si è spostato verso sud in media di oltre 14 chilometri; il reddito dei settori dell'industria e dei servizi è disceso verso sud in media di 11 chilometri; il reddito prodotto in complesso, che comprende altri settori oltre quelli su indicati, si è spostato verso sud di Km. 4,4.

Se ora confrontiamo queste elaborazioni con quelle delle grandi ripartizioni geografiche tradizionali possiamo concludere in questi termini:

a) a giudicare il valore del reddito nel complesso, riferito alle latitudini delle varie provincie (capoluoghi), vi è stato un lieve spostamento geografico, dovuto al concomitante abbassamento della

latitudine media sia del reddito dell'agricoltura, sia del reddito industriale e commerciale;

b) se invece si considerano da un lato la quota percentuale di reddito prodotto al Nord-Centro, dall'altro quella relativa al Sud-Isole, si vede che nel periodo in esame la prima cresce più della seconda. Questo apparente contrasto si spiega ponendo mente agli spostamenti interni delle grandi ripartizioni geografiche considerate. Ad esempio, se aumenta la quota di reddito nella provincia di Napoli o in quella di Ragusa non fa differenza quando si considera il « Mezzogiorno », ma l'effetto è ben diverso se si considerano le rispettive latitudini.

LATITUDINI MEDIE IN GRADI E CENTESIMI DI GRADO DELLA POPOLAZIONE,
DEL REDDITO, DEI CONSUMI E DEL RISPARMIO NEL 1951 E 1962

Caratteri demografici ed economici	Latitudine media (in gradi e centesimi di grado)		Spostamento in Km. della latitudine media dal 1951 al 1962
	1951	1962	
Popolazione residente	42,80	42,82	Km. 2,200 a nord
Reddito:			
Agricoltura, foreste e pesca	42,92	42,79	Km. 14,430 a sud
Industria, commercio, credito, assicu- razioni e trasporti	43,97	43,87	Km. 11,100 a sud
Totale reddito	43,54	43,50	Km. 4,400 a sud
Consumi	43,67	43,49	Km. 19,980 a sud
Risparmio bancario e postale	43,72	43,46	Km. 28,860 a sud

Infine interessa considerare le variazioni intervenute nel periodo 1951-1962 sia per la popolazione, sia per altri caratteri economici.

Secondo le elaborazioni effettuate con i criteri sopra enunciati, si constata che mentre per la popolazione la latitudine ha mantenuto all'incirca la stessa posizione (lieve spostamento a nord), la latitudine media relativa ad altri fenomeni economici si è spostata verso sud, specialmente per il reddito dell'agricoltura, ma anche abbastanza sensibilmente per il reddito delle altre attività extra agricole, come già è stato detto. Molto più accentuati sono gli spostamenti verso sud dei consumi (Km. 20) e del risparmio (Km. 29).

CAP. IV - IL REDDITO DELLE ATTIVITA' PRIVATE
RIPARTITO PROVINCIALMENTE FRA AGRICOLTURA
E INDUSTRIA

15. - Aumento del divario fra province ricche e province povere.

Ogni anno, approfittando dei calcoli del reddito per province, abbiamo desiderato aggiungere qualche nuova elaborazione per mettere in luce un dato fenomeno. Questa volta abbiamo preso in considerazione il reddito delle sole attività private, e abbiamo confrontato le variazioni verificatesi in due periodi: 1951-53 e 1960-62. Le medie triennali sono ovviamente più adatte ai confronti, giacché offrono una base più stabile.

Che cosa è avvenuto nelle varie province durante il periodo sotto esame? Ovunque c'è stato un aumento, ma con ampiezze diversissime. Troviamo l'incremento massimo nella provincia di Roma (+ 144,2 per cento) e quello minimo nella provincia di Enna (+ 47,4 per cento). Si osserverà che il massimo corrisponde a una provincia fra le più ricche o la più ricca, e il minimo a una provincia fra le più povere o la più povera. Scorrendo i dati degli aumenti, provincia per provincia, ci si avvede che siamo alla presenza di una specie di regola: le province ricche si arricchiscono di più; quelle povere di meno. Ancora una volta viene confermata la tendenza all'allungamento del distacco fra le province ricche e quelle povere; che è, in parte, cosa diversa del distacco fra Nord e Sud. Infatti fra le province che segnano un aumento modesto troviamo anche Gorizia (+ 47,6 per cento) praticamente nella misura indicata per Enna (+ 47,4 per cento). Dunque sono le province povere quelle che perdono terreno nella marcia in avanti; il fatto che esse siano prevalentemente nel Sud, ci fa dire che è il Sud quello che si trova sempre più in ritardo.

La nostra tabella che riporta i valori percentuali dei rami di attività (agricole ed extragricole) e gli incrementi verificatisi nelle singole province, ci mostra che gli incrementi stessi sono di notevole importanza in pressochè tutte le province, per le attività extragricole e, in genere, sono modeste per le attività agricole. Anzi per queste ultime si verifica in una decina di casi (specialmente nel nord) una diminuzione.

CIFRE ASSOLUTE DELLE MEDIE TRIENNALI 1951-53 E 1960-62 DEL REDDITO NETTO (1)
PRODOTTO DALLE SOLE ATTIVITA' PRIVATE RIPARTITO PER GRANDI SETTORI ECONOMICI

Province e Regioni	Cifre assolute (milioni di lire correnti)						Reddito per abitante delle sole attività private	
	Media 1951-53			Media 1960-62			Media 1951-53 lire correnti	Media 1960-62 lire correnti
	Agricoltura foreste e pesca	Attività extragricole (2)	In complesso	Agricoltura foreste e pesca	Attività extragricole (2)	In complesso		
Alessandria	31.821	58.319	90.140	39.799	124.634	164.433	188.687	343.561
Asti	17.816	19.105	36.921	24.996	42.146	67.142	164.605	312.865
Cuneo	52.638	48.614	101.252	59.321	110.470	169.791	174.429	316.564
Novara	23.914	85.289	109.203	24.302	168.422	192.724	258.219	418.792
Torino	39.140	414.125	453.265	48.095	982.704	1.030.799	316.305	565.052
Vercelli	34.348	90.799	125.147	34.101	156.162	190.263	329.535	475.381
PIEMONTE	199.677	716.251	915.928	230.614	1.584.538	1.815.152	260.342	463.729
VALLE D'AOSTA	5.405	23.815	29.220	5.456	42.239	47.695	310.389	472.419
Bergamo	26.060	97.581	123.641	25.198	220.375	245.573	177.485	329.774
Brescia	42.426	103.770	146.196	52.085	220.208	272.293	170.343	308.390
Como	15.471	113.470	128.941	15.308	231.843	247.151	229.227	397.265
Cremona	30.965	40.671	71.636	38.805	78.078	116.883	187.619	332.848
Mantova	39.405	34.723	74.128	56.716	80.794	137.510	174.520	355.089
Milano	56.523	886.599	943.122	52.013	2.048.346	2.100.359	376.473	665.341
Pavia	53.224	71.334	124.558	49.229	145.039	194.268	245.914	374.895
Sondrio	8.339	17.224	25.563	9.144	37.809	46.953	166.542	290.821
Varese	10.568	128.757	139.325	9.824	262.678	272.502	292.052	468.597
LOMBARDIA	282.981	1.494.129	1.777.110	308.322	3.325.170	3.633.492	270.647	490.605
Bolzano	23.429	42.969	66.398	29.717	87.768	117.485	198.856	314.246
Trento	22.608	42.276	64.884	25.163	83.597	164.386	164.386	263.914
TRENTINO-ALTO ADIGE	46.037	85.245	131.282	54.880	171.365	226.245	180.183	287.856
Belluno	11.617	20.108	31.725	13.261	41.092	54.353	133.148	231.367
Padova	32.368	63.969	96.337	45.138	152.630	197.768	134.730	284.961
Rovigo	22.537	24.782	47.319	28.951	42.223	71.174	132.190	256.196
Treviso	30.221	43.586	73.807	38.081	110.965	149.046	120.442	245.296
Venezia	29.988	98.917	128.905	38.568	238.523	277.091	174.090	369.863
Verona	41.721	59.677	101.398	72.801	143.040	215.841	157.076	323.349
Vicenza	29.474	64.229	93.703	36.815	139.984	176.799	154.116	287.241
VENETO	197.926	375.268	573.194	273.615	868.457	1.142.072	146.295	296.907
Gorizia	5.843	21.177	27.020	4.264	35.606	39.870	202.321	289.448
Trieste	1.876	79.571	81.447	1.318	121.227	122.545	274.230	410.337
Udine	40.844	62.536	103.380	40.318	135.332	175.650	129.945	228.738
FRIULI-VENEZIA G.	48.563	163.284	211.847	45.900	292.165	338.065	172.778	280.715
Genova	16.131	241.116	257.247	20.960	488.326	509.286	276.940	493.929
Imperia	23.009	18.094	41.103	43.850	49.170	93.020	246.158	460.131
La Spezia	5.773	26.007	31.780	7.716	55.524	63.240	136.240	264.319
Savona	12.957	44.455	57.412	17.148	94.233	111.381	241.400	423.756
LAGURIA	57.870	329.672	387.542	89.674	687.253	776.927	247.321	447.706

(1) Al lordo delle duplicazioni e rettifiche.

(2) Comprende: industria, commercio, credito e assicurazioni, trasporti, professioni libere, servizi industriali-domestici e vari, fabbricati.

Segue: Tav. n. 23

CIFRE ASSOLUTE DELLE MEDIE TRIENNALI 1951-53 E 1960-62 DEL REDDITO NETTO (1)
 PRODOTTO DALLE SOLE ATTIVITA' PRIVATE RIPARTITO PER GRANDI SETTORI ECONOMICI

Provincie e Regioni	Cifre assolute (milioni di lire correnti)						Reddito per abitante delle sole attività private	
	Media 1951-53			Media 1960-62			Media 1951-53 lire correnti	Media 1960-62 lire correnti
	Agricoltura foreste e pesca	Attività extragricole (2)	In complesso	Agricoltura foreste e pesca	Attività extragricole (2)	In complesso		
Bologna	41.211	108.890	150.101	63.433	266.188	329.621	196.491	391.719
Ferrara	39.926	39.489	79.415	66.405	110.227	176.632	188.833	438.056
Forlì	25.483	34.968	60.451	36.458	98.697	135.155	124.271	259.351
Modena	35.685	45.495	81.180	54.036	122.264	176.300	162.964	344.770
Parma	31.443	42.289	73.732	45.556	98.708	144.264	188.429	370.669
Piacenza	24.643	33.019	57.662	37.772	71.467	109.239	192.761	375.316
Ravenna	27.626	29.132	56.758	38.573	105.845	144.418	192.583	438.216
Reggio Emilia	26.360	35.306	61.666	40.413	85.030	125.443	150.065	330.384
EMILIA-ROMAGNA	252.377	368.588	620.965	382.646	958.426	1.341.072	175.199	365.746
Arezzo	17.248	19.814	37.062	19.987	49.511	69.498	112.423	224.939
Firenze	29.050	148.738	177.788	30.401	355.710	386.111	194.026	381.268
Grosseto	19.220	19.170	38.390	23.650	38.470	62.120	180.867	281.973
Livorno	8.440	51.451	59.891	11.776	104.690	116.466	212.166	375.442
Lucca	12.120	33.401	45.521	16.199	79.207	95.406	124.070	261.000
Massa Carrara	5.871	21.854	27.725	7.262	46.556	53.818	135.656	265.138
Pisa	21.763	34.081	55.844	25.571	82.888	108.459	159.553	299.283
Pistoia	7.389	20.462	27.851	10.967	50.014	60.981	126.836	261.722
Siena	19.701	22.558	42.259	23.069	54.600	77.669	152.319	287.597
TOSCANA	140.802	371.529	512.331	168.882	861.646	1.030.528	162.191	313.596
Perugia	31.691	33.560	65.251	39.839	77.342	117.181	112.246	205.527
Terni	10.650	28.565	39.215	12.661	52.157	64.818	176.172	288.598
UMBRIA	42.341	62.125	104.466	52.500	129.499	181.999	129.946	229.003
Ancona	19.816	36.134	55.950	27.391	73.702	101.093	139.933	249.176
Ascoli Piceno	20.644	16.098	36.742	30.325	38.656	68.981	111.650	205.529
Macerata	20.917	17.306	38.223	31.023	36.365	67.388	126.999	231.246
Pesaro Urbino	17.837	15.868	33.705	23.046	39.819	62.865	100.662	199.736
MARCHE	79.214	85.406	164.620	111.785	188.542	300.327	121.041	222.879
Frosinone	22.902	17.051	39.953	28.927	41.855	70.782	85.261	161.509
Latina	17.571	11.537	29.108	30.033	37.613	67.646	102.603	212.019
Rieti	12.073	8.347	20.420	17.419	15.817	33.236	113.978	204.649
Roma	40.840	386.371	427.211	70.697	972.542	1.043.239	198.641	375.891
Viterbo	24.254	12.615	36.869	37.916	31.806	69.722	142.529	264.237
LAZIO	117.640	435.921	553.561	184.992	1.099.633	1.284.625	165.697	324.486
Campobasso	24.145	13.708	37.853	39.223	24.006	63.229	93.045	176.592
Chieti	22.380	19.899	42.279	30.889	39.010	69.899	105.642	180.080
L'Aquila	17.668	17.563	35.231	27.152	36.589	63.741	96.503	193.748
Pescara	10.660	18.695	29.355	15.636	40.403	56.039	122.406	230.653
Teramo	14.044	14.471	28.515	20.542	26.567	47.109	104.795	180.711
ABRUZZI E MOLISE	88.897	84.336	173.233	133.442	166.575	300.017	102.868	191.788

(1) (2) Vedi note all'inizio della tavola.

Segue: Tav. n. 23

CIFRE ASSOLUTE DELLE MEDIE TRIENNALI 1951-53 E 1960-62 DEL REDDITO NETTO (1)
 PRODOTTO DALLE SOLE ATTIVITA' PRIVATE RIPARTITO PER GRANDI SETTORI ECONOMICI

Provincie e Regioni	Cifre assolute (milioni di lire correnti)						Reddito per abitante delle sole attività private	
	Media 1951-53			Media 1960-62			Media 1951-53 lire correnti	Media 1960-62 lire correnti
	Agricoltura foreste e pesca	Attività extragricole (2)	In complesso	Agricoltura foreste e pesca	Attività extragricole (2)	In complesso		
Avellino	22.905	13.060	35.965	34.831	31.055	65.886	72.643	141.720
Benevento	19.139	9.580	28.719	25.415	21.408	46.823	86.542	149.585
Caserta	27.708	19.527	47.235	48.798	49.862	98.660	78.545	151.942
Napoli	37.099	242.524	279.623	65.335	512.174	577.509	134.362	238.518
Salerno	41.710	43.833	85.543	71.230	101.312	172.542	102.223	189.136
CAMPANIA	148.561	328.524	477.085	245.609	715.811	961.420	109.769	201.947
Bari	49.982	88.093	138.075	80.159	174.945	255.104	115.010	201.943
Brindisi	20.522	13.909	34.431	32.881	35.021	67.902	110.001	196.456
Foggia	44.061	28.102	72.163	71.435	60.563	131.998	109.394	198.408
Lecce	24.572	21.523	46.095	50.983	52.776	103.759	73.881	152.961
Taranto	18.623	22.307	40.930	30.527	48.463	78.990	96.677	168.525
PUGLIA	157.760	173.934	331.694	265.985	371.768	637.753	102.995	186.411
Matera	14.092	8.572	22.664	20.277	15.976	36.253	124.256	181.146
Potenza	19.461	13.162	32.623	30.051	29.500	59.551	73.279	134.074
BASILICATA	33.553	21.734	55.287	50.328	45.476	95.804	88.095	148.695
Catanzaro	32.487	29.923	62.410	43.716	63.522	107.238	86.866	144.621
Cosenza	30.308	26.327	56.635	36.657	50.395	87.052	82.516	125.363
Reggio Calabria	25.443	21.515	46.958	32.226	48.553	80.779	73.433	132.612
CALABRIA	88.238	77.765	166.003	112.599	162.470	275.069	81.203	134.505
Agrigento	21.116	13.041	34.157	30.484	35.393	65.877	72.381	139.291
Caltanissetta	17.298	9.160	26.458	15.448	14.428	29.876	88.638	140.252
Catania	32.355	50.879	83.234	33.701	124.493	158.194	104.036	177.041
Enna	14.269	7.610	21.879	17.420	14.837	32.257	90.158	140.783
Messina	30.076	36.986	67.062	30.791	82.108	112.899	104.398	164.754
Palermo	39.317	73.739	113.056	41.407	174.584	215.991	110.655	194.342
Ragusa	15.239	9.062	24.301	23.905	32.746	56.651	101.535	224.122
Siracusa	24.773	18.051	42.824	33.684	70.549	104.233	132.577	301.446
Trapani	26.945	18.385	45.330	40.128	85.060	107.516	198.891	301.446
SICILIA	221.388	236.913	458.301	266.968	606.622	873.590	102.145	185.043
Cagliari	24.823	83.132	107.955	45.713	122.424	168.137	161.308	222.708
Nuoro	15.330	10.339	25.669	22.961	21.536	44.497	99.949	157.119
Sassari	16.283	23.090	39.373	29.129	48.717	77.846	112.509	204.218
SARDEGNA	56.436	116.561	172.997	97.803	192.677	290.480	135.575	204.655
ITALIA	2.265.666	5.551.000	7.816.666	3.082.000	12.470.332	15.552.332	164.508	307.215
ITALIA SETTENTR.	1.090.836	3.556.252	4.647.088	1.391.107	7.929.613	9.320.720	219.590	411.325
ITALIA CENTRALE	379.997	954.981	1.334.978	518.159	2.279.320	2.797.479	154.020	298.005
ITALIA MERIDIONALE	517.009	686.293	1.203.302	807.963	1.462.100	2.270.063	100.926	182.545
ISOLE	277.824	353.474	631.298	364.771	799.299	1.164.070	109.548	189.577
NORD-CENTRO	1.470.833	4.511.233	5.982.066	1.909.266	10.208.933	12.118.199	200.538	378.132
SUD-ISOLE	794.833	1.039.767	1.834.600	1.172.734	2.261.399	3.434.133	103.735	184.869

(1) (2) Vedi note all'inizio della tavola.

PERCENTUALI DI COMPOSIZIONE E VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE MEDIE TRIENNALI 1951-53
E 1960-62 DEL REDDITO NETTO (1) PRODOTTO DALLE SOLE ATTIVITA' PRIVATE
RIPARTITO PER GRANDI SETTORI ECONOMICI

Province e Regioni	Percentuali di composizione (Totale provincie e regioni = 100)				Variazioni percentuali 1951-53/1960-62			Incrementi percentuali del reddito per abitante, delle sole attività private 1951-53/ 1960-62
	Media 1951-53		Media 1960-62		Agricoltura foreste e pesca	Attività extragricole (2)	In complesso	
	Agricol- tura foreste e pesca	Attività extra- agricole (2)	Agricol- tura foreste e pesca	Attività extra- agricole (2)				
Alessandria	35,3	64,7	24,2	75,8	+25,1	+113,7	+82,4	+82,1
Asti	48,3	51,7	37,2	62,8	+40,3	+120,6	+81,9	+90,1
Cuneo	52,0	48,0	34,9	65,1	+12,7	+127,2	+67,7	+81,5
Novara	21,9	78,1	12,6	87,4	+1,6	+97,5	+76,5	+62,2
Torino	8,6	91,4	4,7	95,3	+22,9	+137,3	+127,4	+78,6
Vercelli	27,4	72,6	17,9	82,1	-0,7	+72,0	+52,0	+44,3
PIEMONTE	21,8	78,2	12,7	87,3	+15,5	+121,2	+98,2	+78,1
VALLE D'AOSTA	18,5	81,5	11,4	88,6	+0,9	+77,4	+63,2	+52,2
Bergamo	21,1	78,9	10,3	89,7	-3,3	+125,8	+98,6	+85,8
Brescia	29,0	71,0	19,1	80,9	+22,8	+112,2	+86,3	+81,0
Como	12,0	88,0	6,2	93,8	-1,1	+104,3	+91,7	+73,3
Cremona	43,2	56,8	33,2	66,8	+25,3	+92,0	+63,2	+77,4
Mantova	53,2	46,8	41,2	58,8	+43,9	+132,7	+85,5	+103,5
Milano	6,0	94,0	2,5	97,5	-8,0	+131,0	+122,7	+76,7
Pavia	42,7	57,3	25,3	74,7	-7,5	+103,3	+56,0	+52,4
Sondrio	32,6	67,4	19,5	80,5	+9,7	+119,5	+83,7	+74,6
Varese	7,6	92,4	3,6	96,4	-7,0	+104,0	+95,6	+60,4
LOMBARDIA	15,9	84,1	8,5	91,5	+9,0	+122,5	+104,5	+81,3
Bolzano	35,3	64,7	25,3	74,7	-26,8	+104,3	+76,9	+58,0
Trento	34,8	65,2	23,1	76,9	+11,3	+97,7	+67,6	+60,5
TRENTINO-ALTO ADIGE	35,1	64,9	24,3	75,7	+19,2	+101,0	+72,3	+59,8
Belluno	36,6	63,4	24,4	75,6	+14,2	+104,4	+71,3	+73,8
Padova	33,6	66,4	22,8	77,2	+39,5	+138,6	+105,3	+111,5
Rovigo	47,6	52,4	40,7	59,3	+28,5	+70,4	+50,4	+93,8
Treviso	40,9	59,1	25,5	74,5	+26,0	+154,6	+101,9	+103,7
Venezia	23,3	76,7	13,9	86,1	+28,6	+141,1	+115,0	+112,5
Verona	41,1	58,9	33,7	66,3	+74,5	+139,7	+112,9	+105,9
Vicenza	31,5	68,5	20,8	79,2	+24,9	+117,9	+88,7	+86,4
VENEZIA	34,5	65,5	24,0	76,0	+38,2	+131,4	+99,2	+103,0
Gorizia	21,6	78,4	10,7	89,3	-27,0	+68,1	+47,6	+43,1
Trieste	2,3	97,7	1,1	98,9	-29,7	+52,4	+50,5	+49,6
Udine	39,5	60,5	23,0	77,0	-1,3	+116,4	+69,9	+76,0
FRIULI-VENEZIA G.	22,9	77,1	13,6	86,4	-5,5	+78,9	+59,6	+62,5
Genova	6,3	93,7	4,1	95,9	+29,9	+102,5	+98,0	+78,4
Imperia	56,0	44,0	47,1	52,9	+90,6	+171,7	+126,3	+86,9
La Spezia	18,2	81,8	12,2	87,8	+33,7	+113,5	+99,0	+94,0
Savona	22,6	77,4	15,4	84,6	+32,3	+112,0	+94,0	+75,5
LIGURIA	14,9	85,1	11,5	88,5	+55,0	+108,5	+100,5	+81,0

(1) Al lordo delle duplicazioni.

(2) Comprende: industria, commercio, credito e assicurazioni, trasporti, professioni libere, servizi industriali-domestici e vari, fabbricati.

PERCENTUALI DI COMPOSIZIONE E VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE MEDIE TRIENNALI 1951-53
E 1960-62 DEL REDDITO NETTO (1) PRODOTTO DALLE SOLE ATTIVITA' PRIVATE
RIPARTITO PER GRANDI SETTORI ECONOMICI

Province e Regioni	Percentuali di composizione (Totale provincie e regioni = 100)				Variazioni percentuali 1951-53/1960-62			Incrementi percentuali del reddito per abitante, delle sole attività private 1951-53/ 1960-62
	Media 1951-53		Media 1960-62		Agricoltura foreste e pesca	Attività extra- agricole (2)	In complesso	
	Agricol- tura foreste e pesca	Attività extra- agricole (2)	Agricol- tura foreste e pesca	Attività extra- agricole (2)				
Bologna	27,5	72,5	19,2	80,8	+53,9	+144,5	+119,6	+99,4
Ferrara	50,3	49,7	37,6	62,4	+66,3	+179,1	+122,4	+132,0
Forlì	42,2	57,8	27,0	73,0	+43,1	+182,2	+123,6	+108,6
Modena	44,0	56,0	30,7	69,3	+51,4	+168,7	+117,2	+111,6
Parma	42,6	57,4	31,6	68,4	+44,9	+133,4	+95,7	+96,7
Piacenza	42,7	57,3	34,6	65,4	+53,3	+116,4	+89,4	+94,7
Ravenna	48,7	51,3	26,7	73,3	+39,6	+263,3	+154,4	+127,5
Reggio Emilia	42,7	57,3	32,2	67,8	+53,3	+140,8	+103,4	+109,0
EMILIA-ROMAGNA	40,6	59,4	28,5	71,5	+51,6	+160,0	+116,0	+108,8
Arczzo	46,5	53,5	28,8	71,2	+15,9	+149,9	+87,5	+100,1
Firenze	16,3	83,7	7,9	92,1	+4,7	+139,2	+117,2	+96,5
Grosseto	50,1	49,9	38,1	61,9	+23,0	+100,7	+61,8	+55,9
Livorno	14,1	85,9	10,1	89,9	+39,5	+103,5	+94,5	+77,0
Lucca	26,6	73,4	17,0	83,0	+33,7	+137,1	+109,6	+110,4
Massa Carrara	21,2	78,8	13,5	86,5	+23,7	+113,0	+94,1	+95,4
Pisa	39,0	61,0	23,6	76,4	+17,5	+143,2	+96,0	+87,6
Pistoia	26,5	73,5	18,0	82,0	+48,4	+144,4	+119,0	+106,3
Siena	46,6	53,4	29,7	70,3	+17,1	+142,0	+83,8	+88,8
TOSCANA	27,5	72,5	16,4	83,6	+19,9	+131,9	+101,1	+93,3
Perugia	48,6	51,4	34,0	66,0	+25,7	+130,5	+79,6	+83,1
Terni	27,2	72,8	19,5	80,5	+18,9	+82,6	+65,3	+63,8
UMBRIA	40,5	59,5	28,8	71,2	+24,0	+108,4	+74,2	+76,2
Ancona	35,4	64,6	27,1	72,9	+38,2	+104,9	+80,7	+78,1
Ascoli Piceno	56,2	43,8	44,0	56,0	+46,9	+140,1	+87,7	+84,1
Macerata	54,7	45,3	46,0	54,0	+48,3	+110,1	+76,3	+82,1
Pesaro Urbino	52,9	47,1	36,7	63,3	+29,2	+150,9	+86,5	+98,4
MARCHE	48,1	51,9	37,2	62,8	+41,1	+120,8	+82,4	+84,1
Frosinone	57,3	42,7	40,9	59,1	+26,3	+145,5	+77,2	+89,4
Latina	60,4	39,6	44,4	55,6	+70,9	+226,0	+132,4	+106,6
Rieti	59,1	40,9	52,4	47,6	+44,3	+89,5	+62,8	+79,6
Roma	9,6	90,4	6,8	93,2	+73,1	+127,7	+144,2	+89,2
Viterbo	65,8	34,2	54,4	45,6	+56,3	+152,1	+89,1	+85,4
LAZIO	21,3	78,7	14,4	85,6	+57,3	+152,3	+132,1	+95,8
Campobasso	63,8	36,2	62,0	38,0	+62,4	+75,1	+67,0	+89,8
Chieti	52,9	47,1	44,2	55,8	+38,0	+96,0	+65,3	+70,5
L'Aquila	50,1	49,9	42,6	57,4	+53,7	+108,3	+80,9	+100,8
Pescara	36,3	63,7	27,9	72,1	+46,7	+116,1	+90,9	+88,4
Teramo	49,3	50,7	43,6	56,4	+46,3	+83,6	+65,2	+72,4
ABRUZZI E MOLISE	51,3	48,7	44,5	55,5	+50,1	+97,5	+73,2	+86,4

(1) (2) Vedi note all'inizio della tavola.

Segue: Tav. n. 24

PERCENTUALI DI COMPOSIZIONE E VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE MEDIE TRIENNALI 1951-53
E 1960-62 DEL REDDITO NETTO (1) PRODOTTO DALLE SOLE ATTIVITA' PRIVATE
RIPARTITO PER GRANDI SETTORI ECONOMICI

Province e Regioni	Percentuali di composizione (Totale provincie e regioni = 100)				Variazioni percentuali 1951-53/1960-62			Incrementi percentuali del reddito per abitante, delle sole attività private 1951-53/ 1960-62
	Media 1951-53		Media 1960-62		Agricoltura foreste e pesca	Attività extragricole (2)	In complesso	
	Agricol- tura foreste e pesca	Attività extra- agricole (2)	Agricol- tura foreste e pesca	Attività extra- agricole (2)				
Avellino	63,7	36,3	52,9	47,1	+ 52,1	+ 137,8	+ 83,2	+ 95,1
Benevento	66,6	33,4	54,3	45,7	+ 32,8	+ 123,5	+ 63,0	+ 72,8
Caserta	58,7	41,3	49,5	50,5	+ 76,1	+ 155,3	+ 108,9	+ 93,4
Napoli	13,3	86,7	11,3	88,7	+ 76,1	+ 111,2	+ 106,5	+ 77,5
Salerno	48,8	51,2	41,3	58,7	+ 70,8	+ 131,1	+ 101,7	+ 85,0
CAMPANIA	31,1	68,9	25,5	74,5	+ 65,3	+ 117,9	+ 101,5	+ 84,0
Bari	36,2	63,8	31,4	68,6	+ 60,4	+ 98,6	+ 84,8	+ 75,6
Brindisi	59,6	40,4	48,4	51,6	+ 60,2	+ 151,8	+ 97,2	+ 78,6
Foggia	61,1	38,9	54,1	45,9	+ 62,1	+ 115,5	+ 82,9	+ 81,4
Lecce	53,3	46,7	49,1	50,9	+ 107,5	+ 145,2	+ 125,1	+ 107,0
Taranto	45,5	54,5	38,6	61,4	+ 63,9	+ 117,3	+ 93,0	+ 74,3
PUGLIA	47,6	52,4	41,7	58,3	+ 68,6	+ 113,7	+ 92,3	+ 81,0
Matera	62,2	37,8	55,9	44,1	+ 43,9	+ 86,4	+ 60,0	+ 45,8
Potenza	59,7	40,3	50,5	49,5	+ 54,4	+ 124,1	+ 82,5	+ 83,0
BASILICATA	60,7	39,3	52,5	47,5	+ 50,0	+ 109,2	+ 73,3	+ 68,8
Catanzaro	52,1	47,9	40,8	59,2	+ 34,6	+ 112,3	+ 71,8	+ 66,5
Cosenza	53,5	46,5	42,1	57,9	+ 20,9	+ 91,4	+ 53,7	+ 51,9
.	54,2	45,8	39,9	60,1	+ 26,7	+ 125,7	+ 72,0	+ 80,6
CALABRIA	53,2	46,8	40,9	59,1	+ 27,6	+ 108,9	+ 65,7	+ 65,6
Agrigento	61,8	38,2	46,3	53,7	+ 44,4	+ 171,4	+ 92,9	+ 92,4
Caltanissetta	65,4	34,6	36,4	63,6	- 10,7	+ 194,5	+ 60,4	+ 58,2
Catania	38,9	61,1	21,3	78,7	+ 4,2	+ 144,7	+ 90,1	+ 70,2
Enna	65,2	34,8	54,0	46,0	+ 22,1	+ 95,0	+ 47,4	+ 56,2
Messina	44,8	55,2	27,3	72,7	+ 2,4	+ 122,0	+ 68,4	+ 64,1
Palermo	34,8	65,2	19,2	80,8	+ 5,3	+ 136,8	+ 91,0	+ 75,6
Ragusa	62,7	37,3	42,2	57,8	+ 56,9	+ 261,4	+ 133,1	+ 120,7
Siracusa	57,8	42,2	32,3	67,7	+ 36,0	+ 290,8	+ 143,4	+ 127,4
Trapani	59,4	40,6	47,2	52,8	+ 48,9	+ 144,4	+ 87,6	+ 85,0
SICILIA	48,3	51,7	30,6	69,4	+ 20,6	+ 156,1	+ 90,6	+ 81,2
Cagliari	23,0	77,0	27,2	72,8	+ 84,2	+ 47,3	+ 55,7	+ 38,1
Nuoro	59,7	40,3	51,6	48,4	+ 49,8	+ 108,3	+ 73,3	+ 57,2
Sassari	41,4	58,6	37,4	62,6	+ 78,9	+ 111,0	+ 97,7	+ 81,5
SARDEGNA	32,6	67,4	33,7	66,3	+ 73,3	+ 65,3	+ 67,9	+ 51,0
ITALIA	29,0	71,0	19,8	80,2	+ 36,0	+ 124,7	+ 99,0	+ 86,7
ITALIA SETTENTR.	23,5	76,5	14,9	85,1	+ 27,5	+ 123,0	+ 100,6	+ 87,3
ITALIA CENTRALE	28,5	71,5	18,5	81,5	+ 36,4	+ 138,7	+ 109,6	+ 93,5
ITALIA MERIDIONALE	43,0	57,0	35,6	64,4	+ 56,3	+ 113,0	+ 88,7	+ 80,9
ISOLE	44,0	56,0	31,3	68,7	+ 31,3	+ 126,1	+ 84,4	+ 73,1
NORD-CENTRO	24,6	75,4	15,8	84,2	+ 29,8	+ 126,3	+ 102,6	+ 88,6
SUD-ISOLE	43,3	56,7	34,1	65,9	+ 47,5	+ 117,5	+ 87,2	+ 78,2

(1) (2) Vedi note all'inizio della tavola.

Si avvertirà inoltre che gli incrementi di reddito (delle attività private) riferiti al numero di abitanti, sono notevolmente inferiori degli incrementi complessivi nelle provincie a forte immigrazione (Milano, Torino, Roma), mentre si verifica il contrario per le provincie a forte emigrazione.

16. - *Le provincie povere sono quelle agricole.*

Abbiamo cercato di mettere in luce il rapporto fra il livello provinciale del reddito per abitante e la prevalenza delle attività agricole o di quelle extragricole (industria, commercio, banche, ecc.) nelle provincie stesse. Le provincie ad alti livelli di reddito (per abitante) sono quelle ove la quota del reddito proviene prevalentemente dalle attività industriali e terziarie: Milano con il 97,5 per cento del reddito totale assorbito nelle attività extragricole, Varese con una quota del 96,4 per cento, Genova con il 95,9 per cento, Torino con il 95,3 per cento, Roma con il 93,2 per cento. Viceversa le provincie a bassi livelli di reddito (per abitante) sono quelle ove prevalgono le attività agricole: Campobasso con il 62 per cento assorbito dai redditi provenienti dall'agricoltura, Matera con il 55,9 per cento, Enna con il 54 per cento, Nuoro con il 51,6 per cento.

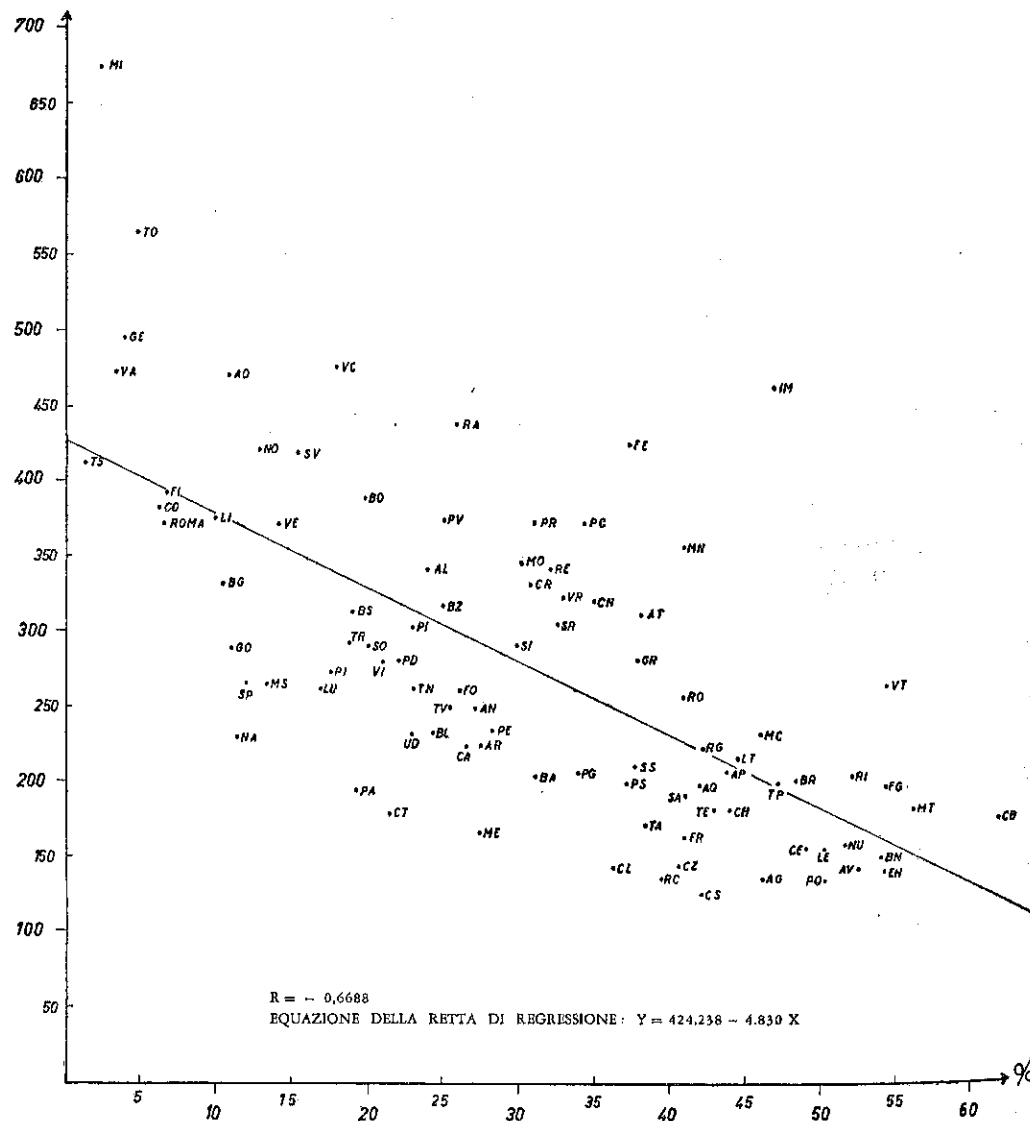
Certamente non mancano eccezioni, che il lettore può scorgere scorrendo le cifre delle singole provincie, ma ciò non toglie che la caratteristica fondamentale è questa: le provincie a basso livello medio di reddito per abitante sono quelle prevalentemente agricole; le provincie ad alto livello medio di reddito per abitante sono quelle con un'alta quota di reddito proveniente dalle attività industriali e terziarie.

L'indice di correlazione fra l'altezza del reddito per abitante e la percentuale di reddito assorbita dalle attività agricole nelle varie provincie è risultato per la media del triennio 1960-62 pari a $R = -0,67$, che significa una notevole correlazione negativa, cioè come si è già detto: bassi redditi per abitante, alte quote di attività agricole; viceversa può dirsi: alti redditi per abitante, alte quote di attività industriale, commerciale, ecc.

La tendenza qui descritta appare chiaramente dal grafico che presentiamo: i punti segnati per ogni provincia hanno per ordinata la media del reddito per abitante (reddito complessivo delle sole attività private), e per ascissa la percentuale del reddito assorbita dall'agricoltura.

GRAFICO DI CORRELAZIONE FRA IL REDDITO MEDIO PER ABITANTE NELLE SINGOLE PROVINCE E LA PERCENTUALE DEL REDDITO PROVENIENTE DALLE ATTIVITA' AGRICOLE E RETTA DI REGRESSIONE
(Media 1960-1962)

Cifre pro capite
del reddito prodotto
dal settore privato
Migliaia di lire



Percentuali del reddito proveniente dalle attività agricole sul totale del reddito prodotto (Settore privato).

Infine viene tracciata la retta di regressione che passa fra i punti segnati come testè indicato: essa, con la sua sensibile inclinazione verso il basso, illustra graficamente il fenomeno in esame.

CAP. V - INDICI DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI

17. - Esame dei dati provinciali.

Si forniscono in questo capitolo i dati provinciali di taluni consumi più significativi fra quelli disponibili. Dapprima si presentano le cifre per abitante (tav. n. 25), poi i numeri indici, fatta uguale a 100 la media nazionale (tav. n. 26); infine (tav. n. 27) si danno le cifre percentuali dei consumi nelle singole provincie (totale Italia = 100).

I consumi che si prendono in esame sono gli stessi sei considerati per gli anni precedenti, e cioè:

- 1) numero di radioabbonati al 31 dicembre 1962 (RAI);
- 2) spesa per tabacchi nel 1961-62 (Amministrazione dei Monopoli di Stato);
- 3) spesa per tutti gli spettacoli nel 1962 esclusa quella per la radio e televisione (Società Italiana Autori ed Editori);
- 4) consumo di energia elettrica per uso di illuminazione nel 1961-62 (Ministero delle Finanze);
- 5) lettori di « Selezione dal Reader's Digest », maggio 1963;
- 6) autovetture private, motociclette e ciclomotori assoggettati a tassa di circolazione nel 1962 (Automobile Club d'Italia).

I dati dei vari automezzi indicati al n. 6 sono stati sintetizzati in un indice della « motorizzazione privata », adottando i seguenti coefficienti: ciclomotori 1, motociclette (pesanti e leggere) 2, autovetture 10. Detti coefficienti sono stati stabiliti in base ai consumi medi di benzina e al costo medio annuo dei vari mezzi.

Sulla scelta dei suddetti indici ci siamo già lungamente soffermati nell'esposizione degli anni precedenti e in altre occasioni, e non è il caso di ripeterci. Riteniamo che essi siano fra i più atti a dare un'indicazione approssimativa del livello dei consumi, in parte voluttuari, nelle varie provincie e regioni d'Italia. Altri indici che ci siamo premurati di raccogliere sulle spese e condizioni di vita,

CONSUMI E SPESE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1962

(Cifre per abitante o per 1.000 abitanti)

Province e Regioni	Radio- abbonati per 1.000 abitanti	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illu- minazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Sele- zione » per 1.000 abitanti	Autovet- ture, mo- tociclette e ciclo- motori per 1.000 abitanti (1)
Alessandria	229,4	12.171	4.046	90,6	14,1	902,9
Asti	219,0	9.262	2.467	70,3	10,6	887,0
Cuneo	180,4	8.561	2.249	66,7	11,6	898,5
Novara	239,3	10.872	3.750	116,8	18,2	918,9
Torino	250,7	13.115	5.852	169,0	21,7	1.350,5
Vercelli	254,7	11.698	3.802	115,8	19,8	1.053,6
PIEMONTE	236,2	11.784	4.512	129,2	18,2	1.131,5
VALLE D'AGOSTA	205,7	12.241	4.878	147,0	17,2	1.061,2
Bergamo	181,5	9.832	3.140	111,2	14,1	634,5
Brescia	171,8	10.019	3.113	96,1	13,6	734,9
Como	223,1	7.948	2.942	113,6	19,2	941,1
Cremona	229,3	11.229	2.992	58,1	12,8	760,4
Mantova	207,3	12.080	4.375	82,5	10,6	803,6
Milano	259,9	13.463	7.376	204,0	25,5	1.197,0
Pavia	249,0	12.690	3.793	93,2	13,0	863,1
Sondrio	145,0	6.400	1.613	80,6	12,4	687,6
Varese	240,6	14.034	4.045	123,0	20,7	1.020,1
LOMBARDIA	229,8	11.901	5.091	144,9	19,6	977,1
Bolzano	187,0	12.166	3.171	105,3	12,3	734,0
Trento	174,2	10.262	2.380	75,3	18,5	668,8
TRENTINO-ALTO ADIGE	180,3	11.171	2.758	89,6	15,5	699,9
Belluno	184,1	10.323	2.447	68,0	15,0	572,9
Padova	178,0	10.945	3.161	87,1	13,4	744,4
Rovigo	204,1	11.670	2.950	62,7	8,3	561,5
Treviso	165,6	8.499	2.134	64,7	12,6	607,1
Venezia	188,7	13.214	4.377	128,9	14,5	478,7
Verona	185,9	10.328	3.668	103,4	13,0	839,4
Vicenza	180,5	9.172	2.658	83,2	15,2	721,5
VENETO	182,1	10.619	3.187	91,0	13,5	660,5
Gorizia	236,7	11.714	5.376	105,5	20,9	851,7
Trieste	297,6	15.426	6.167	174,3	26,1	1.093,0
Udine	190,9	11.503	3.037	82,9	15,4	618,4
FRIULI-VENEZIA G.	222,8	12.504	4.085	108,2	18,7	763,4
Genova	234,7	14.741	6.684	156,2	24,7	927,0
Imperia	225,6	17.432	7.309	108,4	20,9	960,7
La Spezia	220,9	11.546	3.809	105,6	16,2	625,2
Savona	238,6	13.962	6.836	134,2	22,3	896,6
LIGURIA	232,4	14.502	6.388	140,4	22,8	885,2

(1) Ridotti ad unità di ciclomotori mediante coefficienti: ciclomotori 1, motociclette 2 e autovetture 10.

CONSUMI E SPESE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1962

(Cifre per abitante o per 1.000 abitanti)

Province e Regioni	Radio- abbonati per 1.000 abitanti	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illu- minazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Sele- zione » per 1.000 abitanti	Autovet- ture, mo- tociclette e ciclo- motori per 1.000 abitanti (1)
Bologna	235,3	14.231	7.003	115,6	16,8	1.108,6
Ferrara	221,2	13.493	4.988	85,0	11,3	833,7
Forlì	161,0	12.556	5.803	70,9	11,4	885,0
Modena	204,2	12.518	5.584	86,5	12,6	971,8
Parma	213,0	11.754	4.510	84,4	14,1	980,0
Piacenza	200,7	11.606	2.958	85,1	12,6	844,5
Ravenna	203,2	13.555	4.623	92,8	13,4	1.114,6
Reggio Emilia	191,1	9.815	4.910	78,9	10,2	972,5
EMILIA-ROMAGNA	206,3	12.691	5.404	90,3	13,2	980,1
Arezzo	165,3	10.253	2.943	51,8	8,9	703,9
Firenze	212,0	14.598	7.104	127,3	17,3	1.152,6
Grosseto	199,0	12.387	2.766	65,3	12,2	775,8
Livorno	215,4	14.082	5.377	124,4	16,6	974,0
Lucca	191,0	12.886	4.560	95,0	13,4	791,8
Massa Carrara	178,4	11.013	2.895	81,6	12,0	580,8
Pisa	201,1	11.400	3.783	90,1	12,8	893,6
Pistoia	203,3	12.601	4.888	91,4	13,0	878,8
Sienna	185,3	11.612	3.225	59,4	11,5	835,8
TOSCANA	198,8	12.854	4.891	97,4	14,1	920,4
Perugia	153,8	8.964	1.852	46,0	9,5	692,8
Terni	189,2	11.212	1.984	98,9	11,3	708,9
UMBRIA	163,9	9.603	1.890	61,0	10,0	697,4
Ancona	195,9	10.964	3.141	58,2	12,8	754,7
Ascoli Piceno	148,0	7.935	2.406	42,0	9,4	594,5
Macerata	169,0	9.164	2.063	47,7	9,2	691,9
Pesaro Urbino	158,7	9.105	2.505	41,8	8,7	676,1
MARCHE	169,5	9.387	2.577	48,1	10,2	682,9
Frosinone	132,7	7.754	1.162	43,7	5,8	386,3
Latina	151,5	9.315	2.428	50,5	8,3	518,7
Rieti	157,8	7.873	933	67,5	7,1	459,0
Roma	206,7	17.032	5.733	163,5	21,9	1.227,4
Viterbo	188,1	10.220	2.228	50,5	9,2	701,7
LAZIO	191,2	14.611	4.559	130,4	17,7	1.015,5
Campobasso	118,1	5.907	716	31,0	5,1	222,1
Chieti	143,6	6.266	1.186	37,5	6,6	346,4
L'Aquila	147,8	8.209	1.596	43,7	8,1	362,6
Pescara	152,6	9.872	2.072	53,3	10,1	553,0
Teramo	110,7	6.419	1.202	30,0	6,5	416,9
ABRUZZI E MOLISE	134,6	7.184	1.307	38,5	7,1	365,8

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

Segue: Tav. n. 25

CONSUMI E SPESE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1962

(Cifre per abitante o per 1.000 abitanti)

Province e Regioni	Radio- abbonati per 1.000 abitanti	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illu- minazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Sele- zione » per 1.000 abitanti	Autove- ture, mo- tociiclette e ciclo- motori per 1.000 abitanti (1)
Avellino	94,2	5.478	896	27,2	4,1	230,5
Benevento	100,8	6.893	934	28,5	5,0	266,2
Caserta	112,7	9.700	1.496	39,2	4,9	340,5
Napoli	133,1	12.794	3.150	101,1	9,8	512,5
Salerno	121,3	8.728	1.618	44,9	6,6	345,3
CAMPANIA	122,2	10.503	2.269	70,0	7,6	413,7
Bari	150,9	9.076	2.678	45,8	7,6	437,3
Brindisi	110,0	7.288	2.277	37,6	5,6	428,0
Foggia	130,0	6.882	1.890	36,2	6,2	270,8
Lecce	106,8	6.312	1.821	33,1	5,5	397,9
Taranto	135,6	7.691	1.949	52,3	7,2	392,9
PUGLIA	131,8	7.731	2.215	41,5	6,6	390,3
Matera	115,3	5.411	1.035	28,0	5,2	257,8
Potenza	92,8	5.179	690	27,5	4,4	186,5
BASILICATA	99,8	5.252	798	27,6	4,7	208,8
Catanzaro	92,4	5.437	1.001	29,6	4,7	256,8
Cosenza	96,6	5.594	955	30,0	4,4	261,6
Reggio Calabria	107,8	6.997	938	33,7	5,6	355,1
CALABRIA	98,4	5.953	965	31,0	4,8	287,6
Agrigento	96,1	6.075	1.406	39,1	4,3	231,9
Caltanissetta	99,4	7.127	1.881	42,9	4,8	255,9
Catania	125,2	9.064	3.088	73,1	8,8	601,4
Enna	97,2	4.630	1.217	34,2	4,8	202,4
Messina	128,8	8.228	2.121	47,4	7,7	463,8
Palermo	109,0	9.095	2.551	74,7	9,0	566,0
Ragusa	126,3	6.599	1.952	42,6	7,5	501,3
Siracusa	136,9	8.684	2.830	77,5	8,9	497,1
Trapani	127,7	8.388	2.367	45,9	6,6	465,9
SICILIA	117,2	8.096	2.343	58,8	7,5	470,0
Cagliari	130,9	8.487	2.240	66,9	9,8	435,3
Nuoro	86,3	4.313	533	35,7	6,0	177,3
Sassari	130,3	8.394	2.019	58,7	10,3	388,9
SARDEGNA	121,9	7.630	1.841	58,5	9,2	371,4
ITALIA	176,5	10.773	3.600	92,1	13,1	728,4
ITALIA SETTENTR.	217,1	11.999	4.686	120,2	17,3	923,8
ITALIA CENTRALE	188,5	12.843	4.172	101,5	14,7	908,9
ITALIA MERIDIONALE	121,4	8.312	1.845	49,7	6,7	370,2
ISOLE	118,3	7.988	2.226	58,8	7,9	447,1
NORD-CENTRO	208,7	12.247	4.536	114,7	16,6	919,4
SUD-ISOLE	120,3	8.205	1.971	52,7	7,1	395,6

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

nell'intendimento di ampliare ed integrare questo capitolo, non sono risultati adatti allo scopo. D'altro canto l'esperienza di vari anni d'impiego di queste statistiche sui consumi ci ha confermati nell'opinione che non vale estendere il numero delle serie, ma è consigliabile fermarsi su quelle più sicure e più stabili e riguardanti consumi più diffusi nel paese.

Le sei serie prese in esame vengono infine conglobate in una media semplice. Anche sulla questione della media ci siamo così a lungo intrattenuti altre volte che riterremmo di tedare il lettore ripetendo le cose già dette (5).

Fatta eccezione per il Territorio di Trieste, che anzichè essere una provincia è quasi esclusivamente una città, i consumi più elevati per abitante si riscontrano per radioabbonati, spese per spettacoli, energia elettrica per illuminazione e lettori di « Selezione » nella provincia di Milano. Per la spesa per i tabacchi la provincia di Milano (13.463 lire per abitante) è superata dalle provincie di Ferrara, Ravenna, Savona, Varese, Livorno, Bologna, Firenze, Genova, Roma e specialmente Imperia (17.432 lire per abitante); come pure per l'indice della motorizzazione, Milano (1.197 unità per 1.000 abitanti) deve lasciare il primato alle provincie di Torino (1.350 unità per 1.000 abitanti) e di Roma (1.227 unità per 1.000 abitanti).

L'ultimo posto della graduatoria è tenuto per quattro consumi dalla provincia di Nuoro (numero di radioabbonati, spesa per tabacchi, spesa per spettacoli e motorizzazione) e per il consumo di energia elettrica per illuminazione e lettori di « Selezione » dalla provincia di Avellino. È da notare che queste posizioni di avanguardia o retroguardia si presentavano allo stesso modo anche nel 1961. La « gerarchia » delle provincie povere è rimasta quindi immutata, com'è rimasta immutata quella delle provincie ricche.

Nell'insieme dei sei consumi per abitante, vediamo che Milano figura in testa, con un numero indice di 176 (media Italia = 100), seguita da Torino con 160 e da Roma con 158. In coda sono Potenza con un numero indice di 35, Nuoro con 36, Avellino con 37 ed Enna con 39.

Per certi studi, come ad esempio le potenzialità di mercato, possono servire abbastanza bene le percentuali di consumi e spese

(5) Vedansi oltre ai precedenti articoli pubblicati in questa Rivista, un altro scritto che abbiamo pubblicato in « Produttività » (febbraio 1952) e una memoria presentata all'Istituto Internazionale di Statistica (Calcutta, 18 dicembre 1951).

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE
E NELLE REGIONI NEL 1962, E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Radio abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione »	Indice motorizzazione	Media 6 numeri indici	N.I. sei consumi per abit. N.I. reddito per abitante
Alessandria	130	113	112	98	108	124	114	1,02
Asti	124	86	69	76	81	122	93	0,91
Cunco	102	79	62	72	89	123	88	0,88
Novara	136	101	104	127	139	126	122	0,97
Torino	142	122	163	184	166	185	160	0,94
Vercelli	144	109	106	126	151	145	130	0,93
PIEMONTE	134	109	125	140	139	155	132	0,93
VALLE D'AOSTA	117	114	135	160	131	146	134	0,97
Bergamo	103	91	87	121	108	87	100	1,00
Brescia	97	93	86	104	104	101	98	1,04
Como	126	74	82	123	146	129	113	0,95
Cremona	130	104	83	63	98	104	97	0,94
Mantova	117	112	121	90	81	110	105	0,95
Milano	147	125	205	222	195	164	176	0,90
Pavia	141	118	105	101	99	119	114	1,00
Sondrio	82	59	45	88	95	94	77	0,86
Varese	136	130	112	134	158	140	135	0,99
LOMBARDIA	130	110	141	157	150	134	137	0,94
Bolzano	106	113	88	114	94	101	103	1,00
Trento	99	95	66	82	141	92	96	1,10
TRENTINO-ALTO ADIGE	102	104	77	97	118	96	99	1,05
Belluno	104	96	68	74	114	79	89	1,22
Padova	101	102	88	95	102	102	98	1,05
Rovigo	116	108	82	68	63	77	86	1,04
Treviso	94	79	59	70	96	83	80	1,02
Venezia	107	123	122	140	111	66	112	0,94
Verona	105	96	102	112	99	115	105	0,98
Vicenza	102	85	74	90	116	99	94	1,02
VENETO	103	99	89	99	103	91	97	1,01
Gorizia	134	109	149	115	159	117	131	1,25
Trieste	169	143	171	189	199	150	170	1,19
Udine	108	107	84	90	118	85	99	1,27
FRIULI-VENEZIA G.	126	116	113	117	143	105	120	1,24
Genova	133	137	186	170	188	127	157	1,04
Imperia	128	162	203	118	159	132	150	1,08
La Spezia	125	107	106	115	124	86	111	1,04
Savona	135	130	190	146	170	123	149	1,13
LIIGURIA	132	135	177	152	174	122	149	1,06

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE
E NELLE REGIONI NEL 1962, E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Radio abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione »	Indice motorizzazione	Media 6 numeri indici	N.I. sei consumi per abit. N.I. reddito per abitante
Bologna	133	132	194	126	128	152	144	1,11
Ferrara	125	125	139	92	86	114	114	0,85
Forlì	91	117	161	77	87	122	109	1,25
Modena	116	116	155	94	96	133	118	1,07
Parma	121	109	125	92	108	135	115	0,98
Piacenza	114	108	82	92	96	116	101	0,81
Ravenna	115	126	128	101	102	153	121	0,89
Reggio Emilia	108	91	136	86	78	134	106	1,00
EMILIA-ROMAGNA	117	118	150	98	101	135	120	1,02
Arezzo	94	95	82	56	68	97	82	1,05
Firenze	120	135	197	138	132	158	147	1,17
Grosseto	113	115	77	71	93	107	96	1,01
Livorno	122	131	149	135	127	134	133	1,10
Lucca	108	120	127	103	102	109	112	1,27
Massa Carrara	101	102	80	89	92	80	91	1,03
Pisa	114	106	105	98	98	123	107	1,05
Pistoia	115	117	136	99	99	121	115	1,34
Siena	105	108	90	64	88	115	95	0,99
TOSCANA	113	119	136	106	108	126	118	1,13
Perugia	87	83	51	50	72	95	73	1,02
Terni	107	104	55	107	86	97	93	0,95
UMBRIA	93	89	52	66	76	96	79	1,00
Ancona	111	102	87	63	98	104	94	1,06
Ascoli Piceno	84	74	67	46	72	82	71	1,03
Macerata	96	85	57	52	70	95	76	0,99
Pesaro Urbino	90	85	70	45	66	93	75	1,10
MARCHE	96	87	72	52	78	94	80	1,05
Frosinone	75	72	32	47	44	53	54	0,98
Latina	86	86	67	55	63	71	71	0,97
Rieti	89	73	26	73	54	63	63	0,87
Roma	117	158	159	178	167	169	158	1,18
Viterbo	107	95	62	55	70	96	81	0,87
LAZIO	108	126	127	142	135	139	130	1,13
Campobasso	67	55	20	34	39	30	41	0,67
Chieti	81	58	33	41	50	48	52	0,79
L'Aquila	84	76	44	47	62	50	61	0,88
Pescara	86	92	58	58	77	76	75	0,95
Teramo	63	60	33	33	50	57	49	0,80
ABRUZZI E MOLISE	76	67	36	42	54	50	54	0,81

Segue: Tav. n. 26

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE
E NELLE REGIONI NEL 1962, E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Radio abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Consumo energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 nu- meri indici	N.I. sei consumi per abit. N.I. red- dito per abitante
Avellino	53	51	25	30	31	32	37	0,74
Benevento	57	64	26	31	38	37	42	0,83
Caserta	64	90	42	43	37	47	54	1,01
Napoli	75	119	87	110	75	70	89	1,09
Salerno	69	81	45	49	50	47	57	0,90
CAMPANIA	69	97	63	76	58	57	70	1,01
Bari	85	84	74	50	58	60	69	0,99
Brindisi	62	68	63	41	43	59	56	0,89
Foggia	74	64	52	39	47	37	52	0,69
Lecce	61	59	51	36	42	55	51	0,99
Taranto	77	71	54	57	55	54	61	0,87
PUGLIA	75	72	62	45	50	54	60	0,90
Matera	65	50	29	30	40	35	42	0,70
Potenza	53	48	19	30	34	26	35	0,71
BASILICATA	57	49	22	30	36	29	37	0,71
Catanzaro	52	50	28	32	36	35	39	0,83
Cosenza	55	52	27	33	34	36	40	0,90
Reggio Calabria	61	65	26	37	43	49	47	0,97
CALABRIA	56	55	27	34	37	39	41	0,88
Agrigento	54	56	39	42	33	32	43	0,94
Caltanissetta	56	66	52	47	37	35	49	0,99
Catania	71	84	86	79	67	83	78	1,30
Enna	55	43	34	37	37	28	39	0,84
Messina	73	76	59	51	59	64	64	0,99
Palermo	62	84	71	81	69	78	74	1,03
Ragusa	72	61	54	46	57	69	60	0,84
Siracusa	78	81	79	84	68	68	76	0,81
Trapani	72	78	66	50	50	64	63	0,94
SICILIA	66	75	65	64	57	65	65	1,01
Cagliari	74	79	62	73	75	60	71	0,93
Nuoro	49	40	15	39	46	24	36	0,68
Sassari	74	78	56	64	79	53	67	0,94
SARDEGNA	69	71	51	64	70	51	63	0,89
ITALIA	100	100	100	100	100	100	100	1,00
ITALIA SETTENTR.	123	111	130	131	132	127	126	0,99
ITALIA CENTRALE	107	119	116	110	112	125	115	1,12
ITALIA MERIDIONALE	69	77	51	54	51	51	59	0,93
ISOLE	67	74	62	64	60	61	65	0,99
NORD-CENTRO	118	114	126	125	127	126	123	1,02
SUD-ISOLE	68	76	55	57	54	54	61	0,95

Tav. n. 27

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE
E DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1962

(Totale Italia = 100)

Province e Regioni	Popola- zione	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Con- sumo energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 indici
Alessandria	0,94	1,22	1,06	1,06	0,93	1,01	1,16	1,07
Asti	0,42	0,52	0,36	0,29	0,32	0,34	0,51	0,39
Cunco	1,04	1,07	0,83	0,65	0,76	0,92	1,29	0,92
Novara	0,91	1,24	0,92	0,93	1,16	1,27	1,15	1,11
Torino	3,73	5,29	4,54	6,05	6,83	6,15	6,91	5,96
Vercelli	0,79	1,14	0,86	0,83	0,99	1,20	1,14	1,03
PIEMONTE	7,83	10,48	8,57	9,81	10,99	10,89	12,16	10,48
VALLE D'AOSTA	0,20	0,23	0,22	0,27	0,32	0,26	0,29	0,26
Bergamo	1,48	1,52	1,35	1,29	1,78	1,59	1,28	1,47
Brescia	1,74	1,70	1,62	1,51	1,82	1,81	1,76	1,70
Como	1,24	1,56	0,91	1,01	1,53	1,81	1,60	1,40
Cremona	0,67	0,88	0,70	0,56	0,43	0,66	0,70	0,66
Mantova	0,75	0,88	0,84	0,91	0,67	0,61	0,83	0,79
Milano	6,39	9,41	7,98	13,09	14,15	12,42	10,50	11,26
Pavia	1,02	1,43	1,20	1,07	1,03	1,01	1,21	1,16
Sondrio	0,32	0,26	0,19	0,14	0,28	0,30	0,30	0,25
Varèse	1,18	1,61	1,54	1,33	1,57	1,86	1,65	1,59
LOMBARDIA	14,79	19,25	16,33	20,91	23,26	22,07	19,83	20,28
Bolzano	0,74	0,78	0,84	0,65	0,85	0,69	0,75	0,76
Trento	0,81	0,80	0,77	0,54	0,66	1,14	0,74	0,78
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,55	1,58	1,61	1,19	1,51	1,83	1,49	1,54
Belluno	0,46	0,48	0,44	0,31	0,34	0,52	0,36	0,41
Padova	1,36	1,38	1,39	1,20	1,29	1,39	1,39	1,34
Rovigo	0,53	0,61	0,57	0,43	0,36	0,34	0,41	0,45
Treviso	1,20	1,12	0,95	0,71	0,84	1,15	1,00	0,96
Venezia	1,47	1,57	1,80	1,79	2,06	1,63	0,97	1,64
Verona	1,32	1,39	1,26	1,34	1,48	1,31	1,52	1,38
Vicenza	1,21	1,24	1,03	0,90	1,10	1,41	1,20	1,15
VENETO	7,55	7,79	7,44	6,68	7,47	7,75	6,85	7,33
Gorizia	0,27	0,36	0,30	0,40	0,31	0,43	0,32	0,35
Trieste	0,59	0,99	0,84	1,01	1,11	1,16	0,88	1,00
Udine	1,50	1,63	1,60	1,27	1,35	1,77	1,27	1,48
FRIULI-VENEZIA G.	2,36	2,98	2,74	2,68	2,77	3,36	2,47	2,83
Genova	2,06	2,73	2,81	3,81	3,48	3,88	2,62	3,22
Imperia	0,40	0,51	0,66	0,82	0,48	0,64	0,53	0,61
La Spezia	0,47	0,59	0,50	0,50	0,54	0,58	0,41	0,52
Savona	0,52	0,71	0,68	0,99	0,76	0,89	0,64	0,78
LIGURIA	3,45	4,54	4,65	6,12	5,26	5,99	4,20	5,13

Segue: Tav. n. 27

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE
E DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1962

(Totale Italia = 100)

Province e Regioni	Popolazione	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Con- sumo energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 indici
Bologna	1,67	2,23	2,21	3,26	2,10	2,13	2,55	2,41
Ferrara	0,78	0,98	0,98	1,08	0,72	0,67	0,90	0,89
Forlì	1,03	0,94	1,20	1,66	0,79	0,90	1,25	1,12
Modena	1,01	1,17	1,17	1,56	0,95	0,97	1,34	1,20
Parma	0,76	0,92	0,83	0,96	0,70	0,82	1,03	0,88
Piacenza	0,57	0,64	0,61	0,47	0,52	0,54	0,66	0,57
Ravenna	0,66	0,76	0,83	0,84	0,66	0,67	1,00	0,79
Reggio Emilia	0,74	0,80	0,68	1,01	0,64	0,58	0,99	0,78
EMILIA-ROMAGNA	7,22	8,44	8,51	10,84	7,08	7,28	9,72	8,64
Arezzo	0,60	0,56	0,57	0,49	0,34	0,41	0,58	0,49
Firenze	2,02	2,43	2,73	3,98	2,79	2,66	3,19	2,96
Grosseto	0,43	0,48	0,49	0,33	0,30	0,40	0,45	0,41
Livorno	0,61	0,75	0,80	0,92	0,83	0,78	0,82	0,82
Lucca	0,72	0,78	0,86	0,91	0,74	0,73	0,78	0,80
Massa Carrara	0,40	0,40	0,41	0,32	0,35	0,36	0,32	0,36
Pisa	0,71	0,81	0,76	0,75	0,69	0,69	0,87	0,76
Pistoia	0,46	0,53	0,54	0,63	0,46	0,46	0,56	0,53
Siena	0,52	0,55	0,56	0,46	0,34	0,46	0,60	0,50
TOSCANA	6,47	7,29	7,72	8,79	6,84	6,95	8,17	7,63
Perugia	1,11	0,97	0,92	0,57	0,56	0,80	1,05	0,81
Terni	0,44	0,47	0,46	0,24	0,47	0,38	0,43	0,41
UMBRIA	1,55	1,44	1,38	0,81	1,03	1,18	1,48	1,22
Ancona	0,79	0,88	0,81	0,69	0,50	0,78	0,82	0,75
Ascoli Piceno	0,66	0,55	0,48	0,44	0,30	0,47	0,54	0,46
Macerata	0,57	0,54	0,48	0,32	0,29	0,39	0,54	0,42
Pesaro Urbino	0,61	0,55	0,52	0,43	0,28	0,41	0,57	0,46
MARCHE	2,63	2,52	2,29	1,88	1,37	2,05	2,47	2,09
Frosinone	0,86	0,65	0,62	0,28	0,41	0,38	0,46	0,47
Latina	0,64	0,54	0,55	0,43	0,35	0,40	0,45	0,45
Rieti	0,31	0,28	0,23	0,08	0,23	0,17	0,20	0,20
Roma	5,62	6,58	8,89	8,95	9,98	9,38	9,47	8,88
Viterbo	0,51	0,55	0,48	0,32	0,28	0,36	0,49	0,41
LAZIO	7,94	8,60	10,77	10,06	11,25	10,69	11,07	10,41
Campobasso	0,69	0,46	0,39	0,14	0,23	0,27	0,21	0,28
Chieti	0,73	0,59	0,42	0,24	0,30	0,37	0,35	0,38
L'Aquila	0,64	0,53	0,48	0,28	0,30	0,39	0,32	0,38
Pescara	0,48	0,42	0,44	0,28	0,28	0,37	0,36	0,36
Teramo	0,51	0,32	0,30	0,17	0,17	0,25	0,29	0,25
ABRUZZI E MOLISE	3,05	2,32	2,03	1,11	1,28	1,65	1,53	1,65

Segue: Tav. n. 27

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE
E DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1962

(Totale Italia = 100)

Province e Regioni	Popolazione	Radio- abbonati	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Con- sumo energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 indici
Avellino	0,91	0,48	0,46	0,23	0,27	0,28	0,29	0,33
Benevento	0,61	0,35	0,39	0,16	0,19	0,23	0,22	0,26
Caserta	1,28	0,82	1,16	0,53	0,54	0,48	0,60	0,69
Napoli	4,80	3,62	5,70	4,20	5,27	3,57	3,38	4,29
Salerno	1,80	1,24	1,46	0,81	0,88	0,91	0,85	1,02
CAMPANIA	9,40	6,51	9,17	5,93	7,15	5,47	5,34	6,59
Bari	2,48	2,12	2,09	1,85	1,23	1,43	1,49	1,70
Brindisi	0,68	0,43	0,46	0,43	0,28	0,29	0,40	0,38
Foggia	1,30	0,95	0,83	0,68	0,51	0,62	0,48	0,68
Lecce	1,34	0,81	0,78	0,67	0,48	0,56	0,73	0,67
Taranto	0,92	0,71	0,66	0,50	0,52	0,50	0,50	0,57
PUGLIA	6,72	5,02	4,82	4,13	3,02	3,40	3,60	4,00
Matera	0,39	0,26	0,20	0,11	0,12	0,16	0,14	0,17
Potenza	0,86	0,45	0,41	0,17	0,26	0,29	0,22	0,30
BASILICATA	1,25	0,71	0,61	0,28	0,38	0,45	0,36	0,47
Catanzaro	1,44	0,76	0,73	0,38	0,46	0,52	0,51	0,56
Cosenza	1,37	0,75	0,71	0,38	0,45	0,45	0,49	0,54
Reggio Calabria	1,19	0,72	0,77	0,31	0,43	0,50	0,58	0,55
CALABRIA	4,00	2,23	2,21	1,07	1,34	1,47	1,58	1,65
Agrigento	0,92	0,50	0,52	0,36	0,39	0,30	0,29	0,39
Caltanissetta	0,59	0,33	0,39	0,31	0,27	0,21	0,21	0,29
Catania	1,78	1,25	1,49	1,52	1,40	1,19	1,46	1,38
Enna	0,44	0,24	0,19	0,15	0,16	0,16	0,12	0,17
Messina	1,33	0,98	1,02	0,78	0,69	0,78	0,85	0,85
Palermo	2,18	1,35	1,84	1,54	1,77	1,50	1,69	1,62
Ragusa	0,49	0,35	0,30	0,27	0,23	0,28	0,34	0,30
Siracusa	0,68	0,53	0,55	0,54	0,58	0,47	0,47	0,52
Trapani	0,84	0,61	0,65	0,55	0,42	0,42	0,54	0,53
SICILIA	9,25	6,14	6,95	6,02	5,91	5,31	5,97	6,05
Cagliari	1,48	1,10	1,17	0,92	1,08	1,11	0,89	1,05
Nuoro	0,56	0,27	0,22	0,08	0,21	0,25	0,13	0,19
Sassari	0,75	0,56	0,59	0,42	0,48	0,59	0,40	0,51
SARDEGNA	2,79	1,93	1,98	1,42	1,77	1,95	1,42	1,75
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR.	44,95	55,29	50,07	58,50	58,66	59,43	57,01	56,49
ITALIA CENTRALE	18,59	19,85	22,16	21,54	20,49	20,87	23,19	21,35
ITALIA MERIDIONALE	24,42	16,79	18,84	12,52	13,17	12,41	12,41	14,36
ISOLE	12,04	8,07	8,93	7,44	7,68	7,26	7,39	7,80
NORD-CENTRO	63,54	75,14	72,23	80,04	79,15	80,30	80,20	77,84
SUD-ISOLE	36,46	24,86	27,77	19,96	20,85	19,70	19,80	22,16

sul totale dell'Italia riportate nella tav. n. 27, mentre gli indici segnalati dianzi (cifre per abitante) stanno ad indicare l'intensità media dei consumi, ossia il grado di benessere della popolazione.

I dati percentuali delle varie provincie sul totale d'Italia ci dicono l'estensione del mercato, ossia la quota-parte che ciascuna provincia potrebbe assorbire di determinati prodotti, analoghi per diffusione e popolarità a quelli considerati dalle nostre sei serie, distintamente o in complesso, a seconda dei casi.

Per quest'ultimo aspetto, Milano rappresenta l'11,26 per cento dei consumi e delle spese di tutta Italia (media dei sei consumi), Roma figura con una quota dell'8,88 per cento. Torino del 5,96 per cento. Per contro le provincie di Matera ed Enna non costituiscono che una povera quota dello 0,17 per cento. Vale a dire, esse potrebbero probabilmente assorbire, ciascuna, circa un sessantacinquesimo del mercato costituito dalla provincia di Milano, trattandosi di prodotti di un valore economico e d'uso press'a poco analogo a quelli da noi globalmente considerati.

Confrontando i dati di questo prospetto con quelli analoghi dell'anno precedente, troviamo che i risultati differiscono ben poco.

Nell'ultima colonna della tav. n. 26 si confrontano gli indici dei sei consumi per abitante nelle varie provincie con i corrispondenti indici provinciali del reddito per abitante (media Italia = 100). Quando l'indice dei consumi supera quello del reddito prodotto, si avrà ovviamente un rapporto superiore all'unità, il che significa che si consuma — relativamente — in proporzione maggiore di quello che si produce; il contrario si avrà nel caso di rapporto inferiore all'unità.

Nelle provincie di Bergamo, Pavia, Bolzano e Reggio Emilia si verifica che le due percentuali (reddito e consumi) sono uguali, quindi il rapporto è uguale a uno. Altre provincie registrano un rapporto che si avvicina all'unità: Varese, Grosseto, Siena, Macerata, Caserta, Bari, Lecce, Caltanissetta e Messina.

Per contro, emergono situazioni molto squilibrate, in un senso o nell'altro, in varie provincie. Sette provincie accusano una forte eccedenza della percentuale di spese e consumi sulla percentuale di reddito prodotto; esse sono Belluno, Gorizia, Forlì, Udine, Lucca, Catania ed in special modo Pistoia; mentre nelle provincie di Campobasso, Nuoro, Foggia, Matera, Potenza, Avellino e Chieti le quote di consumi sono molto al di sotto di quelle del reddito prodotto.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCIE
IN BASE AI VALORI PERCENTUALI DELLA MEDIA DEI 6 INDICI
DI CONSUMI NON ALIMENTARI NEL 1962
(Percentuali sul totale d'Italia)

Posti di graduatoria	Provincie	Percentuali sul totale d'Italia	Posti di graduatoria	Provincie	Percentuali sul totale d'Italia
1	Milano	11,26	48	Cremona	0,66
2	Roma	8,88	49	Imperia	0,61
3	Torino	5,96	50	Piacenza	0,57
4	Napoli	4,29	51	Taranto	0,57
5	Genova	3,22	52	Catanzaro	0,56
6	Firenze	2,96	53	Reggio Calabria	0,55
7	Bologna	2,41	54	Cosenza	0,54
8	Bari	1,70	55	Pistoia	0,53
9	Brescia	1,70	56	Trapani	0,53
10	Venezia	1,64	57	La Spezia	0,52
11	Palermo	1,62	58	Siracusa	0,52
12	Varese	1,59	59	Sassari	0,51
13	Udine	1,48	60	Siena	0,50
14	Bergamo	1,47	61	Arezzo	0,49
15	Como	1,40	62	Frosinone	0,47
16	Catania	1,38	63	Ascoli Piceno	0,46
17	Verona	1,38	64	Pesaro Urbino	0,46
18	Padova	1,34	65	Rovigo	0,45
19	Modena	1,20	66	Latina	0,45
20	Pavia	1,16	67	Macerata	0,42
21	Vicenza	1,15	68	Viterbo	0,41
22	Forlì	1,12	69	Belluno	0,41
23	Novara	1,11	70	Grosseto	0,41
24	Alessandria	1,07	71	Terni	0,41
25	Cagliari	1,05	72	Agrigento	0,39
26	Vercelli	1,03	73	Asti	0,39
27	Salerno	1,02	74	L'Aquila	0,38
28	Trieste	1,00	75	Brindisi	0,38
29	Treviso	0,96	76	Chieti	0,38
30	Cuneo	0,92	77	Massa Carrara	0,36
31	Ferrara	0,89	78	Pescara	0,36
32	Parma	0,88	79	Gorizia	0,35
33	Messina	0,85	80	Avellino	0,33
34	Livorno	0,82	81	Potenza	0,30
35	Perugia	0,81	82	Ragusa	0,30
36	Lucca	0,80	83	Caltanissetta	0,29
37	Mantova	0,79	84	Campobasso	0,28
38	Ravenna	0,79	85	Valle d'Aosta	0,26
39	Reggio Emilia	0,78	86	Benevento	0,26
40	Savona	0,78	87	Sondrio	0,25
41	Trento	0,78	88	Teramo	0,25
42	Pisa	0,76	89	Rieti	0,20
43	Bolzano	0,76	90	Nuoro	0,19
44	Ancona	0,75	91	Enna	0,17
45	Caserta	0,69	92	Matera	0,17
46	Foggia	0,68			
47	Lecce	0,67		ITALIA	100,00

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE
 ALLA MEDIA DEI 6 INDICI DI CONSUMO E SPESE PER ABITANTE NEL 1962
 (Media Italia = 100)

Posti di graduatoria	Province	Media 6 numeri indici	Posti di graduatoria	Province	Media 6 numeri indici
1	Milano	176	48	Belluno	89
2	Trieste	170	49	Cuneo	88
3	Torino	160	50	Rovigo	86
4	Roma	158	51	Arezzo	82
5	Genova	157	52	Viterbo	81
6	Imperia	150	53	Treviso	80
7	Savona	149	54	Catania	78
8	Firenze	147	55	Sondrio	77
9	Bologna	144	56	Siracusa	76
10	Varese	135	57	Macerata	76
11	Valle d'Aosta	134	58	Pescara	75
12	Livorno	133	59	Pesaro Urbino	75
13	Gorizia	131	60	Palermo	74
14	Vercelli	130	61	Perugia	73
15	Novara	122	62	Ascoli Piceno	71
16	Ravenna	121	63	Cagliari	71
17	Modena	118	64	Latina	71
18	Pistoia	115	65	Bari	69
19	Parma	115	66	Sassari	67
20	Alessandria	114	67	Messina	64
21	Ferrara	114	68	Trapani	63
22	Pavia	114	69	Rieti	63
23	Como	113	70	Taranto	61
24	Lucca	112	71	L'Aquila	61
25	Venezia	112	72	Ragusa	60
26	La Spezia	111	73	Salerno	57
27	Forlì	109	74	Brindisi	56
28	Pisa	107	75	Caserta	54
29	Reggio Emilia	106	76	Frosinone	54
30	Mantova	105	77	Chieti	52
31	Verona	105	78	Foggia	52
32	Bolzano	103	79	Lecce	51
33	Piacenza	101	80	Teramo	49
34	Bergamo	100	81	Caltanissetta	49
35	Udine	99	82	Reggio Calabria	47
36	Padova	98	83	Agrigento	43
37	Brescia	98	84	Benevento	42
38	Cremona	97	85	Matera	42
39	Grosseto	96	86	Campobasso	41
40	Trento	96	87	Cosenza	40
41	Siena	95	88	Catanzaro	39
42	Vicenza	94	89	Enna	39
43	Ancona	94	90	Avellino	37
44	Asti	93	91	Nuoro	36
45	Terni	93	92	Potenza	35
46	Massa Carrara	91			
47	Napoli	89			
				MEDIA ITALIA	100

Chiudiamo questo capitolo presentando due graduatorie: una (tav. n. 28) per ordine decrescente delle quote percentuali delle singole provincie (complesso sei consumi) stabilita sulla tav. n. 27, l'altra (tav. n. 29) per ordine decrescente dei consumi per abitante (complesso sei consumi), stabilita sui numeri indici della tav. n. 26.

CAP. VI - RISPARMIO BANCARIO E POSTALE

18. - Distribuzione provinciale del risparmio.

Abbiamo calcolato per ogni provincia il totale dei risparmi effettuati nel 1962 presso le aziende di credito di ogni tipo (banche di credito ordinario, banche popolari, casse di risparmio, ecc.) e le casse postali, comprendendovi anche i buoni fruttiferi postali. Tali cifre risultano dalla differenza della situazione al 31 dicembre 1962 rispetto a quella alla stessa data dell'anno precedente.

Infine abbiamo messo in relazione l'ammontare delle cifre del risparmio bancario e postale con quelle del reddito (prodotto netto) nelle singole provincie.

Si intende che non si tratta di risparmio complessivo, per il cui calcolo mancano le necessarie rilevazioni statistiche; non si posseggono infatti dati sull'ammontare, per provincie, degli acquisti di titoli pubblici o privati o del risparmio tesaurizzato o costituito da beni-rifugio, nè le somme reimpiegate nelle aziende o destinate all'acquisto di stabili, ecc. Le sole forme di risparmio che cadono sotto l'osservazione statistica, per provincie, con regolari rilevazioni periodiche, sono quelle di natura bancaria e postale, di cui forniamo le cifre effettive, quelle percentuali e quelle per abitante nella tav. n. 30.

L'ammontare della massa di risparmio nelle forme anzidette, affluita come nuovo apporto nel 1962 è stato di 1.477 miliardi di lire contro 1.251 miliardi nel 1961, 950 miliardi nel 1960, 901 miliardi nel 1959 e 872 miliardi nel 1958. Si constata quindi da un anno all'altro un incremento rilevante; in quattro anni si è verificato un aumento del 70 per cento.

L'Italia settentrionale ha assorbito nel 1962 il 57,90 per cento di tutto il nuovo risparmio nazionale; l'Italia centrale se n'è attribuito il 17,25 per cento, mentre il Mezzogiorno ha partecipato col 24,85 per cento (16,57 per cento per l'Italia meridionale e 8,28 per

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1962 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Alessandria	22.929	1,55	47.619	165,0	20,6	119,2
Asti	9.360	0,63	43.710	151,5	11,5	119,5
Cuneo	26.635	1,80	49.837	172,7	18,4	139,9
Novara	19.330	1,31	41.346	143,3	21,6	91,8
Torino	79.540	5,39	41.708	144,5	18,6	69,0
Vercelli	19.893	1,35	49.198	170,5	16,0	99,2
PIEMONTE	177.687	12,03	44.322	153,6	18,5	87,7
VALLE D'AOSTA	3.940	0,27	38.794	134,4	31,9	78,4
Bergamo	31.240	2,11	41.364	143,3	13,8	115,9
Brescia	31.286	2,12	35.975	121,5	17,4	104,7
Como	26.262	1,78	41.416	143,5	17,0	97,5
Cremona	11.546	0,78	33.402	115,7	8,2	91,0
Mantova	11.120	0,75	28.994	100,5	18,4	73,7
Milano	132.657	8,98	40.552	140,5	9,5	58,4
Pavia	22.902	1,55	43.942	152,3	9,9	108,1
Sondrio	7.930	0,54	48.739	168,9	6,8	152,7
Varese	24.539	1,66	40.656	140,9	18,8	83,4
LOMBARDIA	299.482	20,27	39.566	137,1	12,4	75,9
Bolzano	12.864	0,87	33.907	117,5	7,8	92,6
Trento	11.444	0,78	27.588	95,6	16,0	88,8
TRENTINO-ALTO ADIGE	24.308	1,65	30.607	106,1	11,7	90,7
Belluno	8.324	0,56	35.500	123,0	43,3	136,3
Padova	21.187	1,44	30.312	105,0	9,7	91,2
Rovigo	6.394	0,43	23.617	81,8	14,7	80,2
Treviso	16.201	1,10	26.379	91,4	29,0	93,9
Venezia	17.342	1,17	23.015	79,8	19,6	54,3
Verona	21.417	1,45	31.782	110,1	16,5	83,4
Vicenza	17.903	1,21	28.793	99,8	19,7	87,8
VENETO	108.768	7,36	28.124	97,5	20,0	82,1
Gorizia	3.279	0,22	23.649	81,9	14,9	63,6
Trieste	7.754	0,52	25.790	89,4	14,5	50,5
Udine	21.528	1,46	28.026	97,1	23,0	101,1
FRIULI-VENEZIA G.	32.561	2,20	26.967	93,4	20,2	77,9
Genova	41.231	2,79	39.196	135,8	18,5	72,7
Imperia	9.026	0,61	43.617	151,1	24,9	88,2
La Spezia	7.217	0,49	29.954	103,8	32,3	79,0
Savona	11.810	0,80	44.157	153,0	20,9	94,1
LIGURIA	69.284	4,69	39.204	135,9	21,2	78,2

(1) Depositi a risparmio (privati e imprese) presso le aziende di credito, depositi nelle casse postali e buoni postali fruttiferi.

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1962 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Bologna	34.289	2,32	39.995	138,6	8,2	86,7
Ferrara	12.407	0,84	30.995	107,4	12,1	64,8
Forlì	15.250	1,03	28.895	100,1	10,3	93,3
Modena	21.001	1,42	40.703	141,0	6,1	103,3
Parma	14.715	0,99	37.651	130,5	18,9	89,7
Piacenza	12.003	0,81	41.462	143,7	22,9	93,6
Ravenna	16.326	1,11	48.633	168,5	3,5	99,8
Reggio Emilia	13.396	0,91	35.299	122,3	6,8	93,6
EMILIA-ROMAGNA	139.387	9,43	37.704	130,7	10,2	89,8
Arezzo	8.269	0,56	26.877	93,1	9,5	96,5
Firenze	31.225	2,11	30.242	104,8	7,6	67,5
Grosseto	4.266	0,29	19.559	67,8	13,8	57,8
Livorno	6.873	0,47	21.837	75,7	13,3	50,5
Lucca	8.595	0,58	23.377	81,0	19,0	74,3
Massa Carrara	4.998	0,34	24.664	85,5	29,1	78,3
Pisa	10.548	0,71	28.947	100,3	9,5	79,8
Pistoia	7.273	0,49	30.723	106,5	13,0	100,1
Siena	6.184	0,42	23.096	80,0	11,5	67,3
TOSCANA	88.231	5,97	26.638	92,3	11,8	71,5
Perugia	10.391	0,72	18.318	63,5	24,6	72,0
Terni	3.684	0,24	16.360	56,7	28,5	47,1
UMBRIA	14.075	0,96	17.762	61,5	25,6	63,2
Ancona	11.050	0,75	27.181	94,2	23,6	86,0
Ascoli Piceno	8.979	0,61	26.694	92,5	16,3	108,7
Macerata	6.642	0,45	22.890	79,3	21,1	83,9
Pesaro Urbino	10.839	0,73	34.605	119,9	13,5	142,0
MARCHE	37.510	2,54	27.861	96,5	18,5	102,3
Frosinone	9.951	0,67	22.656	78,5	51,7	115,7
Latina	9.295	0,63	28.551	98,9	25,0	109,6
Rieti	2.996	0,20	18.733	64,9	29,5	72,8
Roma	87.075	5,90	30.258	104,9	16,6	63,5
Viterbo	5.683	0,39	21.624	74,9	12,4	65,1
LAZIO	115.000	7,79	28.289	98,0	20,4	68,9
Campobasso	7.601	0,51	21.338	73,9	80,4	98,1
Chieti	8.340	0,56	22.388	77,6	55,5	95,2
L'Aquila	7.316	0,50	22.433	77,7	40,0	90,8
Pescara	4.847	0,33	19.650	68,1	37,4	69,6
Teramo	7.085	0,48	27.163	94,1	33,6	124,0
ABRUZZI E MOLISE	35.189	2,38	22.523	78,0	50,8	94,5

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

Segue: Tav. n. 30

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1962 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Avellino	11.624	0,79	25.028	86,7	82,6	139,7
Benevento	6.834	0,46	21.881	75,8	67,5	120,9
Caserta	11.221	0,76	17.040	59,0	64,7	89,6
Napoli	36.349	2,46	14.796	51,3	30,3	50,7
Salerno	16.386	1,11	17.774	61,6	59,9	79,0
CAMPANIA	82.414	5,58	17.120	59,3	51,3	69,3
Bari	33.412	2,26	26.282	91,1	19,0	105,6
Brindisi	7.194	0,49	20.543	71,2	11,3	91,7
Foggia	15.424	1,04	23.242	80,5	34,8	86,5
Lecce	15.593	1,06	22.787	79,0	27,6	124,2
Taranto	8.683	0,59	18.456	64,0	26,1	73,6
PUGLIA	80.306	5,44	23.346	80,9	23,8	98,3
Matera	3.784	0,25	18.863	65,4	47,0	88,7
Potenza	9.410	0,64	21.301	73,8	61,7	121,7
BASILICATA	13.194	0,89	20.540	71,2	57,5	110,0
Catanzaro	11.988	0,81	16.211	56,2	50,2	96,3
Cosenza	13.245	0,90	18.943	65,6	47,7	120,1
Reggio Calabria	8.490	0,57	13.981	48,4	48,3	81,2
CALABRIA	33.723	2,28	16.483	57,1	48,7	99,4
Agrigento	11.334	0,77	23.966	83,0	16,6	147,3
Caltanissetta	5.321	0,36	17.667	61,2	16,2	100,1
Catania	18.800	1,27	20.782	72,0	22,0	96,9
Enna	3.359	0,23	14.870	51,5	20,5	89,9
Messina	14.783	1,00	21.622	74,9	35,4	94,0
Palermo	26.701	1,81	23.935	82,9	14,3	93,2
Ragusa	4.634	0,31	18.332	63,5	17,6	71,6
Siracusa	6.813	0,46	19.479	67,5	15,0	58,2
Trapani	10.038	0,68	23.359	80,9	7,4	98,3
SICILIA	101.783	6,89	21.491	74,5	18,8	93,4
Cagliari	11.446	0,77	15.060	52,2	19,8	55,0
Nuoro	3.466	0,23	12.183	42,2	24,2	65,0
Sassari	5.697	0,39	14.872	51,5	17,4	58,7
SARDEGNA	20.609	1,39	14.436	50,0	19,9	57,5
ITALIA	1.477.451	100,00	28.858	100,0	20,5	81,0
ITALIA SETTENTR.	855.417	57,90	37.171	128,8	15,4	81,7
ITALIA CENTRALE	254.816	17,25	26.777	92,8	17,4	72,9
ITALIA MERIDIONALE	244.826	16,57	19.579	67,8	42,2	86,3
ISOLE	122.392	8,28	19.857	68,8	19,0	84,6
NORD-CENTRO	1.110.233	75,15	34.130	118,3	15,8	79,5
SUD-ISOLE	367.218	24,85	19.671	68,2	34,5	85,7

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

Tav. n. 31

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE
IN BASE AL RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER ABITANTE NEL 1962

Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia=100)	Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia=100)
1	Cuneo	49.837	172,7	48	Trieste	25.790	89,4
2	Vercelli	49.198	170,5	49	Avellino	25.028	86,7
3	Sondrio	48.739	168,9	50	Massa Carrara	24.664	85,5
4	Ravenna	48.633	168,5	51	Agrigento	23.966	83,0
5	Alessandria	47.619	165,0	52	Palermo	23.935	82,9
6	Savona	44.157	153,0	53	Gorizia	23.649	81,9
7	Pavia	43.942	152,3	54	Rovigo	23.617	81,8
8	Asti	43.710	151,5	55	Lucca	23.377	81,0
9	Imperia	43.617	151,1	56	Trapani	23.359	80,9
10	Torino	41.708	144,5	57	Foggia	23.242	80,5
11	Piacenza	41.462	143,7	58	Siena	23.096	80,0
12	Como	41.416	143,5	59	Venezia	23.015	79,8
13	Bergamo	41.364	143,3	60	Macerata	22.890	79,3
14	Novara	41.346	143,3	61	Lecce	22.787	79,0
15	Modena	40.703	141,0	62	Prosinone	22.656	78,5
16	Varese	40.656	140,9	63	L'Aquila	22.433	77,7
17	Milano	40.552	140,5	64	Chieti	22.388	77,6
18	Bologna	39.995	138,6	65	Benevento	21.881	75,8
19	Genova	39.196	135,8	66	Livorno	21.837	75,7
20	Valle d'Aosta	38.794	134,4	67	Viterbo	21.624	74,9
21	Parma	37.652	130,5	68	Messina	21.622	74,9
22	Belluno	35.500	123,0	69	Campobasso	21.338	73,9
23	Reggio Emilia	35.299	122,3	70	Potenza	21.301	73,8
24	Brescia	35.075	121,5	71	Catania	20.782	72,0
25	Pesaro Urbino	34.605	119,9	72	Brindisi	20.543	71,2
26	Bolzano	33.907	117,5	73	Pescara	19.650	68,1
27	Cremona	33.402	115,7	74	Grosseto	19.559	67,8
28	Verona	31.782	110,1	75	Siracusa	19.479	67,5
29	Ferrara	30.995	107,4	76	Cosenza	18.943	65,6
30	Pistoia	30.723	106,5	77	Matera	18.863	65,4
31	Padova	30.312	105,0	78	Rieti	18.733	64,9
32	Roma	30.258	104,9	79	Taranto	18.456	64,0
33	Firenze	30.242	104,8	80	Ragusa	18.332	63,5
34	La Spezia	29.954	103,8	81	Perugia	18.318	63,5
35	Mantova	28.994	100,5	82	Salerno	17.774	61,6
36	Pisa	28.947	100,3	83	Caltanissetta	17.667	61,2
37	Forlì	28.895	100,1	84	Caserta	17.040	59,0
38	Vicenza	28.793	99,8	85	Terni	16.360	56,7
39	Latina	28.551	98,9	86	Catanzaro	16.211	56,2
40	Udine	28.026	97,1	87	Cagliari	15.060	52,2
41	Trento	27.588	95,6	88	Sassari	14.872	51,5
42	Ancona	27.181	94,2	89	Enna	14.870	51,5
43	Teramo	27.163	94,1	90	Napoli	14.796	51,3
44	Arezzo	26.877	93,1	91	Reggio Cal.	13.981	48,4
45	Ascoli Piceno	26.694	92,5	92	Nuoro	12.183	42,2
46	Treviso	26.379	91,4				
47	Bari	26.282	91,1		MEDIA ITALIA	28.858	100,0

cento per le Isole). Si avvertono notevoli divergenze da una regione all'altra, e più ancora, ovviamente, da una provincia all'altra. Forti spostamenti provinciali si constatano anche confrontando i dati del 1962 con quelli degli anni precedenti.

È la provincia di Milano che tiene il primo posto con l'8,98 per cento del risparmio bancario e postale di tutta Italia. Questa quota è sensibilmente inferiore a quella del reddito prodotto (12,45 per cento del totale d'Italia) ed anche a quella dei consumi (11,26 per cento).

La graduatoria del risparmio per abitante nelle singole provincie (tav. n. 31) è scarsamente significativa e presenta notevoli divergenze da un anno all'altro; ad ogni modo è da osservare che essa non rispecchia nè la graduatoria per abitante del reddito prodotto, nè quella dei consumi.

La provincia di Milano, che nella graduatoria del reddito e dei consumi per abitante occupa il primo posto, in quella del risparmio pro-capite detiene invece il diciassettesimo posto. Prima in graduatoria risulta la provincia di Cuneo con 49.837 lire di risparmio per abitante; questa provincia si pone invece al trentaquattresimo posto nella graduatoria del reddito per abitante e al quarantanovesimo in quella dei consumi non alimentari pro-capite. Si constata, come abbiamo ripetuto negli scorsi anni e più sopra, che la distribuzione territoriale del risparmio non si comporta del tutto in conformità con la distribuzione del reddito e dei consumi.

Agli ultimi posti della graduatoria del risparmio bancario e postale per abitante, troviamo per il 1962 le provincie di Napoli, Reggio Calabria e Nuoro.

Il 20,5 per cento del risparmio complessivo è affluito alle casse postali e ai buoni fruttiferi postali (nel 1961 tale quota era stata del 19,4 per cento), ma nelle regioni meridionali tale proporzione sale a cifre assai superiori. Nella provincia di Avellino, per esempio, il risparmio postale ha assorbito nel 1962 l'82,6 per cento del risparmio totale provinciale e nella provincia di Campobasso l'80,4 per cento.

La quota risparmiata sul totale del reddito prodotto è dell'8,1 per cento nella media nazionale, e all'incirca la stessa quota di risparmio si nota nel Nord-Centro e nel Sud-Isole.

GUGLIELMO TAGLIACARNE

APPENDICE

Reddito prodotto nelle singole provincie e regioni nel 1961

(Cifre rettifiche rispetto a quelle pubblicate lo scorso anno a seguito delle cifre di base rese definitive dall'Istituto Centrale di Statistica. Il reddito per abitante è stato calcolato con la popolazione residente censita il 15 ottobre 1961).

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1961
(Migliaia lire correnti)

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito del settore privato	Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e Pubblica Amministrazione	Reddito netto prodotto per abitante (lire)	Numeri indici reddito per abitante (Italia=100)
	1	2	3	4	5	6 (1+2+3+4+5)	7	8 (6-7)	9	10 (8+9)	11	12
Alessandria	34.899.100	—	7.310.300	110.268.200	6.227.400	158.705.000	13.182.200	145.522.800	19.522.100	165.044.900	344.840	107,8
Asti	20.926.000	—	2.080.300	37.744.500	2.174.600	62.925.400	5.226.600	57.698.800	6.405.000	64.103.800	298.707	93,4
Cunco	57.438.100	—	6.188.200	95.542.400	6.439.000	165.607.700	13.755.500	151.852.200	16.012.600	167.864.800	312.973	97,8
Novara	23.211.000	—	7.134.600	149.621.100	9.038.300	189.005.000	15.699.000	173.306.000	13.819.000	187.125.000	406.626	127,1
Torino	46.631.800	—	44.313.300	885.764.600	38.680.400	1.015.390.100	84.339.600	931.050.500	63.172.800	994.223.300	545.003	170,3
Vercelli	33.514.700	—	6.454.800	142.785.800	6.315.300	189.070.600	15.704.600	173.366.000	10.265.600	183.631.600	458.812	143,4
PIEMONTE	216.620.700	—	73.481.500	1.421.726.600	68.875.000	1.780.703.800	147.907.500	1.632.796.300	129.197.100	1.761.993.400	450.148	140,7
VALLE D'AOSTA	5.563.400	—	1.309.700	39.905.600	1.359.600	48.138.300	3.998.400	44.139.900	3.246.400	47.386.300	469.362	146,7
Bergamo	24.353.300	—	7.831.900	196.864.500	10.820.400	239.870.100	19.923.900	219.946.200	14.126.100	234.072.300	314.330	98,2
Brescia	51.481.700	—	11.728.800	196.361.900	12.168.400	271.740.800	22.571.200	249.169.600	19.083.400	268.253.000	303.815	94,9
Como	14.477.700	—	9.783.300	212.093.000	8.523.200	244.877.200	20.339.800	224.537.400	14.389.400	238.926.800	384.045	120,0
Cremona	40.054.100	—	5.552.300	66.693.700	5.290.500	117.590.600	9.767.200	107.823.400	10.704.300	118.527.700	337.532	105,5
Mantova	57.328.400	—	6.557.300	68.251.700	5.876.400	138.013.800	11.463.600	126.550.200	10.923.600	137.473.800	354.996	110,9
Milano	49.777.000	—	103.194.600	1.823.899.100	87.725.500	2.064.596.200	171.487.700	1.893.108.500	104.805.500	1.997.914.000	632.889	197,8
Pavia	47.186.100	—	7.304.500	129.668.200	6.997.200	191.156.000	15.877.500	175.278.500	15.354.500	190.633.000	367.880	115,0
Sondrio	9.425.000	—	1.743.400	34.125.900	1.742.700	47.037.000	3.906.900	43.130.100	6.492.800	49.622.900	307.358	96,1
Varese	8.375.600	—	10.882.000	241.494.500	7.973.800	268.725.900	22.320.700	246.405.200	12.064.200	258.469.400	444.466	138,9
LOMBARDIA	302.458.900	—	164.578.100	2.969.452.500	147.118.100	3.583.607.600	297.658.500	3.285.949.100	207.943.800	3.493.892.900	471.755	147,4
Bolzano	33.794.200	—	5.956.700	74.473.900	5.668.800	119.893.600	10.355.200	109.538.400	20.648.000	130.186.400	348.220	108,8
Trento	25.254.800	—	5.471.700	73.425.400	4.855.700	109.007.600	9.414.700	99.592.900	18.032.000	117.624.900	285.425	89,2
TRENTINO-ALTO ADIGE	59.049.000	—	11.428.400	147.899.300	10.524.500	228.901.200	19.769.900	209.131.300	38.680.000	247.811.300	315.295	98,5
Belluno	13.321.700	—	2.019.100	35.412.000	2.489.500	53.242.300	4.598.400	48.643.900	7.007.300	55.651.200	236.893	74,0
Padova	44.598.200	—	9.680.700	127.631.300	11.508.000	193.418.200	16.705.200	176.713.000	24.291.800	201.004.800	289.625	90,5
Rovigo	28.642.100	246.100	2.574.200	36.460.400	2.932.500	70.855.300	6.119.700	64.735.600	8.875.800	73.611.400	264.969	82,8
Treviso	37.289.800	—	4.523.100	97.926.700	7.379.600	147.119.200	12.706.400	134.412.800	16.910.800	151.323.600	249.045	77,8
Venezia	35.747.600	3.501.100	10.543.900	215.112.600	11.202.800	276.108.000	23.846.900	252.261.100	34.102.000	286.363.100	382.239	119,4
Verona	71.463.200	—	10.418.800	120.836.300	9.390.000	212.108.300	18.319.400	193.788.900	30.084.400	223.873.300	335.382	104,8
Vicenza	35.260.200	—	6.398.900	122.389.000	7.926.800	171.974.900	14.853.200	157.121.700	17.378.000	174.499.700	283.506	88,6
VENETO	266.322.800	3.747.200	46.158.700	755.768.300	52.829.200	1.124.826.200	97.149.200	1.027.677.000	138.650.100	1.166.327.100	303.213	94,8
Gorizia	4.219.700	404.900	2.992.000	28.655.800	1.817.500	38.089.900	3.289.700	34.800.200	9.343.000	44.143.200	320.470	100,1
Trieste	911.700	394.500	9.900.300	98.936.200	7.413.400	117.556.100	10.153.100	107.403.000	26.627.500	134.030.500	448.795	140,2
Udine	42.064.900	143.400	8.354.000	116.681.400	9.479.600	176.723.300	15.263.200	161.460.100	34.102.000	195.562.100	254.669	79,6
FRIULI-VENEZIA G.	47.196.300	942.800	21.246.300	244.273.400	18.710.500	332.369.300	28.706.000	303.663.300	70.072.500	373.735.800	310.335	97,0
Genova	20.577.600	938.300	37.287.200	426.296.800	27.056.800	512.156.700	42.540.300	469.616.400	56.592.300	526.208.700	510.342	159,5
Imperia	39.565.100	156.900	4.336.400	40.961.100	4.104.900	89.124.400	7.402.800	81.721.600	7.282.400	89.004.000	440.265	137,6
La Spezia	6.852.700	533.700	6.082.700	45.132.600	3.343.500	61.945.200	5.145.200	56.800.000	23.602.100	80.402.100	336.051	105,0
Savona	15.361.600	671.100	5.924.400	82.424.800	4.542.100	108.924.000	9.047.300	99.876.700	10.835.900	110.712.600	421.214	131,6
LIGURIA	82.357.000	2.300.000	53.630.700	594.815.300	39.047.300	772.150.300	64.135.600	708.014.700	98.312.700	806.327.400	464.649	145,2

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1961
(Migliaia di lire correnti)

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito del settore privato	Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e Pubblica Amministrazione	Reddito netto prodotto per abitante (lire)	Numeri indici reddito per abitante (Media Italia=100)
	1	2	3		5	6 (1+2+3+4+5)	7	8 (6-7)	9	10 (8+9)	11	12
Bologna	62.946.400	—	16.561.500	226.023.600	19.033.000	324.564.500	— 28.032.000	296.532.500	48.583.900	345.116.400	410.133	128,2
Ferrara	69.302.800	683.600	4.181.600	98.975.100	5.032.900	178.176.000	— 15.388.700	162.787.300	12.893.300	175.680.600	435.696	136,2
Forlì	36.388.400	992.800	6.469.000	83.327.000	6.247.000	133.424.200	— 11.523.600	121.900.600	18.125.600	140.026.200	268.698	84,0
Modena	53.812.500	—	7.509.100	105.731.400	7.193.200	174.246.200	— 15.049.300	159.196.900	16.163.600	175.360.500	342.933	107,2
Parma	45.516.100	—	7.307.800	82.822.100	5.907.900	141.553.900	— 12.225.700	129.328.200	13.453.300	142.781.500	366.860	114,6
Piacenza	36.817.900	—	4.456.000	62.514.600	4.083.100	107.871.600	— 9.316.600	98.555.000	13.640.800	112.195.800	385.474	120,5
Ravenna	39.268.900	191.800	3.657.000	95.829.900	4.271.500	143.219.100	— 12.369.600	130.849.500	11.118.200	141.967.700	430.781	134,6
Reggio Emilia	39.722.100	—	5.575.400	73.425.700	4.625.000	123.348.200	— 10.653.300	112.694.900	10.744.400	123.439.300	325.107	101,6
EMILIA-ROMAGNA	383.775.100	1.868.200	55.717.400	828.649.400	56.393.600	1.326.403.700	— 114.558.800	1.211.844.900	144.723.100	1.356.568.000	369.972	115,6
Arezzo	20.427.200	—	2.598.600	41.158.700	3.795.800	67.980.300	— 5.871.300	62.109.000	10.370.700	72.479.700	234.589	73,3
Firenze	29.419.900	—	25.095.400	302.089.800	24.214.400	380.719.500	— 32.882.000	347.837.500	51.386.500	399.224.000	394.216	123,2
Grosseto	23.411.700	771.100	2.876.100	33.315.200	2.203.100	62.577.200	— 5.404.700	57.172.500	9.343.000	66.515.500	301.925	94,4
Livorno	9.663.500	2.064.600	5.883.500	93.228.500	5.246.400	116.086.500	— 10.026.100	106.060.400	15.509.400	121.569.800	391.895	122,5
Lucca	14.917.600	519.200	6.051.200	64.067.800	5.876.400	91.432.200	— 7.896.800	83.535.400	11.772.200	95.307.600	260.731	81,5
Massa Carrara	6.504.800	9.300	2.183.800	41.158.600	2.134.300	51.990.800	— 4.490.400	47.500.400	6.820.400	54.320.800	267.615	83,6
Pisa	24.896.300	6.500	5.795.000	71.872.500	5.419.800	107.990.100	— 9.326.900	98.663.200	17.004.300	115.667.500	319.174	99,7
Pistoia	9.321.400	—	3.230.000	43.216.600	2.726.800	58.494.800	— 5.052.100	53.442.700	7.100.700	60.543.400	259.844	81,2
Siena	22.164.100	—	4.486.500	44.808.700	4.133.900	75.593.200	— 6.528.800	69.064.400	11.024.700	80.089.100	296.558	92,7
TOSCANA	160.726.500	3.370.700	58.200.100	734.916.400	55.650.900	1.012.864.600	— 87.479.100	925.385.500	140.331.900	1.065.717.400	324.305	101,3
Perugia	41.445.700	—	5.258.200	63.524.200	7.237.800	117.465.900	— 10.145.200	107.320.700	20.180.900	127.501.600	223.629	69,9
Terni	12.474.900	—	2.034.400	46.361.800	2.542.600	63.413.700	— 5.477.000	57.936.700	9.343.000	67.279.700	299.559	93,6
UMBRIA	53.920.600	—	7.292.600	109.886.000	9.780.400	180.879.600	— 15.622.200	165.257.400	29.523.900	194.781.300	245.087	76,6
Ancona	27.783.900	635.800	5.099.600	61.466.100	6.272.500	101.257.900	— 8.745.400	92.512.500	22.329.800	114.842.300	283.066	88,5
Ascoli Piceno	29.299.400	1.424.100	2.775.500	31.257.400	4.155.100	68.911.500	— 5.951.700	62.959.800	9.623.300	72.583.100	216.261	67,6
Macerata	31.711.200	314.200	2.842.600	29.160.600	3.767.500	67.796.100	— 5.855.500	61.940.600	9.062.700	71.003.300	243.653	76,1
Pesaro Urbino	23.566.300	413.000	2.656.500	32.810.600	3.305.400	62.751.800	— 5.419.700	57.332.100	10.370.700	67.702.800	215.106	67,2
MARCHE	112.360.800	2.787.100	13.374.200	154.694.700	17.500.500	300.717.300	— 25.972.300	274.745.000	51.386.500	326.131.500	242.029	75,6
Frosinone	30.024.700	—	2.074.000	36.965.200	3.235.900	72.299.800	— 6.244.300	66.055.500	12.145.900	78.201.400	178.439	55,8
Latina	29.043.900	655.700	1.784.200	33.354.100	2.199.900	67.036.900	— 5.789.900	61.247.000	11.491.900	72.738.900	227.982	71,2
Rieti	16.371.200	—	976.000	13.551.300	1.180.800	32.079.300	— 2.770.700	29.308.600	6.727.000	36.035.600	221.887	69,3
Roma	67.092.000	2.228.300	84.573.400	796.382.900	85.140.300	1.035.416.900	— 89.426.800	945.990.100	280.757.100	1.226.747.200	442.011	138,1
Viterbo	32.117.100	—	2.174.700	26.559.000	2.954.400	63.805.200	— 5.510.800	58.294.400	9.810.100	68.104.500	258.107	80,7
LAZIO	174.648.900	2.884.000	91.582.300	906.812.500	94.710.400	1.270.638.100	— 109.742.500	1.160.895.600	320.932.000	1.481.827.600	374.297	117,0
Campobasso	42.454.100	148.400	3.118.600	18.335.300	1.955.400	66.011.800	— 5.088.200	60.923.600	10.041.500	70.965.100	198.198	61,9
Chieti	32.946.100	126.800	3.918.000	31.232.100	2.774.400	70.997.400	— 5.472.500	65.524.900	10.773.000	76.297.900	204.206	63,8
L'Aquila	28.749.800	—	3.878.000	29.989.100	2.794.400	65.411.300	— 5.041.900	60.369.400	13.300.000	73.669.400	223.927	70,0
Pescara	15.633.100	312.300	2.721.900	34.029.000	2.859.000	55.555.300	— 4.282.200	51.273.100	9.642.500	60.915.600	250.725	78,4
Teramo	20.491.700	350.400	2.708.600	21.442.900	2.039.600	47.033.300	— 3.625.300	43.407.900	7.448.000	50.855.900	195.084	61,0
ABRUZZI E MOLISE	140.274.800	937.900	16.345.100	135.028.400	12.422.800	305.009.000	— 23.510.100	281.498.900	51.205.000	332.703.900	212.683	66,5

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA
E REDDITO NETTO PRODOTTO
(Migliaia di

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, com- mercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi indu- striali, domestici e vari
	1	2	3	4	5
Avellino	36.115.500	—	2.673.000	25.172.200	2.860.400
Benevento	27.012.700	—	1.683.800	17.558.400	1.843.500
Caserta	49.326.400	35.300	5.450.100	39.933.600	4.039.800
Napoli	65.578.200	1.294.600	54.410.600	420.157.000	32.783.800
Salerno	70.981.000	460.100	8.181.400	83.596.400	7.969.900
CAMPANIA	249.013.800	1.790.000	72.398.900	586.417.600	49.497.400
Bari	77.080.200	1.177.500	19.552.000	136.892.800	13.316.600
Brindisi	33.720.300	417.000	4.917.000	27.347.500	2.572.400
Foggia	71.539.600	591.400	7.146.700	47.392.000	4.713.700
Lecce	48.882.900	988.200	5.683.200	41.021.300	5.209.900
Taranto	28.263.700	800.700	6.179.400	37.292.100	3.824.600
PUGLIA	259.486.700	3.974.800	43.478.300	289.945.700	29.637.200
Matera	24.251.800	—	1.732.100	12.430.700	1.129.800
Potenza	33.718.200	600	3.110.600	22.996.800	2.920.300
BASILICATA	57.970.000	600	4.842.700	35.427.500	4.050.100
Catanzaro	52.194.200	310.200	5.372.100	53.141.200	4.271.600
Cosenza	43.011.600	226.300	3.614.500	41.021.300	4.311.400
Reggio Calabria	33.802.200	402.700	3.844.900	39.933.600	3.834.800
CALABRIA	129.008.000	939.200	12.831.500	134.096.100	12.417.800
Agrigento	35.375.500	896.800	3.744.600	27.192.100	3.196.200
Caltanissetta	19.480.200	34.200	2.955.500	20.976.800	1.807.900
Catania	38.278.400	351.400	9.756.700	102.553.200	11.039.800
Enna	20.047.100	—	1.915.300	11.187.600	1.263.100
Messina	31.258.900	485.500	8.334.500	67.902.700	6.337.100
Palermo	43.190.900	573.000	14.036.100	143.729.500	13.222.100
Ragusa	27.570.300	59.100	2.146.400	27.347.500	2.146.400
Siracusa	34.648.900	1.070.400	4.309.500	66.970.400	2.966.900
Trapani	48.068.200	2.629.700	3.901.200	37.758.200	3.527.800
SICILIA	297.918.400	6.100.100	51.413.500	505.618.000	45.507.300
Cagliari	44.385.900	647.900	8.473.900	101.931.700	11.703.200
Nuoro	22.625.700	87.400	1.425.800	18.646.000	2.405.400
Sassari	29.316.700	622.100	4.790.300	40.089.000	4.858.800
SARDEGNA	96.328.300	1.357.400	14.690.000	160.666.700	18.967.400
ITALIA	3.095.000.000	33.000.000	814.000.000	10.756.000.000	745.000.000
ITALIA SETTENTR.	1.363.343.200	8.858.200	427.550.800	7.002.490.400	394.857.800
ITALIA CENTRALE	501.656.800	9.041.800	170.449.200	1.906.309.600	177.642.200
ITALIA MERIDIONALE	835.753.300	7.642.500	149.896.500	1.180.915.300	108.025.300
ISOLE	394.246.700	7.457.500	66.103.500	666.284.700	64.474.700
NORD-CENTRO	1.865.000.000	17.900.000	598.000.000	8.908.800.000	572.500.000
SUD-ISOLE	1.230.000.000	15.100.000	216.000.000	1.847.200.000	172.500.000

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
PER ABITANTE NEL 1961
(lire correnti)

Province e Regioni	Totale reddito del settore privato	Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e Pub- blica Ammi- nistrazione	Reddito netto pro- dotto per abitante (lire)	Numeri indici red- dito per abitante (Media Italia=100)
	6 (1+2+3+4+5)	7	8 (6-7)	9	10 (8+9)	11	12
Avellino	66.821.100	— 5.150.600	61.670.500	11.970.000	73.640.500	158.399	49,5
Benevento	48.098.400	— 3.707.400	44.391.000	8.711.500	53.102.500	169.646	53,0
Caserta	98.785.200	— 7.614.300	91.170.900	18.952.500	110.123.400	169.596	53,0
Napoli	574.224.200	— 44.201.200	529.963.000	111.721.500	641.684.500	265.023	82,8
Salerno	171.188.800	— 13.195.200	157.993.600	25.002.500	182.996.100	200.595	62,7
CAMPANIA	959.117.700	— 73.928.700	885.189.000	176.358.000	1.061.547.000	222.979	69,7
Bari	248.019.100	— 19.117.300	228.901.800	43.358.000	272.259.800	215.524	67,4
Brindisi	68.974.200	— 5.316.600	63.657.600	9.975.000	73.632.600	213.036	66,6
Foggia	131.383.400	— 10.127.100	121.256.300	20.881.000	142.137.300	213.648	66,8
Lecce	101.785.500	— 7.845.600	93.939.900	16.159.500	110.099.400	162.308	50,7
Taranto	76.360.500	— 5.885.800	70.474.700	31.255.000	101.729.700	217.040	67,8
PUGLIA	626.522.700	— 48.292.400	578.230.300	121.628.500	699.858.800	204.564	63,9
Matera	39.544.400	— 3.048.100	36.496.300	5.985.000	42.481.300	212.267	66,3
Potenza	62.746.500	— 4.836.500	57.910.000	11.305.000	69.215.000	155.831	48,7
BASILICATA	102.290.900	— 7.884.600	94.406.300	17.290.000	111.696.300	173.362	54,2
Catanzaro	115.289.300	— 8.886.500	106.402.800	19.551.000	125.953.800	169.861	53,1
Cosenza	92.185.100	— 7.105.600	85.079.500	20.814.500	105.894.000	152.498	47,7
Reggio Calabria	81.818.200	— 6.306.500	75.511.700	22.610.000	98.121.700	161.082	50,3
CALABRIA	289.292.600	— 22.298.600	266.994.000	62.975.500	329.969.500	161.351	50,4
Agrigento	70.405.200	— 5.426.800	64.978.400	13.167.000	78.145.400	165.231	51,6
Caltanissetta	45.254.600	— 3.488.200	41.766.400	9.443.000	51.209.400	169.280	52,9
Catania	161.979.500	— 12.485.300	149.494.200	30.989.000	180.483.200	201.986	63,1
Enna	34.413.100	— 2.652.600	31.760.500	6.251.000	38.011.500	165.898	51,8
Messina	114.318.700	— 8.811.600	105.507.100	33.117.000	138.624.100	202.294	63,2
Palermo	214.751.600	— 16.553.000	198.198.600	53.000.500	251.199.100	226.021	70,6
Ragusa	59.583.400	— 4.592.800	54.990.600	7.980.000	62.970.600	249.123	77,9
Siracusa	109.966.100	— 8.476.300	101.489.800	11.637.500	113.127.300	327.168	102,2
Trapani	95.885.100	— 7.390.800	88.494.300	12.834.500	101.328.800	236.931	74,0
SICILIA	906.557.300	— 69.877.400	836.679.900	178.419.500	1.015.099.400	215.018	67,2
Cagliari	167.142.600	— 12.883.500	154.259.100	32.053.000	186.312.100	246.782	77,1
Nuoro	45.193.300	— 3.483.200	41.707.100	9.044.000	50.751.100	179.202	56,0
Sassari	79.676.900	— 6.141.500	73.535.400	16.026.500	89.561.900	234.953	73,4
SARDEGNA	292.009.800	— 22.508.200	269.501.600	57.123.500	326.625.100	230.121	71,9
ITALIA	15.443.000.000	— 1.281.000.000	14.162.000.000	2.038.000.000	16.200.000.000	320.009	100,0
ITALIA SETTENTR.	9.197.100.400	— 773.883.900	8.423.216.500	830.825.700	9.254.042.200	408.883	127,6
ITALIA CENTRALE	2.765.099.600	— 238.816.100	2.526.283.500	3.068.457.800	5.594.741.300	326.872	102,1
ITALIA MERIDIONALE	2.282.232.900	— 175.914.400	2.106.318.500	429.457.000	2.535.775.500	203.912	63,7
ISOLE	1.198.567.100	— 92.385.600	1.106.181.500	235.543.000	1.341.724.500	218.509	68,3
NORD-CENTRO	11.962.200.000	— 1.012.700.000	10.949.500.000	1.373.000.000	12.322.500.000	384.507	120,2
SUD-ISOLE	3.480.800.000	— 268.300.000	3.212.500.000	665.000.000	3.877.500.000	208.737	65,2

Note Bibliografiche

FERDINANDO DI FENIZIO, *Le leggi dell'economia. La programmazione globale in Italia*. Roma, Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, 1963, pp. 235.

Il volume raccoglie dodici lezioni sulle questioni della programmazione, particolarmente della programmazione globale, dettate ad integrazione di quelle riguardanti il metodo in economia politica ed il sistema economico, la funzione del consumo e le diagnosi e previsioni congiunturali (per tali lezioni cfr. su questa Rivista le relative note bibliografiche: n. 45, 1959 e n. 53, 1961).

Benchè nata dall'insegnamento e dedicata agli allievi dell'Università « L. Bocconi », l'opera costituisce un piccolo trattato teorico-pratico difficilmente superabile nel suo campo, sia per la chiarezza dell'esposizione che per il costante avvicinamento fra questioni teoriche ed esperienza concreta, italiana, in fatto di discussioni, progetti e studi di programmazione globale. L'A. attinge anzi direttamente a questa esperienza anche perchè ha partecipato in varie occasioni a diverse Commissioni (sino all'ultima Commissione Papi, nominata dal Ministro Pella nel maggio 1961) e si vale di questa sua concreta conoscenza per colmare molte lacune esistenti in diverse pubblicazioni sull'argomento.

Il volume consta di tre parti; la prima « Preliminari alla programmazione globale di un sistema economico » tratta delle questioni più strettamente teoriche connesse con l'argomento; la seconda e la terza, intitolate rispettivamente « I primi tentativi di programmazione globale in Italia » e « Al cuore della programmazione globale in Italia 1954-1961: i modelli aggregati », espongono prevalentemente in chiave storico-critica i tentativi o progetti italiani di programmazione.

La prima lezione tratta di definizioni e di questioni terminologiche. Particolarmente interessante è la distinzione tracciata dall'A. tra programmazione « obbligatoria », con la quale si vogliono indicare i piani dei paesi ad economia socialista, e programmazione « indicativa », considerata come propria dei paesi ad economia di mercato. Quest'ultima costituisce uno strumento per coordinare l'azione della Pubblica Amministrazione che non sopprime, ma limita soltanto le decisioni degli imprenditori privati, in quanto dispone con norme d'imperio, sul solo settore pubblico, influenzando indirettamente (mediante suggerimenti, freni ed incentivi) sul settore privato.

Di grande importanza nelle questioni di programmazione sono i rapporti fra la struttura delle diverse economie da un lato e l'impostazione stessa di una politica programmatica di svilup-

po da un altro lato. L'A. esamina le cause obiettive (in genere gli ostacoli specifici propri ad un funzionamento evolutivo delle economie di mercato) che hanno portato a porre anche in Italia dati fini di sviluppo economico (e di equilibrio regionale) e discute i problemi dei diversi tipi di programmazione come mezzo più o meno efficiente per raggiungere detti fini. I vari sistemi economici concreti appaiono così classificabili in ordine alla loro efficienza nel raggiungere dati obiettivi di sviluppo e riducibili ai due grandi gruppi delle economie dirette dal centro e delle economie di mercato più o meno pianificate. Il fine dello sviluppo italiano, « regionalmente equilibrato », è però collegato alla questione dell'economia « dualistica »; della quale l'A. esamina origini e sviluppi. D'altra parte, le condizioni obiettive che hanno indotto a porre i problemi della programmazione, o a tentare di risolverli in concreto, si riflettono in « giudizi di valore » politico-sociali dei quali il volume offre un sommario esame passando in rassegna le relative posizioni dei principali gruppi politici italiani.

Le caratteristiche strutturali dei programmi di sviluppo vengono considerate nella lezione successiva di natura essenzialmente tecnica. L'A. si sofferma in primo luogo sul momento dell'indicazione dei fini e poi, con grande dettaglio, su quello delle ricerche di « economia positiva », e cioè sulle rilevazioni di carattere statistico ed economico che costituiscono la base dei piani di sviluppo. In ultimo, si occupa della « strumentazione » e cioè del passaggio dalle ricerche di economia positiva alle possibili proposte di economia normativa.

Notevole importanza in materia hanno gli specifici strumenti teorici recentemente elaborati dagli scrittori di econometria per assicurare lo svolgimento dei piani di sviluppo che l'A. espone diffusamente con intenti critici e divulgativi; così la cosiddetta funzione Cobb-Douglas che unisce in relazione quantitativa i fattori della produzione con il prodotto ottenuto nell'ambito di un intero sistema economico (oltre che, naturalmente, di un settore o di un'impresa). L'A. discute in generale le caratteristiche di detta funzione, il suo posto nel pensiero economico, la genesi degli studi di Cobb e Douglas e le critiche che ad essi sono state portate.

Ma altre funzioni e numerosi parametri compaiono nei programmi di sviluppo: e cioè, nell'ordine, la funzione del risparmio; il rapporto capitale-prodotto; il modello Harrod-Domar; il saggio d'incremento demografico; la percentuale di disoccupazione; il rapporto capitale-operaio occupato; la produttività del lavoro; la variabile quota del reddito nazionale destinata al lavoro; la propensione all'importazione e all'esportazione; la propensione all'assorbimento di reddito da parte della Pubblica Amministrazione. Tutte funzioni e parametri che conducono alla formazione di grandi variabili « aggregate », più o meno astratte per loro stessa natura.

Sin qui il discorso del Di Fenizio si svolge sull'aggregazione delle variabili economiche sopra citate. Tuttavia, come sottolineava l'A., citando un passo assai significativo del Frisch, le teorie molto « aggregate », che utilizzano pochi concetti come la produzione, in genere, il consumo, l'occupazione, gli investimenti, la bilancia dei pagamen-

ti, i rapporti della popolazione lavorativa entro la popolazione complessiva e così via, sono « indispensabili come guida preliminare ad un programma per più realistiche investigazioni », ma non conducono all'essenza dell'analisi della pianificazione. Per raggiungere tale « essenza », occorre « disgregare » le funzioni ricordate: disgregarle per zone e per i diversi settori di attività al fine di passare da un primo *approach* generale a un sistema di interrelazioni specifiche ed operazionali. Ma, osserva l'A., è ben più difficile la messa a punto di una contabilità nazionale disgregata, che non di una contabilità che riguardi il sistema economico complessivo. In questa difficoltà soccorre uno strumento di ricerca assai diffuso che attinge il più elevato grado di disgregazione: le matrici di Leontief, introdotte da un ventennio nella scienza economica, che anche in Italia, specialmente nel periodo 1950-1952, ed ora negli anni sessanta, hanno offerto un nuovo *approach* ai problemi di programmazione globale. A tale strumento di analisi il Di Fenizio dedica una lezione veramente esemplare per chiarezza e per apporto critico: le matrici messe a punto in Italia « ebbero un valore pedagogico; potevano avviare soltanto ad una sorte di programmazione dimostrativa » (così soprattutto le matrici elaborate sulla base della metodologia leontefiana, nel periodo 1950-53, per impulso specialmente di due economisti americani H. B. Chenery e P. G. Clark). Altra cosa è la programmazione reale, operativa, alla quale l'A. rivolge, da questo punto in poi, la sua attenzione.

La seconda parte si sofferma pertanto dettagliatamente sull'attività del-

la Cassa del Mezzogiorno, che l'A. ritiene il caso più importante di programmazione reale verificatosi in Italia, e completato a tutti i livelli (redazione, strumentazione, esecuzione e controllo), nei suoi limiti di programmazione parziale e pluriregionale. L'A. passa anche in rassegna (Lezione seconda, parte seconda) i primi studi sulla programmazione globale in Italia (1943-49) e cioè, in un primo tempo, i tentativi realizzati, in genere per sollecitazione delle autorità alleate e dell'UNRRA dal 1943 al 1946; in un secondo tempo, il Piano quadriennale di sviluppo per l'economia italiana dal 1947-48 al 1951-52; e infine il Piano CIR-ERP elaborato dall'Italia per l'utilizzazione degli aiuti americani nel periodo 1948-51.

La terza parte del volume continua nell'esposizione dei tentativi italiani di programmazione globale; in particolare esamina l'intelaiatura dello Schema Vanoni, dopo aver brevemente ricordato le circostanze che condussero alla sua redazione (tale intelaiatura viene anche esposta in forma di modello pluriequazionale). L'A. manifesta le sue perplessità e le sue critiche nei riguardi dello Schema, dando particolare rilievo ad alcune delle condizioni poste allora come vincoli per il raggiungimento degli obiettivi proposti e che alla luce della esperienza appaiono non realistiche (pp. 180-181).

Parimenti critica è la presa di posizione sui tentativi di strumentazione dello Schema Vanoni: benchè non si possa affermare che esso sia rimasto allo stadio di una pura progettazione accademica, indubbiamente le applicazioni pratiche sono state assai scarse. Il caso positivo più rilevante è costi-

tuito dal piano per la creazione del centro siderurgico a ciclo integrale di Taranto (pp. 194 segg.).

Per quanto riguarda le possibilità concrete di strumentazione degli attuali programmi italiani, l'A. affronta il problema dell'opposizione dei sindacati operai che, a suo avviso, appare inevitabile, e della quale vengono illustrate le cause. Ed esamina ed illustra dettagliatamente, concludendo il volume, il modello econometrico della Commissione Papi, che, secondo l'A., evita certe incongruenze dello Schema Vanoni e si rivela assai più realistico di quest'ultimo e maggiormente operativo per gli attuali problemi dello sviluppo economico italiano.

GIULIO PIETRANERA

*
**

G. Fuà-P. SYLOS-LABINI, *Idee per la programmazione economica*. Bari, Laterza, 1963, pp. 189.

Come viene ricordato nell'« Avvertenza » che apre il volume, la Commissione nazionale per la programmazione economica concluse la fase preliminare dei lavori subito prima delle elezioni. In tale fase non vennero unificati i diversi punti di vista degli esperti: il Presidente della Commissione, Prof. Saraceno, presentò un suo rapporto; altri membri fecero conoscere il loro punto di vista attraverso memorie e note varie; la relazione presentata da Fuà e Sylos-Labini costituisce il volume in esame.

Esso è diviso in quattro parti, cui fanno seguito alcune Appendici statistiche. La parte prima analizza criti-

camente il recente sviluppo economico italiano; la parte seconda è dedicata a indirizzi generali di un programma a lungo termine (un quindicennio); la parte terza indica e discute gli strumenti per la realizzazione degli indirizzi delineati; nella parte quarta vengono analizzati gli elementi complessivi per un primo programma quinquennale 1964-1968.

L'interessante e agile ricerca inizia con il porre in evidenza i fattori autonomi di sviluppo che hanno sorretto il recente progresso economico dell'Italia: e cioè la rapida espansione della domanda estera, il ritmo sostenuto della spesa pubblica ed anche la crescente disponibilità di fonti di energia.

Secondo il pensiero degli AA., le caratteristiche del passato processo di sviluppo pongono alla politica economica anzitutto l'esigenza generale di sostenere la dinamica del sistema integrando o sostituendo i fattori che nelle prospettive future cessino di operare od operino con minore intensità. In secondo luogo devono essere avviati a soluzione quei problemi strutturali che il pur rapido sviluppo economico verificatosi in passato non è riuscito a risolvere; specialmente: a) l'allocazione delle risorse per settore di produzione; b) la distribuzione territoriale dello sviluppo; c) la struttura dei consumi; d) la distribuzione dei redditi.

Per quanto riguarda il primo punto, gli AA. rilevano come il più grave dei problemi che dieci anni fa affliggevano il nostro paese, la disoccupazione, appaia oggi in via di soluzione. La disoccupazione visibile è cioè in netta diminuzione; ma permane sempre grave il problema dell'inefficiente strut-

tura dell'occupazione. Non sembra quindi necessario analizzare la situazione italiana in termini di raggiungimento spontaneo della piena occupazione e di possibili future difficoltà derivanti da un'insufficiente offerta di lavoro; occorre piuttosto studiare le misure atte ad aumentare l'efficienza della forza di lavoro, favorendo una sua redistribuzione tra i vari impieghi ed eliminando nella misura del possibile le forme di occupazione precaria.

Com'è noto, una delle manifestazioni più appariscenti della inefficiente allocazione del fattore lavoro è costituita dall'esodo rurale. Ora se è vero che la parificazione dei redditi fra agricoltura e settori extra-agricoli richiede una cospicua riduzione della forza di lavoro impiegata nelle campagne, appare desiderabile che tale riduzione non sia indiscriminata, fino a lasciare sulla terra solo coloro che non trovano la forza di abbandonarla. L'esodo rurale ha assunto forme patologiche, che minacciano seriamente la crescita della produzione agricola. Secondo il Rapporto, la soluzione va cercata nel sistematico mutamento delle strutture; in particolare nella integrale revisione della legislazione d'intervento a favore dell'agricoltura, che per il suo carattere generico viene applicata ovunque, senza tener conto delle differenti esigenze delle varie zone.

Altro settore nel quale si ha una gran massa di forza di lavoro non efficientemente occupata è quello del commercio. In tale settore, il rendimento per addetto è assai basso, ed inoltre esso si è accresciuto di pochissimo nel passato decennio (tale rendimento viene misurato, com'è noto, dal

rapporto tra volume dei consumi privati e numero degli addetti al commercio): si può quindi supporre con fondamento che nel decennio passato si sia fatto fronte all'aumento dei beni di consumo distribuiti non tanto con l'aumento della produttività degli addetti al commercio (che infatti è stato assai minore di quello verificatosi nell'industria e nell'agricoltura; per l'intero settore del commercio e dei servizi esso è stato pari al 26% contro il 54% dell'agricoltura e l'86% dell'industria) quanto con l'aumento del numero degli addetti stessi, affluiti in copia nel settore, che ha rappresentato il punto di minor resistenza del sistema per coloro che tentavano di crearsi una fonte di reddito. Ma non è avvenuto soltanto ciò. Il settore del commercio presenta, spiccatissimi, i caratteri della concorrenza imperfetta; e ciò ha fatto sì che gli addetti potessero aumentare il valore aggiunto monetario, e quindi il reddito monetario per testa, in misura assai superiore all'aumento della produttività fisica. Ciò è avvenuto secondo gli AA. a danno degli altri settori dell'economia, e tramite il meccanismo dell'aumento dei prezzi dei beni di consumo distribuiti dal commercio. Infatti, mentre fra il 1953 ed il 1961 l'indice dei prezzi all'ingrosso è rimasto praticamente stabile, quello dei prezzi al consumo è aumentato del 18%. Ciò significa che, mentre gli addetti all'agricoltura ed all'industria hanno potuto aumentare il proprio reddito per testa solo aumentando la produttività (ed aumentandola in misura proporzionalmente superiore al livello del potere d'acquisto, superando cioè

l'aumento dei prezzi al consumo), gli addetti al commercio al contrario hanno visto aumentare il proprio potere d'acquisto in misura superiore all'aumento di produttività, attraverso l'imposizione di prezzi al consumo sempre crescenti. In altri termini si è verificato un mutamento dei prezzi relativi tra i tre grandi settori dell'economia, ossia un peggioramento della ragione di scambio dell'industria e dell'agricoltura a favore del commercio. I proprietari agrari e gli industriali hanno messo a disposizione dei lavoratori quantità sempre crescenti in termini dei loro prodotti: ma tali quantità sono cresciute assai meno in termini di potere d'acquisto. Gli aumenti del reddito reale per addetto sono stati infatti dal 1951 al 1961 per l'agricoltura del 38%, per l'industria del 49%, e per i servizi del 58%. Tali percentuali vanno poste a confronto, com'è ovvio, con quelle già ricordate relative agli incrementi di produttività (e cioè rispettivamente del 54%, dell'86% e del 26%).

Tale tesi porta a porre un importante quesito: quale può essere il peso esercitato sul movimento inflazionistico dal gonfiamento della quota relativa di reddito assorbita dal settore commerciale (a struttura largamente oligopolistica e « polverizzata »), in relazione alla spinta proveniente dall'aumento generale dei costi e dei salari? Sulla base del materiale esaminato dal volume non si può dare una risposta risolutiva.

Problemi di ristrutturazione dell'occupazione si pongono anche nell'industria, dove esistono dislivelli notevolissimi di produzione per addetto tra grandi e piccole imprese (p. 21 segg.).

Dopo i problemi di distribuzione settoriale il Rapporto si occupa di quelli di distribuzione territoriale. La persistenza delle tendenze attuali comporterebbe nel futuro larghe migrazioni interne.

Ne conseguirebbe una perdita di valori culturali non trascurabile, accompagnata dalla distruzione di capitali sociali nelle zone abbandonate e da elevati costi sociali di insediamento nelle zone di attrazione.

Il rapporto tra il reddito pro-capite del Mezzogiorno e del Nord, che era di poco superiore a $\frac{1}{2}$ nel 1951, nel 1961 non presenta alcun miglioramento ed appare anzi lievemente peggiorato. Ciò sembra dovuto in larga misura all'esiguità ed al lento sviluppo della struttura industriale del Mezzogiorno. Il movimento migratorio che si è in conseguenza verificato ha avuto manifestazioni abnormi di squilibrio: per esempio, la metà dell'incremento di popolazione manifestatosi in Italia nel decennio trascorso è stato assorbito da tre sole provincie: Milano, Torino e Roma.

Altri problemi rilevanti riguardano la struttura dei consumi e la distribuzione dei redditi. Per quanto riguarda in particolare i consumi, si è osservato uno sviluppo notevole di alcuni consumi caratteristici di livelli elevati di reddito, mentre altri consumi più essenziali restano ancora molto bassi. Ciò dipende naturalmente dagli squilibri settoriali e territoriali già esaminati, e dall'ineguale distribuzione dei redditi; in qualche misura, poi, da effetti di imitazione che agiscono sulla struttura della domanda delle classi più povere; ed in misura notevolissima dalla inadeguata azione dello Stato in

alcuni fondamentali settori dei consumi pubblici.

La parte seconda discute gli indirizzi generali di un programma a lungo termine. I fini del programma, secondo il Rapporto, dovrebbero essere i seguenti: a) piena ed efficiente occupazione delle risorse produttive; b) migliore assetto territoriale delle attività produttive; c) rapido sviluppo di alcuni consumi e servizi essenziali; d) miglioramento della distribuzione dei redditi, ed in particolare aumento della quota dei redditi da lavoro, compatibilmente con le esigenze dello sviluppo; e) mantenimento di un alto saggio di crescita.

Le varie finalità della politica economica, quando vengono espresse in termini quantitativi, si rivelano compatibili e suscettibili di armonizzazione solo se considerate nell'ambito di un periodo di tempo sufficientemente lungo. Dalle stime eseguite, delle quali gli AA. danno conto nelle Appendici, appare che gli obiettivi prefissati possono essere raggiunti in un periodo non inferiore ad un quindicennio (1964-1978). Tale quindicennio viene poi diviso in periodi quinquennali, anche per far coincidere i tempi della politica economica con quelli delle legislature.

Per quanto riguarda l'obiettivo fondamentale, e cioè un maggior livellamento dei rendimenti e delle remunerazioni tra i vari settori economici e le varie ripartizioni territoriali, esso può essere raggiunto solo se i settori meno avanzati procedono a un ritmo più rapido degli altri; i quali ultimi però (ed è questo un primo vincolo che sposta nel tempo il raggiungimento degli obiettivi) debbono continuare

a crescere a ritmi non molto diversi che nel passato. Il secondo vincolo riguarda gli investimenti: gli AA. ritengono che la loro quota sul prodotto totale non possa superare il livello precedentemente toccato. Poiché la quota relativa degli incrementi dei consumi privati rispetto agli incrementi di reddito è andata crescendo in passato, sarebbe per l'avvenire necessario che diminuisse il loro peso proporzionale; fermi restando gli investimenti, risulterebbe così ampliata la quota disponibile per i consumi pubblici.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, i saggi di incremento del prodotto totale per addetto dovranno essere, per ogni settore, maggiori che nel Centro-Nord: tuttavia, prendendo in considerazione un periodo di quindici anni, essi non appaiono irragionevolmente alti. Per fare un esempio, il prodotto dell'industria meridionale dovrà crescere al saggio annuo dell'11%, contro il 9% verificatosi nel passato.

Quali gli strumenti da impiegare e le specifiche politiche da attuare per raggiungere gli obiettivi prefissati e risolvere i problemi posti dal recente sviluppo economico? Gli AA. delineano gli organi centrali e periferici della programmazione (tra i quali importanza particolare è assegnata alle Regioni) ed insistono sugli strumenti creditizi e fiscali. Particolare rilievo assume la proposta di riforma del sistema fiscale, al fine di conferirgli un grado maggiore di progressività e di efficacia, e di armonizzarlo con i sistemi fiscali dei paesi della C.E.E.: tale riforma prevede la sostituzione degli attuali pilastri del sistema fiscale

(I.G.E., R.M., e contributi previdenziali) con una imposta personale progressiva, un'imposta sulle società, una imposta sul valore aggiunto, ed un'imposta unificata sulle vendite (cfr. Parte II, sez. II).

Non minore attenzione viene dedicata alle politiche settoriali; e cioè, nell'ordine: alla politica agraria, alla politica industriale e a quella commerciale, nell'ambito della quale si insiste sull'esigenza di concentrare l'attività distributiva. La pleora di piccole imprese nel settore del commercio costituisce per gli AA. il punto di minor resistenza di tutto il sistema: da ciò deriva la già rilevata situazione di concorrenza imperfetta, tra un gran numero di imprese con costi unitari assai elevati.

Segue l'esame della politica scolastica e di quella sanitaria. In questo campo si propone di abolire l'attuale sistema dei contributi assicurativi e di sostituirvi un servizio sanitario nazionale gratuito a totale carico dello Stato. Viene poi esaminata la politica degli alloggi, e la politica urbanistica, nell'ambito della quale il problema più grave è costituito, secondo gli AA., dalla pressione messa in atto dalla proprietà fondiaria urbana e dalla speculazione sulle aree: problema che può venir risolto con l'applicazione del noto progetto Sullo, in cui è previsto l'esproprio dei suoli urbani, al quale farà seguito la sola cessione del diritto di superficie.

Chiudono il volume numerose Appendici statistiche, in cui viene presentata una documentazione quantitativa degli obiettivi posti nelle varie parti dell'opera.

GIULIO PIETRANERA

**

W. T. NEWLYN, *Theory of money*. Oxford University Press, Londra, 1962, pp. 171.

In questo libro rigorosamente ragionato l'A. si propone di dare una breve ma completa esposizione della moderna teoria della moneta, utilizzando i più recenti strumenti di ricerca e discutendo l'esperienza monetaria inglese degli ultimi decenni. La trattazione è circoscritta al fenomeno monetario propriamente detto, sicché i modelli analitici adoperati (come quello della domanda aggregata) intervengono nella teoria monetaria soltanto come un ausilio desunto dalla teoria generale dell'economia; e i fattori istituzionali continuamente richiamati appaiono nell'argomentazione soltanto nella misura in cui sono necessari per comprendere come la pratica condizioni la teoria e come quest'ultima operi nella pratica. A questo fine sono sempre tenute presenti la struttura economico-finanziaria e le relative statistiche del Regno Unito, le cui mutevoli situazioni e i cui dati sono utilizzati non come illustrazioni esemplificative ma come « fatti » storici da assorbire e spiegare in campo teoretico.

Il Newlyn accetta in generale la concezione keynesiana-hicksiana della moneta ed in essa cerca di integrare i più recenti concetti di liquidità, fino a qualche tempo fa rimasti in posizione periferica rispetto al corpo centrale della teoria. Già nella revisione delle prime stesure non pubblicate del libro egli ha tenuto conto della pubblicazione del *Radcliffe Report* e dei volumi aggiunti di documentazione ed ha

quindi potuto mettere in evidenza la affinità tra le sue analisi e quelle, più o meno esplicite, del Rapporto. Su questa impostazione di carattere generale si staccano gradualmente e vengono posti in evidenza i punti più salienti della materia trattata.

Il volume si apre con quesiti di carattere elementare: cosa si deve intendere per moneta? Quali sono le funzioni che la moneta svolge in una moderna economia? Quali sono i vari tipi di moneta e in che proporzioni e con quali conseguenze intervengono nella composizione del sistema monetario di un paese come la Gran Bretagna?

L'A. risponde a queste domande attraverso un rapido esame delle funzioni di moneta (Cap. I) e dei vari suoi tipi (moneta legale e moneta bancaria, moneta-merce e moneta-segno, ecc.). Com'è noto, la moneta metallica e le banconote costituiscono la moneta legale di un paese e, nel caso del Regno Unito, rappresentano circa un terzo della dotazione complessiva di moneta, i restanti due terzi essendo costituiti da moneta bancaria. Il mutevole rapporto tra moneta legale e depositi solleva, com'è noto, numerosi e delicati problemi che l'A. affronta nel Capitolo II (Rapporti tra moneta primaria e moneta secondaria) attraverso una analisi del significato dei prestiti bancari, la quale serve, tra l'altro, a riproporre la vecchia questione se siano i « prestiti che creano i depositi » (come sostengono gli economisti) o i « depositi che permettono i prestiti » (come sostengono i banchieri). In occasione di questa analisi, in cui l'opinione (dei banchieri) e la teoria (degli economisti) vengono brillantemente sintetizzate at-

traverso un esame degli eventi che portano alla creazione della moneta bancaria, l'A. individua e ripropone, tenendo presente la politica monetaria britannica, alcuni concetti fondamentali della teoria della moneta (base monetaria; coefficiente marginale e medio di creazione del credito, ecc.), che servono a chiarire i termini in cui viene posta la teoria e a valutare i criteri degli interventi delle autorità monetarie.

Viene così sollevato il problema del controllo dell'offerta di moneta ed esaminata l'azione della banca centrale, la cui attività va inquadrata storicamente, tenendo presenti la struttura finanziaria, le esigenze fiscali, la bilancia dei pagamenti e la fiducia che gode all'estero la moneta del paese considerato. Entro questa cornice l'A. esamina le caratteristiche delle operazioni di mercato aperto, di collocamento dei Buoni del Tesoro e di variazione del tasso di sconto di cui la banca si serve per assolvere le sue funzioni di controllore del sistema monetario, di mutuante in ultima istanza e di tesoriere dello Stato.

Gli intricati problemi della domanda di moneta sono affrontati con approssimazioni successive ed ipotesi limitative che vengono via via abbandonate. La domanda di moneta viene dapprima prospettata (Cap. IV) come richiesta di mezzi di pagamento, nell'ipotesi di completa assenza di operazioni finanziarie, e viene posta l'equazione relativa ad un dato insieme di pagamenti. Successivamente (Cap. V) la domanda stessa appare come esigenza di una riserva di valori nell'ipotesi che si possa ignorare l'esistenza di ogni rischio e viene scritta l'equazione relativa ad un

dato complesso di aspettative. Tale procedimento consente di trattare separatamente gli aspetti della domanda di moneta come mezzo di pagamento nei confronti di quelli della domanda di moneta come riserva di valore. Ma nella realtà questa separazione non sussiste, e quindi l'A., abbandonando queste ipotesi semplificatrici (Cap. VI: La domanda complessiva di moneta) può finalmente riscrivere l'equazione generale della funzione della preferenza per la liquidità (p. 70), dedotta da un punto di vista più strettamente analitico e maggiormente articolato di quello che non sia proprio alle consuete impostazioni.

La moneta non può tuttavia essere considerata soltanto dal punto di vista statico di *fondo* di ricchezza, e l'A. si volge (Cap. VI) a studiarne gli aspetti dinamici di *flusso* di reddito. A questo scopo egli delinea la determinazione di questi flussi nella misura in cui esorbitano dai ristretti confini della teoria monetaria propriamente detta, collegandoli cioè al movimento del sistema economico nel suo complesso. Al concetto di *velocità di circolazione* della moneta, che interviene in questo punto, l'A. dedica l'intero capitolo VII (pp. 73-92) ove svolge un rigoroso e minuzioso esame delle importanti implicazioni tecniche e pratiche del concetto. I Capitoli VIII (Il saggio d'interesse) e IX (La struttura dei saggi d'interesse) discutono gli importanti problemi riguardanti l'interesse in relazione alle varie teorie avanzate (classica; dei fondi mutabili; keynesiana; e neo-keynesiana) e ai problemi sollevati da ciascuna di queste teorie (dell'investimento; dell'efficienza marginale del capitale; della

preferenza temporale; del tesoreggiamento, ecc.).

Le conclusioni generali del libro esprimono un giudizio complessivo sulla politica monetaria in relazione agli obiettivi che essa si propone di raggiungere e sulla base dei fondamenti teorici precedentemente discussi. In una economia progredita si può in generale affermare che la politica monetaria può proporsi: 1) di raggiungere la piena occupazione; 2) di evitare l'inflazione; 3) di assicurare l'equilibrio dei pagamenti con l'estero. Ma, sottolinea l'A., l'equilibrio tra domanda e offerta complessive di moneta al livello della piena occupazione (la condizione necessaria per il raggiungimento del primo obiettivo) non è condizione sufficiente per il raggiungimento del secondo obiettivo, poiché l'inflazione dei costi può presentarsi anche senza inflazione della domanda alimentata dall'offerta di moneta. Anzi, l'eliminazione dell'inflazione dei costi per mezzo della politica monetaria, nell'attuale struttura istituzionale, richiederebbe probabilmente una significativa riduzione della piena occupazione. Rimane così il problema del peso da attribuire ai vari obiettivi, peso che, secondo l'A., dipende da un giudizio di valore: in genere si dovrebbe respingere ogni politica monetaria che risulti incompatibile con la piena occupazione, al pari di ogni politica che cerchi di raggiungere l'equilibrio dei pagamenti con l'estero, in base ai corsi correnti dei cambi, mediante la riduzione della domanda complessiva al disotto del livello della piena occupazione; mentre la sempre possibile inflazione dei costi potrebbe essere contenuta mediante misure di politica economica non diretta-

mente monetarie (controllo sui salari; alleggerimenti fiscali, ecc.). Affermati tali principi, l'A. svolge le sue considerazioni prendendo in esame un complesso di misure di politica monetaria che elenca nel prospetto 12 a p. 149 (possibili manovre sull'offerta di moneta e sulla scadenza del debito pubblico; manovra del saggio di sconto e dei tassi bancari attivi e passivi, ecc.), seguendone le successive ripercussioni fino all'effetto finale sulla spesa e sul livello di occupazione: tali misure vengono pertanto dichiarate compatibili o meno con tale obiettivo. L'A. conclude la sua analisi sottolineando in sintesi la necessità di ricordare che per sua natura « la politica monetaria si può considerare soltanto come buon complemento da adoperare in concomitanza con altre misure di politica economica. Il mancato riconoscimento di questi suoi limiti può far sì che l'impiego dei controlli monetari a favore di obiettivi di breve periodo interferisca con lo sviluppo dell'economia nel lungo periodo » (p. 166).

R. S.

*
**

JEAN-PIERRE GERN, *L'indexation des salaires*, Edition de la Baconnière, Neuchâtel, 1961, pp. 198.

I problemi salariali sono oggi al centro della teoria economica, sicchè studiando la determinazione del livello dei salari e gli effetti delle sue variazioni sul sistema economico, si ha la possibilità di toccare i punti nodali dell'evoluzione economica contemporanea. Anche nel secolo scorso i problemi relativi ai salari avevano una posizione di primo piano nella teoria economica,

ma per ragioni diverse attinenti alla diversa struttura del sistema economico. Com'è noto, nelle società di allora, in via d'industrializzazione, la dispersione atomistica sia degli imprenditori che dei lavoratori faceva sì che la determinazione del livello dei salari, alla stregua di quella di ogni altro costo di produzione, fosse affidata unicamente al libero gioco delle leggi della economia concorrenziale. In tali condizioni, mancava alla massa dispersa dei lavoratori la necessaria forza contrattuale per agganciare le proprie remunerazioni a qualche indice; e mancava, da parte dello Stato, l'interesse sociale rivolto a favorire tale agganciamento. In seguito, con lo sviluppo delle coalizioni industriali e dei sindacati operai, si è accentuato il carattere sociale dell'attività economica, e la determinazione dei salari ha assunto una nuova connotazione resa evidente dalla centralizzazione della contrattazione dei livelli retributivi che a diverso titolo partecipano al processo produttivo. Inoltre, i salari non appaiono più come la quota che bisogna pagare al fattore lavoro perchè questo possa vivere e riprodursi, ma come la remunerazione necessaria alle diverse categorie di lavoratori per mantenere il loro tenore di vita che varia non soltanto sotto la spinta dei bisogni più immediatamente fisiologici, ma anche delle varie esigenze proprie dei rispettivi ambienti sociali. Per queste ragioni, l'« indicizzazione » dei salari acquista la sua configurazione ed il suo peso in quell'ambiente che può dirsi, in modo molto generico, di capitalismo controllato dall'azione sociale dello Stato e percorso da inquietanti ondate inflazionistiche.

Queste, in breve, le premesse da cui prende le mosse il libro in esame che si propone di studiare in modo ampio l'« indicizzazione » dei salari, e cioè un fenomeno più comprensivo di quello coperto dalla comune espressione di « scala mobile ». L'A. non si restringe all'esame del procedimento tecnico che mira ad assicurare l'adeguamento dei salari stessi ai mutamenti del costo della vita, ed allo studio delle sue conseguenze sullo sviluppo dell'economia; ma mira ad illustrare le possibili modalità dell'indicizzazione e a chiarirne gli aspetti storici e sociali.

Nel Cap. I (Definizione e scopo dell'indicizzazione) l'A. espone i criteri generali che permettono di stabilire con sufficiente uniformità quando è il caso di parlare, nel campo dell'indicizzazione, di una scala mobile dei salari in senso ristretto, come è comunemente intesa. Le difficoltà provengono anzitutto dal fatto che l'indicizzazione dei salari non è un fenomeno esclusivamente contrattuale che intercorre fra datori di lavoro e lavoratori, ma interessa anche tutto il quadro istituzionale nel quale si svolge il processo della distribuzione e s'impongono le direttive sociali dello Stato, sicchè i salari « indicizzati » vengono ad assumere anche la funzione di indici sociali di sviluppo in una determinata società.

D'altra parte il livello dei salari, che è raramente fissato in maniera invariabile, può mutare in funzione dello sforzo individuale, della produttività, della produzione, del fatturato, degli utili dell'impresa, dei cambi con l'estero, di un qualsiasi indice dei prezzi o dei costi, ecc. Ora, in tutti questi casi,

si può parlare di scala mobile? L'A. preferisce usare il termine più generico d'indicizzazione e restringe l'espressione « scala mobile » ai significati più comuni che indicano l'adeguamento dei salari alle variazioni dei prezzi e del costo della vita.

Quanto ai fini che l'indicizzazione in genere può proporsi, essi corrispondono alla diversa e non univoca natura dei salari che costituiscono un costo per l'impresa, un reddito per i lavoratori, ed anche un aspetto della politica sociale dello Stato. Per ognuno di questi fini e dei parametri sopra accennati l'A. richiama precedenti storici e teorici di notevole interesse (curiosità storica: il primo tentativo di collegare i salari al costo della vita sembra essersi avuto al tempo della guerra di indipendenza americana del 1780, in un periodo di inflazione, attraverso un rudimentale meccanismo applicato alle paghe dei soldati inglesi).

Di maggior rilievo tecnico appaiono le varie procedure, richiamate dall'A., che vengono adottate nella istituzione di un sistema di scala mobile in senso stretto, procedure che comportano la scelta di un indice dei prezzi, la determinazione del rapporto iniziale tra prezzi e salari, l'indicazione precisa del momento in cui si deve effettuare l'adeguamento e del modo di calcolarlo ed infine la rilevazione dei limiti di applicabilità della scala mobile (Capitolo III). Ognuna di queste possibilità viene esaminata nei suoi vari aspetti (di interesse teorico e pratico).

Al centro dello studio è tuttavia la seconda parte (L'influenza della scala mobile sull'evoluzione dei salari), che vuol essere un tentativo di analisi in-

tesa ad individuare le modificazioni economiche e sociali che il meccanismo della scala mobile introduce nella struttura istituzionale della distribuzione. Poichè le rilevazioni statistiche disponibili in materia riguardano paesi aventi strutture economiche e sociali differenti, e momenti diversi delle congiunture considerate, non è possibile, secondo l'A., giungere ad una sistemazione analitica univoca del fenomeno, ma è necessario distinguere tra i vari tipi di economia, studiando gli effetti della scala mobile in relazione ai quadri strutturali delle economie considerate. Si potrebbe essere tentati — prosegue l'A. — di condurre l'indagine in base ad un modello teorico che consenta di esprimere i rapporti tra le variazioni implicate per mezzo di precise funzioni matematiche. Ma in campo economico questo non è possibile senza un lungo lavoro di ricerca sperimentale basato su una estesa raccolta di materiali statistici riguardanti lo svolgimento delle diverse serie nel tempo e nello spazio. Seguendo questo indirizzo, il libro raccoglie un vasto materiale statistico concernente la Francia, il Belgio, il Lussemburgo e l'Italia.

In questo contesto l'evoluzione dei salari è prospettata utilizzando le serie statistiche disponibili per i diversi settori, le diverse qualifiche e le diverse zone salariali dei paesi considerati. Tali serie sono messe a raffronto con quelle del costo della vita, della produzione, degli affari, ecc. Sono prese in considerazione le serie dei vari tipi di salario (convenzionali, effettivi, orari, mensili, ecc.), poichè soltanto in que-

sto modo, secondo l'A., è possibile individuare le ripercussioni complessive e quelle specifiche delle variazioni dovute alla scala mobile. Nel caso della Francia, i dati statistici, oltre che per descrivere i movimenti dei salari, sono utilizzati per analisi più elaborate che mancano per gli altri paesi considerati.

Secondo questo disegno generale, l'A. articola la sua indagine nei seguenti capitoli della seconda parte: Cap. I, I fattori che determinano la evoluzione dei salari quando manca la scala mobile; Cap. II, La scala mobile dei salari in Italia dal 1947 al 1958; Cap. III, La scala mobile dei salari nel Belgio dal 1950 al 1958; Cap. IV, La scala mobile dei salari nel Lussemburgo dal 1948 al 1958; Cap. V, La scala mobile dei salari in Francia dal 1952 al 1959; Cap. VI, Gli effetti diretti della scala mobile sui salari. Intorno alle diverse questioni trattate nei singoli capitoli ricordati l'A. raccoglie, oltre a copioso materiale statistico, una ricca e precisa informazione delle varie opinioni correnti nella letteratura sia scientifica che sindacale o industriale o giornalistica dei paesi considerati, ma non procede ad un'elaborazione critica del materiale raccolto, per cui la sua indagine non si conclude, ma costituisce soprattutto un'introduzione ed un repertorio sistematico da utilizzare per un successivo lavoro di sintesi; in quanto tale ha comunque il merito, anche per la ricca bibliografia ed il vasto apparato di note, di facilitare la discussione sugli argomenti sollevati.

GIULIO PIETRANERA

Publicazioni ricevute

ACKLEY GARDNER: *Un modello econometrico dello sviluppo italiano nel dopoguerra*, A. Giuffrè, Roma, 1963, pagg. x-96. Svimez, Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno. Centro per gli studi sullo sviluppo economico. Serie « Monografie », 7.

[Ricerca condotta sullo sviluppo dell'economia italiana nel corso degli « anni '50 » che viene ad integrare, sia sul piano metodologico che su quello conoscitivo, i lavori di carattere econometrico eseguiti presso il « Centro per gli studi sullo sviluppo economico » della Svimez.

Allo scopo di esaminare sotto l'aspetto quantitativo le varie componenti dello sviluppo economico italiano, l'A. si avvale di un modello parzialmente disaggregato, che pone l'accento sulle variazioni della domanda di beni e servizi prodotti all'interno del paese: il rapido e continuo incremento del reddito durante il decennio 1951-60 viene infatti « spiegato » con lo sviluppo altrettanto rapido e continuo delle componenti autonome della domanda effettiva. Tra queste componenti la maggior propulsione sarebbe derivata dalle esportazioni nette e dagli investimenti nell'agricoltura e nelle abitazioni: più limitata, anche se quantitativamente rilevante, si presenterebbe invece l'espansione relativa della spesa pubblica, che peraltro avrebbe contribuito a regolarizzare l'espansione della domanda effettiva, riducendo le brusche oscillazioni che altrimenti avrebbe presentato lo sviluppo del reddito.

Un altro fattore di sviluppo, sul quale l'A. richiama l'attenzione, sarebbe costituito dall'entità stessa dell'espansione economica. Questa, attraverso le profonde alterazioni prodotte sulla struttura sociale del paese, avrebbe favorito una sensibile modificazione dei gusti del consumatore medio, il quale avrebbe aumentato la propria domanda di prodotti industriali, accrescendo la propensione marginale al consumo della collettività al di sopra del livello che si sarebbe altrimenti avuto. Ciò non avrebbe peraltro inciso sulla formazione del risparmio, la cui tendenza all'aumento ha garantito l'espansione del capitale in misura sufficiente a soddisfare l'incremento della domanda.]

ALHAIQUE CLAUDIO: *Programmazione e industrializzazione nel Mezzogiorno*, Ed. dell'Istituto di Studi sul Lavoro, Roma, 1963, pagg. 22. Collana di studi sul lavoro, 42.

[Esame critico degli intenti e delle applicazioni pratiche della legge del 29 luglio 1957, n. 634 (nonchè delle successive disposizioni contenute nelle leggi 18 luglio 1959, n. 555; 20 settembre 1962, n. 1462) che fissarono le norme relative alla formazione di Consorzi facoltativi per le aree di sviluppo industriale e soprattutto dell'art. 21 della legge del 1957 che prospettava tali Consorzi (fra Comuni, Province, Camere di Commercio ed altri enti interessati) come possibili organi per uno sviluppo programmatico dell'economia del Mezzogiorno.]

ASSOCIAZIONE FRA LE SOCIETÀ ITALIANE PER AZIONI: *Relazione presentata all'Assemblea del 21 giugno 1963 sull'attività svolta negli anni 1961-62*, Roma, 1963, pagg. xxxiv-343.

[La Relazione si articola nei seguenti capitoli: Capo I: Problemi attuali delle società per azioni; Capo II: Problemi di diritto commerciale e industriale; Capo III: Problemi di diritto amministrativo; Capo IV: Imposte dirette; Capo V: Imposte indirette; Capo VI: Finanza locale; Capo VII: Esenzioni e agevolazioni; Capo VIII: Riforma tributaria; Capo IX: Comunità Economica Europea; Capo X: Pubblicazioni.

Di particolare ed attuale interesse per la nazionalizzazione delle società elettriche: il Discorso del Presidente; il Discorso del Ministro delle Finanze; il par. 3 del Capo I.]

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE IMPRESE ASSICURATRICI: *Annuario italiano delle imprese assicuratrici 1963*, Milano-Roma, 1963, pagg. xi-663.

[L'Annuario 1963 si compone di quattro parti: Parte I: Ordinamento dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici; Parte II: Bilanci 1961 e dati delle Imprese e degli Enti di assicurazione in esercizio al 30 aprile 1963; Parte III: Dati dei bilanci ministeriali per singola impresa. Anni 1957-61; Parte IV: Tavole e grafici statistici sull'attività delle Imprese e degli Enti italiani di assicurazione e delle Rappresentanze italiane di imprese assicuratrici estere.]

BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI: *Trentatreesima relazione annuale. 1° aprile 1962 - 31 marzo 1963*, Basilea, 1963, pagg. vii-187.

[Relazione annuale (1° aprile 1962-31 marzo 1963) della Banca dei Regolamenti Internazionali: Parte I: Tendenze e politiche economiche correnti nel 1962-63 (il caso dell'Italia a p. 17); Parte II: Sviluppi economici e monetari (movimenti di fondi e politiche finanziarie; prezzi interni e prezzi a mercato internazionale; scambi e pagamenti internazionali, oro, riserve monetarie e tassi di cambio; accordo monetario europeo (il caso dell'Italia è considerato a pp. 65 segg.); Parte III: Operazioni della Banca.]

BIANCHI TANCREDI: *L'economia del credito a medio termine*, A. Giuffrè, Milano, 1963, pagg. xx-87. Istituto di economia aziendale dell'Università commerciale « L. Bocconi ». Serie III, n. 10.

[Il volume prospetta, da un punto di vista teorico ed istituzionale, le caratteristiche del credito a medio termine: il credito a medio termine e la politica di indebitamento delle imprese; l'esercizio specializzato del credito a medio termine; il credito a medio termine e la politica economica e creditizia.]

BIANCHI TANCREDI: *La nazionalizzazione delle imprese elettriche. Riflessi sul mercato del credito*, A. Giuffrè, Milano, 1963, pagg. xii-110. Istituto di economia aziendale dell'Università commerciale « L. Bocconi ». Serie III, n. 13.

CALVANO AMEDEO: *Guida pratica per la dichiarazione e l'accertamento dei redditi di R.M. delle aziende di credito*. Seconda edizione, Roma, 1963, pagg. 562.

[Seconda edizione della nota, utilissima pubblicazione del Calvano, aggiornata con i più recenti provvedimenti intervenuti in materia, compresi quelli di notevole importanza relativi al nuovo regime tributario degli Istituti e delle operazioni a medio e lungo termine (la prima edizione è stata segnalata nel fasc. 55, 1961, di questa Rivista).]

CASARI MARIO: *La cooperazione internazionale per lo sviluppo economico. Teoria e politica*, Cedam, Padova, 1963, pagg. xiii-302. Pubblicazioni della Facoltà di scienze politiche dell'Università di Padova, 9.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE: *1952-1962. Un decennio di evoluzione strutturale e funzionale*, Milano, 1963, pagg. 380.

[Il volume, redatto in occasione del centotrentesimo anniversario della fondazione della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde (1823-1963), espone diffusamente le vicende che hanno dato origine e che hanno portato all'attuale sviluppo dell'Istituto. Con riferimento alla situazione generale del decennio 1952-62, si sofferma sull'andamento e sui problemi relativi alla raccolta del risparmio, alla dinamica degli impieghi, alle gestioni speciali, allo sviluppo operativo e strutturale ed all'opera svolta dall'Istituto nel campo della beneficenza.]

Cassa per il Mezzogiorno. *Dodici anni, 1950-1962*, Laterza, Bari, 1962, voll. 8 più atlante. Centro Studi della Cassa per il Mezzogiorno.

- v. 1. *La « Cassa » e lo sviluppo del Mezzogiorno.*
- v. 2. Pt. I-II. *L'attività di bonifica.*
- v. 3. Pt. I-II. *Acquedotti e fognature.*
- v. 4. *La viabilità.*
- v. 5. *Industria, servizi e scuola.*
- v. 6. *Il nuovo volto del Sud.*

CENTRO DI STUDI E RICERCHE SUL MEZZOGIORNO E LA SICILIA: *Annali del Mezzogiorno*. Vol. II (1962), Catania, 1963, pagg. 306. Università di Catania. Istituto di Storia Economica.

[Volume secondo degli « Annali » editi dall'Istituto di Storia economica dell'Università di Catania: include numerosi saggi fra cui « Programmazione indicativa » di G. U. Papi; « La funzione decisiva del settore industriale » di F. Parrillo; « L'unificazione economica e il Mezzogiorno » di A. Petino. Seguono analisi settoriali sugli sviluppi dell'economia del Meridione e un « Osservatorio bibliografico ».]

COLOMBO EMILIO: *Linee di una politica industriale (1959-1962)*, Cappelli, Bologna, 1963, pagg. x-747.

[Larga scelta dei discorsi e degli scritti svolti dall'A. in quattro anni di permanenza alla direzione del Ministero dell'Industria e Commercio: Parte I: La « politica industriale » in Parlamento; Parte II: La « programmazione » e lo sviluppo del Mezzogiorno; Parte III:

La preparazione dei quadri; Parte IV: La politica dell'energia elettrica; Parte V: Il « credito » per l'industria; Parte VI: La politica del commercio; Parte VII: L'impegno politico.

Particolarmente interessanti gli scritti relativi ad iniziative assunte dall'A. quale Ministro dell'Industria: la legge per finanziamenti a tasso agevolato in favore della media e piccola industria e dell'artigianato; la legge per il credito al commercio; la regolamentazione del settore nucleare con la istituzione del C.N.E.N.; l'unificazione delle tariffe elettriche, prima, e la legge di nazionalizzazione delle imprese elettriche, dopo; l'avvio della politica di programmazione economica, mediante l'elaborazione dei piani regionali di sviluppo.]

COMMISSIONE PER LA RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO: *Relazione della Commissione per la Riforma dell'Amministrazione dello Stato, presentata al Presidente del Consiglio dei Ministri dal Sen. Giuseppe Medici, Ministro per la Riforma della Pubblica Amministrazione*, Ist. Poligrafico dello Stato, Roma, 1963, pagg. 71.

COMMITTEE FOR ECONOMIC DEVELOPMENT. Research and Policy Committee: *Japan in the free world economy*, New York, 1963, pagg. 45. Statements on national policy.

[Lo studio, redatto dalla C.E.D. (Comitato per lo Sviluppo Economico), mira a dare un panorama generale dell'evoluzione economica del Giappone nel dopoguerra, soprattutto ai fini di un incremento degli scambi nippo-americani.

Particolarmente interessanti per gli attuali problemi di fondo dell'economia giapponese i capitoli sull'economia dualistica del Giappone e sul Piano decennale di sviluppo; per gli operatori economici le conclusioni e le prospettive finali, specialmente per quanto riguarda le riduzioni tariffarie giapponesi e le misure a favore degli investimenti esteri.]

COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA: *Quinta relazione sull'attività del Comitato Monetario*, Bruxelles, 1963, pagg. 29.

COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO. Alta Autorità: *Gli investimenti nelle industrie del carbone e dell'acciaio della Comunità. Relazione sull'inchiesta 1963. Situazione al 1° gennaio 1963*, Servizio Pubblicazioni delle Comunità Europee, 1963, pagg. 91.

DONATI ANFIGONO, GAMBINO AGOSTINO, PINO AUGUSTO: *Il contratto di assicurazione nelle legislazioni dei Paesi del M.E.C. Tavole di confronto*, Ed. della Rivista « Assicurazioni », Roma, 1963, pagg. 32, tav. xxxiv. Istituto di diritto delle assicurazioni dell'Università di Roma in collaborazione con la Sezione italiana dell'Associazione internazionale di diritto delle assicurazioni (A.I.D.A.).

EGRET GIORGIO: *La T.V.A. (taxe sur la valeur ajoutée) française. L'imposta sul valore aggiunto in Francia*, Roma, 1963, pagg. 373. Quaderni dell'Associazione fra le Società italiane per Azioni, xxxi.

FIACCADORI ALDO: *Realtà economica e monopolio*, A. Giuffrè, Milano, 1963, pagg. 318.

[Raccolta di scritti apparsi in varie Riviste: « Realtà economica e monopolio »; « Legge e monopoli »; « Alcune premesse di Marshall e Pareto alle moderne teorie della concorrenza monopolistica »; « Dottrine della concorrenza monopolistica, benessere e controllo dei monopoli »; « Differenziazione dei prodotti e realtà monopolistica ».

In tutti gli studi, pubblicati in occasioni diverse dal 1957 al 1962, l'A. sottolinea come la nuova realtà economica, che si presenta in termini di struttura largamente oligopolistica, e le nuove esigenze sociali dell'epoca contemporanea abbiano portato ad assumere, nei confronti dei problemi dell'economia regolata e dell'interventismo programmatico dello Stato, un atteggiamento molto diverso da quello che poteva ancora essere plausibilmente tenuto prima del secondo conflitto mondiale.

In particolare, l'A. esamina, in dettagliati saggi sulla storia e sugli sviluppi della concorrenza monopolistica, le circostanze che nella nuova realtà economica e nel nuovo ambiente scientifico hanno posto nuovi problemi distributivi e redistributivi in termini di benessere nazionale. Tali circostanze, unitamente all'istanza della piena occupazione e a quelle che inducono a combattere i ritorni ciclici della depressione, hanno indotto l'A. a rivolgere l'attenzione sulle questioni della programmazione economica, trattate nello studio conclusivo del volume, che è corredato da un'ampissima bibliografia ragionata sugli scritti italiani in argomento (1946-62).]

FORTE FRANCESCO, GIARDINA EMILIO: *Debito pubblico, accumulazione del capitale e investimenti delle imprese pubbliche*, Milano, 1963, c. 97. CIRIEC, Centro italiano di ricerche e d'informazione sull'economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse. Collana di studi e monografie, n. 19.

[Il volume riproduce, con alcune modificazioni e l'aggiunta di note bibliografiche, le relazioni che i Proff. Francesco Forte ed Emilio Giardina hanno svolte al Seminario organizzato dal C.I.R.I.E.C. a Milano (30 giugno-1° luglio 1962) sul tema: « Effetti del debito pubblico e investimenti delle imprese. »]

L'analisi considera principalmente due gruppi di problemi: gli effetti del debito pubblico sull'accumulazione privata di capitale e gli effetti sul benessere generale della collettività.]

GIORGI ENZO: *Alcuni aspetti delle analisi economiche nell'azienda agraria*. Firenze, 1963, pagg. iv-168. Istituto di Economia e Politica Agraria dell'Università di Firenze.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE: *Aspetti aziendali di ricerca operativa. Atti del primo convegno organizzato dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale*. Roma, 6-7 giugno 1962, Edindustria Editoriale, Roma [1963], pagg. 206.

[In questi ultimi anni si è diffusa una nuova tecnica aziendale, nota generalmente con i nomi PERT (Program Evaluation and Review Technique) e CPM (Critical Path Method), per la programmazione ed il controllo dell'esecuzione di grandi programmi di lavoro.

Tale tecnica, utilizzando i dati comunque necessari per le programmazioni « convenzionali », fondamentalmente richiede una completa analisi del programma nelle sue operazioni elementari e il loro inquadramento in un grafico detto « reticolo », che evidenzia i tempi oppure, negli impieghi più completi di questa tecnica, i tempi e i costi di ciascuna operazione e il concatenamento delle singole operazioni.

La nuova tecnica permette, con calcoli manuali nei casi più semplici, con l'impiego di calcolatori elettronici nei casi più complessi, di individuare la via più conveniente, con riferimento ai tempi o ai tempi e ai costi, per lo svolgimento del programma; consente pertanto un efficace controllo dell'esecuzione dei programmi di lavoro e un più efficiente impiego delle risorse disponibili.

Numerose applicazioni in disparati settori aziendali, militari e civili e in diversi tipi di industria, hanno dimostrato, soprattutto per programmi di sviluppo di nuovi prodotti, programmi di ricerche, programmi di nuovi impianti, controllo di grandi produzioni su commesse, programmi di grandi manutenzioni, ecc., la validità di queste tecniche, nonostante esse siano ancora nel loro stadio iniziale di sviluppo.

L'introduzione della ricerca operativa in Italia è però relativamente recente; tra l'altro ha trovato pronto interesse in alcuni settori del Gruppo IRI, che hanno dato corso a varie realizzazioni.

Il Seminario, i cui Atti sono raccolti nel volume, ha inteso richiamare l'attenzione su questo nuovo strumento direzionale, attraverso un incontro tra gli specialisti delle nuove tecniche (Società I.B.M.; Olivetti e Progredi; Touche, Ross, Bailey e Smart di New York) e i responsabili di aziende cui compete eventualmente servirsene.]

KENEN PETER B.: *Reserve-asset preferences of central banks and stability of the Gold-Exchange Standard*, Princeton, 1963, pagg. x-92. International Finance Section, Department of Economics, Princeton University. Princeton Studies in International Finance, n. 10.

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI: *Relazione programmatica*, Roma, 1963, pagg. 189.

PATRIARCA GABRIELE: *L'associazione della Grecia alla Comunità Economica Europea*, Roma, 1963, pagg. xi-329. Confederazione Generale dell'Industria Italiana. Servizio Studi e Rilevazioni. Collana di studi e documentazione, 4.

[Accurato esame dell'Accordo (stipulato il 9 luglio 1961) tra la Grecia e la C.E.E.

Il volume intende portare un contributo alla delucidazione di questo complesso di norme che sono spesso di difficile comprensione, sia per la scarsa organicità dei documenti allegati all'Accordo di associazione, sia per la struttura non sempre chiara dell'Accordo medesimo.]

Prospettive di sviluppo della Provincia di Nuoro. Studi raccolti a cura di Salvatore Mannironi, Roma, 1963, pagg. 374.

SOHMEN EGON: *International monetary problems and the foreign exchanges*, Princeton, 1963, pagg. vi-78. International Finance Section, Department of Economics, Princeton University. Special Papers in International Finance, n. 4.